EVANGELISCHE LANDESKIRCHE IN BADEN

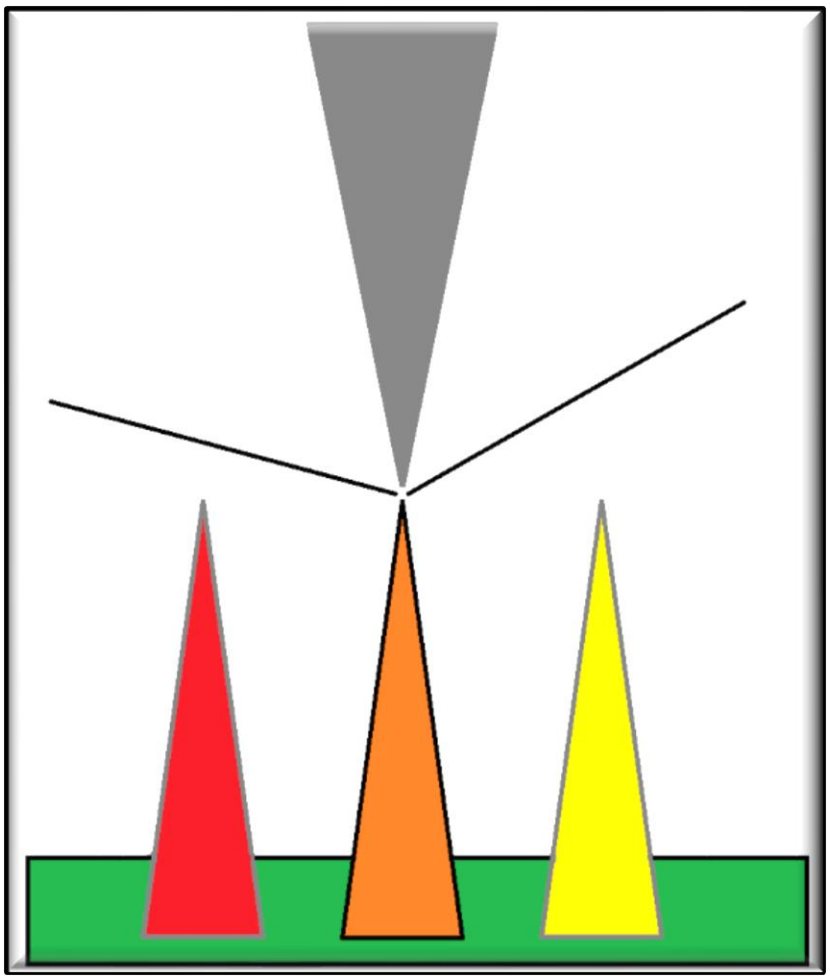
COMITATO RICONVERSIONE RWM

fcei federazione delle chiese evangeliche in Italia

Commissione globalizzazione e ambiente

Peace Conversion Sardinia

Sud-ovest della Sardegna tra presente e futuro,
da un'economia estrattiva e armata ad una riconversione di pace



A cura di:

Kiflemariam Gebrewold
Cinzia Guaita
Arnaldo Scarpa
Antonella Visintin

La ricerca è stata realizzata grazie al lavoro di un gruppo di giovani ricercatori:

Angelica Adamo
Davide Lao
Eleonora Sacchittella
Stefano Scarpa
e altri

Si ringraziano, per il prezioso supporto:

- *i docenti dell'Università di Cagliari:*

Giuseppe Melis
Vittorio Pelligra
Margherita Sabrina Perra
Maria Letizia Pruna
Stefano Usai
Corrado Zoppi

- *e il giornalista economico da Berlino:*

Mauro Meggiolaro

La ricerca è stata coordinata da Cinzia Guaita e Arnaldo Scarpa per il Comitato Riconversione Rwm, Antonella Visintin per la FCEI e Kiflemariam Gebrewold per EKiBa, sostituito nell'ultima fase del lavoro da Michael Starck.

Gli allegati citati nel documento e i lavori originali del gruppo di ricerca sono accessibili al link:
https://drive.google.com/drive/folders/1AuSRVMeRlHw-mGv3GeGo8jOjT-eoeEdb?usp=sharing

Sommario

Sommario 3
1. Prefazione 5
2. Introduzione 5
3. Sintesi della ricerca (executive summary) 5
Principali risultati: 6
Prima parte: la RWM vista dalla unità produttiva di Domusnovas 6
Seconda parte: progetto 'Economia a marchio war-free per la Sardegna' 9
principali analisi 10
principali conclusioni 10
4. Collaborazioni 11
5. Punti di forza e limiti della ricerca 11
6. Metodi di ricerca 11
7. RWM - Una prospettiva sulla azienda vista da una fabbrica delocalizzata 12
7.1 Profilo dell'azienda RWM 13
7.2 Occupazione, sicurezza, relazioni sociali 14
7.3. Analisi e conclusioni-chiave 19
8. Produzione e strategie di esportazione 20
8.1 Produzione 20
8.2 Esportazione 25
8.3 (Shipping and handling- Spedizione e consegna) 33
8.4 Agevolazioni fiscali e amministrative 33
8.5 Fattori di non sostenibilità e di rischio ambientale per Iglesias e Domusnovas 35
8.5.1 Impatto ambientale del Piano di ampliamento dell'impianto 35
8.5.2 Immissione diretta di inquinanti in atmosfera legata al campo prove 35
8.5.3 Inquinamento acustico 35
8.5.4 Vincoli paesaggistico-ambientali 36
ALTRI ELEMENTI DI PREOCCUPAZIONE 38
8.6 Analisi e conclusioni-chiave 38
9. Verso un'economia sostenibile: lezioni da imparare dalla Sardegna 39
10. Promozione di una "economia war-free" per la Sardegna 39
11 Dati di contesto del progetto 40
11.1 Breve panoramica sui possibili modelli di economia alternativa 40
11.2 Struttura imprenditoriale della Sardegna e del Sulcis-Iglesiente 40
11.3 Altri Network commerciali a caratterizzazione etica ed ecologica 43
11.4 L'offerta dei soggetti di promozione in Sardegna 43
11.5 Mercato Estero 44
11.5.1 Prodotti lattiero caseari 47
11.5.2 pmi - il comparto in cui si colloca il progetto. 47

12. La proposta per un'economia a marchio 'war-free': 48
Accordo di rete, sportello "agile", e-commerce 48
12.1.1 Il questionario di autovalutazione partecipata 51
12.2 Aziende da coinvolgere nella creazione dell'Accordo di Rete 51
12.3 Creazione di un marchio e Certificazione Etica SA8000 52
12.4 La commercializzazione 52
13. Lobbying and advocacy 52
14. Conclusioni e raccomandazioni 55

1. PREFAZIONE

La spinta motivazionale che sta a monte del presente lavoro è prima di tutto ideale: credere nella fraternità universale e agire per salvaguardarne i legami. La consapevolezza del fatto che la vita delle persone del territorio del Sulcis-Iglesiente è legata ad altre vite che si svolgono lontano, colpite a morte da produzioni locali, ha spinto alla reazione che si è indirizzata innanzitutto al tentativo di riconversione dell'azienda RWM, poiché si ritiene che nella Costituzione Italiana, nella Legge 185/90 e nei trattati internazionali, ci siano sufficienti elementi di supporto all'idea della riconversione.
Da subito, però è stato presente un altro anelito: quello di sostenere una reazione civica sul territorio orientata ad una riconversione economica più ampia. Le persone che vivono nel Sulcis-Iglesiente avrebbero potuto mostrare con le proprie scelte di non voler "vivere di guerre" e di collaborare alla costruzione di un'economia di pace, nella convinzione che il sogno si potesse avverare in scala ridotta, ma al contempo potesse costituire un percorso esemplare di richiesta di cambiamento universale.

2. INTRODUZIONE

La ricerca risponde a tre obiettivi principali:

- approfondimento, sistematizzazione e validazione di tutte le informazioni disponibili sull'attività di RWM Italia S.p.a., una controllata del gruppo tedesco Rheinmetall, che produce, in Sardegna, alcune migliaia di bombe per aereo all'anno;
- predisposizione di un piano per la promozione, la valorizzazione ed il potenziamento di tutte quelle attività produttive, artigianali e commerciali che, nel Sulcis-Iglesiente e in tutta la Sardegna, già rifiutano l'economia predatoria e violenta generata dalla produzione di armamenti, ma hanno difficoltà a svilupparsi a causa degli storici limiti in cui si muove l'impresa in Sardegna. Senza una reale alternativa economica ed occupazionale, infatti, ogni sforzo volto a ridimensionare ed eliminare la produzione di armi in un territorio economicamente depresso, è destinato a fallire;
- azioni di lobbying e advocacy, da mettere in campo a seguito del raggiungimento del primo obiettivo.

3. SINTESI DELLA RICERCA (EXECUTIVE SUMMARY)

La ricerca 'Peace Conversion Sardinia - Conversione alla pace della Sardegna' (PE.CO.SA.) ha tre obiettivi:

a) far 'conoscere per denunciare' l'attività della fabbrica di armamenti RWM Italia S.p.a. (una controllata del gruppo tedesco Rheinmetall) in Sardegna che tra l'altro, fino alla sospensione delle licenze di esportazione da parte del Governo italiano del luglio 2019, produceva ed esportava in Paesi in conflitto tra cui Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti -usati nella guerra in Yemen-, e successivamente Turchia. Rispetto al conflitto yemenita si ricordano:- la denuncia penale alla Procura della Repubblica Italiana a Roma del 2018 (a gennaio è prevista la decisione del GIP sulla richiesta di archiviazione del PM) per indagare sulla responsabilità penale di UAMA e dei dirigenti della RWM Italia SpA per l'esportazione di armi verso Stati membri della coalizione saudita; - la Comunicazione all'Ufficio del Procuratore presso la Corte Penale Internazionale dell'Aja del 2019 che chiede un'indagine sulla responsabilità degli attori aziendali e governativi in Italia, Germania, Francia, Spagna e Regno Unito.
b) redigere un progetto di riconversione economica della Sardegna a partire dalle piccole e medie imprese locali, basato su un marchio 'war-free per la Sardegna' che prevede un Accordo di rete, uno sportello 'agile' di consulenza e supporto operativo e la commercializzazione e-commerce. Si tratta di Un piano per la promozione, la valorizzazione ed il potenziamento di tutte quelle attività produttive, artigianali e commerciali che, nel Sulcis-Iglesiente e in tutta la Sardegna, già rifiutano l'economia predatoria e violenta generata dalla produzione di armamenti, ma hanno difficoltà a svilupparsi a causa degli storici limiti in cui si muove l'impresa in Sardegna. Partendo dalla valorizzazione delle iniziative di economia civile già attive, si intende anche promuovere la nascita di nuove imprese sostenibili e war-free in qualsiasi ambito della produzione o dei servizi. Senza una reale alternativa economica ed occupazionale, infatti, ogni sforzo volto a ridimensionare ed eliminare la produzione di armi in un territorio economicamente depresso, è destinato a fallire.
c) fornire elementi per azioni di lobbying e advocacy, da mettere in campo a seguito del raggiungimento del primo obiettivo

Il progetto, di cui la ricerca costituisce il nucleo, è stato realizzato in collaborazione dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI), la Chiesa Evangelica del Baden-Germania (EKIBA) e il Comitato Riconversione RWM (CRR), del quale la FCEI è parte tramite la sua Commissione Globalizzazione e Ambiente.

L'idea è nata in occasione del convegno del 1° marzo 2019 a Roma, sul tema "Le Chiese e la società civile per un'economia di pace" dal comune desiderio di fare qualcosa di concreto per promuovere reali alternative

all'economia di guerra nel Sulcis-Iglesiente e in Sardegna.
Il Comitato Riconversione RWM si è avvalso del lavoro di due team di giovani ricercatori: Angelica Adamo, Davide Lao, Eleonora Sacchittella, Stefano Scarpa e altri.
Nel loro lavoro di ricerca hanno goduto del supporto scientifico offerto da alcuni/e docenti dell'Università di Cagliari. La ricerca è stata coordinata da Cinzia Guaita e Arnaldo Scarpa per il Comitato, Antonella Visintin per la FCEI e Kiflemariam Gebrewold per EKiBa.

Il metodo adottato è la ricerc-azione che consiste in un'attività di ricerca finalizzata ad una pratica per darle strumenti migliorativi. In questo caso la pratica è quella dei soggetti (parti di società civile, sindacati di base, comitati in cui confluiscono anche organizzazioni di matrice cristiana) che nella regione del Sulcis Iglesiente sono determinati a smettere di "vivere di guerre" e a connettere interventi di economia di pace al tessuto già esistente di economia sostenibile e solidale.
Sono stati a questo scopo utilizzati strumenti 'desk', basati su documenti vari (bilanci, mappe, resoconti, ecc.), e 'field', quali questionari, interviste, raccolte-stampa.

PRINCIPALI RISULTATI:

PRIMA PARTE: LA RWM VISTA DALLA UNITÀ PRODUTTIVA DI DOMUSNOVAS

La RWM, arrivata in Italia 10 anni fa (2010), ha due sedi produttive, una a Ghedi (Brescia) e una a Domusnovas. Qualche anno dopo RWM ha deciso di spostare quasi tutta la produzione a Domusnovas e di lasciare a Ghedi prevalentemente la parte amministrativa.
Lo stabilimento industriale Rwm Italia s.p.a, è compreso tra le località Matt'è Conti (Domusnovas - SU) e San Marco (Iglesias – SU), nel sud ovest della Sardegna e ricade all'interno dell'Ambito Paesaggistico n. 7 "Bacino Metallifero" del Piano Paesaggistico Regionale dove è classificata come zona ricoperta da bosco, dunque a destinazione agricola e non industriale (fonte Italia Nostra). Nel 2007 l'area era parte del Parco Geominerario della Sardegna, inserito nella rete europea e globale Geoparks dell'Unesco.

Il gruppo Rheinmetall esprime per intero la nomina del Consiglio di amministrazione composto di tre membri: Werner Klaus Kramer, Presidente; l'ing. Fabio Sgarzi, Amministratore Delegato e Direttore Generale, dirigente della Società; Hans Joachim Hellwig, Consigliere.

Il sistema autorizzativo italiano prevede che:

- il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (art.5 della legge n.185 del 1990) autorizzi l'esportazione.
- L'Autorità Nazionale - Uama (Unità per le autorizzazioni dei materiali di armamento) rilasci le autorizzazioni per l'interscambio dei materiali

d'armamento, delle certificazioni alle imprese e per gli adempimenti connessi alla materia che consentono di verificare se tali operazioni risultino conformi alla politica estera e di difesa nazionali.

È possibile che RWM, in quanto oggetto di interesse governativo, goda del Nulla osta di sicurezza industriale strategico (Nosis) che dà accesso a «trattazione di informazioni classificate, anche a diffusione esclusiva, e alla partecipazione a gare d'appalto e procedure finalizzate all'affidamento di contratti classificati e qualificati NATO e UE e alla relativa esecuzione in caso di aggiudicazione». Il rilascio del NOSIS è di norma provvedimento sottoposto a segreto o a livello di riservatezza superiore con qualifica NATO o UE (Art.40, comma 5 D.P.C.M. n.5/2015), per cui la supposizione non è verificabile

A partire dal 2017, RWM ha ottenuto l'emanazione di alcuni provvedimenti di Riconoscimento e classificazione per nuovi sistemi d'armamento, che si ipotizza siano tra le motivazioni dei recenti progetti di ampliamento delle linee produttive in Sardegna.

Rispetto alla produzione, nel 2012 RWM ha comunicato agli enti di controllo (provincia e regione) di aver sospeso la produzione di esplosivi e chiesto contestualmente un declassamento dell'autorizzazione ambientale (non più da assoggettare automaticamente a VIA). RWM ha dichiarato infatti di ottenere gli esplosivi miscelando semilavorati prodotti da terzi, senza procedimenti chimici. Se la miscelazione sia di fatto un'attività di produzione di esplosivi è una questione che ha costituito oggetto di un ricorso al TAR nel 2019, promosso da Italia Nostra, Comitato Riconversione RWM e altri rispetto alla regolarità delle autorizzazioni amministrative

dei progetti di ampliamento della RWM.

Mentre a Ghedi si produce soprattutto la necessaria componentistica meccanica ed elettronica, a Domusnovas si realizzano (da Relazione di Gestione 2019) i seguenti prodotti e servizi:
bombe d'aereo, parti di ricambio e servizi correlati;
mine marine ad influenza, cariche di controminamento e di profondità, parti di ricambio e servizi correlati;
prodotti per forze speciali e nuclei anti-sabotaggio;
materiali pirotecnici antisommossa;
prestazioni in conto terzi (caricamento con esplosivo di munizioni e teste in guerra, servizi di custodia e movimentazione di prodotti esplodenti).

Si segnalano per loro entità le due commesse acquisite nel 2018 per la fornitura di colpi di artiglieria da 155mm e anticarro da 120mm al Qatar (Progetto QA208). L'azienda precisa che l'attività collegata al Progetto QA208 è da considerarsi eccezionale e temporanea e non genera alcuna attività produttiva presso gli Stabilimenti della RWM Italia S.p.A. bensì in Germania e Sud Africa.

Il progetto è da inserirsi in una strategia del Gruppo di avere un unico interlocutore (RWM Italia) verso il Cliente (RBAT -Rheinmetall Barzan Advanced Technologies - Qatar).

Sembrerebbe che lo stabilimento sardo possa avviare la produzione di
- bomba d'aereo Blu-133, anche nella versione ad alta penetrazione caricata in PBXN-109,
- bombe general purpose Mk82 da 500 lb.
- sistemi di munizionamento per mezzi da combattimento marini e terrestri.

Si può ipotizzare che tali sistemi di armamento non siano ancora entrati in produzione.

Gli importi e le quantità più consistenti per i quali è stata presentata domanda di autorizzazione ad oggi riguardano i sistemi di bombardamento aereo, minamento marino e munizionamento d'artiglieria che costituiscono indubbiamente i prodotti "di punta" dell'azienda.

La RWM Italia ha diverse certificazioni di qualità :
UNI EN ISO 90001 2015 e rinnovo del certificato 58423 2009 AQ ITA SINCERT da parte di Norske Veritas Italia
OHSAS 18001 2007
AQAP 2110

Al 2019 era in corso la certificazione ambientale ISO 14001 2015

Nel bilancio di gestione RWM 2019, l'azienda dichiara di avere un portafoglio di ordini di 782 milioni di euro di cui 327 bloccati in quanto relativi a Arabia Saudita, EAU e Turchia (mentre l'export verso il Qatar continua) e "solo" 110 milioni di Euro riferiti a contratti pienamente operativi. A fronte di tali dichiarazioni, è necessario rilevare che, dai dati ISTAT risultano massicce esportazioni verso la Turchia, di "armi e munizioni" (mai registrate prima) dalla Provincia di Cagliari (ove ha sede lo stabilimento Rwm): circa 50 milioni nel 2019 e 15 milioni nel primo semestre 2020.

Dalla Relazione di gestione 2019 si acquisisce che i ricavi al 31 dicembre sono stati 114,5 milioni di euro (+11,5% sul 2018) e l'utile di esercizio è stato pari a 25,3 milioni di euro (16,9 milioni nel 2018).

Analizzando le vendite divise per le due regioni UE ed extra UE, si nota che l'extra UE è cresciuta nel tempo: nel 2019 costituisce il 91% dei clienti e realizza il 31% dei ricavi (35,6 milioni di euro escluso il progetto Qatar pari a 37 milioni di euro). L'Italia, che rappresenta l'1%, porta 4,4 milioni di euro (3,8%) e il resto proviene da Paesi UE (37,5 milioni di euro).

L'occupazione a Domusnovas tra il 2018 e il 2019 è passata da 461 a 357 unità (- 104 unità) di cui la componente operaia è passata da 281 a 167.
L'Azienda ricorre massicciamente a lavoratori interinali (temporary agency workers) per adattare l'organico alle fluttuazioni della domanda. Infatti, sono rimasti 97 i dipendenti mentre i precari sono passati da 244 a 135 unità.
L'azienda attribuisce il calo al crollo di produzione determinato dalla revoca delle autorizzazioni governative.
Nel 2020, a partire dal mese di agosto, l'Azienda ha fermato la produzione, non rinnovando più i contratti di lavoro interinale (temporary agency workers) per altre 100 unità e attivando la cassa integrazione in deroga per ulteriori 90 dipendenti (fonte Unione Sarda 21 luglio 2020)

La incidenza del costo del lavoro sui ricavi nel 2019 è stata del 32,3% (il 25% nel 2018) a causa dei rallentamenti nella produzione.

Circa il 23% della forza lavoro è provvista unicamente di licenza media inferiore.
La componente femminile è quasi totalmente deputata a mansioni impiegatizie.
Non è stato possibile accedere ai contratti sindacali e quindi conoscere il trattamento economico né la offerta di formazione.

Sul piano contrattuale, la fabbrica di Domusnovas è inquadrata come azienda chimica mentre l'unità produttiva di Ghedi risulta una azienda metalmeccanica.

Le relazioni sindacali sono fortemente a sfavore dei lavoratori, sia a causa del massiccio ricorso ai contratti precari, sia perché le rappresentanze sindacali assumono un atteggiamento spesso accomodante quando non di esplicita difesa della dirigenza.

Rispetto alla sicurezza sul lavoro, RWM ha depositato presso la Prefettura di Cagliari il Piano di emergenza esterna (come previsto dal d.lgs. 17 agosto 1999 n. 334 e seguenti) ma esso risulta obsoleto in quanto non più aggiornato dal 2012, anno in cui la produzione bellica era molto inferiore all'attuale.
Il responsabile per la RSPP, la sicurezza sul lavoro per Domusnovas è l'ing. Massimiliano Dell'Omodarme.

L'area in cui è situato lo stabilimento è classificata a rischio d'incendio boschivo moderato.
L'azienda dichiara di adottare misure tecniche preventive di incidenti a carattere esplosivo, ulteriori rispetto agli adempimenti di legge in materia, tuttavia l'adeguatezza del Piano è stata contestata nell'ambito di un ricorso al TAR Sardegna nel 2019 promosso da Italia Nostra, Comitato Riconversione RWM e altri.

Rispetto all'impatto ambientale, oltre al rilascio in atmosfera al momento della combustione, e alle conseguenti ricadute al suolo, viene ritenuta non trascurabile l'eventualità di una contaminazione attraverso il dilavamento delle acque meteoriche, con il rischio che le stesse possano contaminare le falde acquifere, mentre le attività di test con detonazione di esplosivo risultano le più importanti fonti di inquinamento acustico dello stabilimento RWM-Italia di Domusnovas e stime effettuate indicano che i suoni superano le soglie di sicurezza previste dalla legislazione vigente.
È oggetto di controversia legale (da parte di Italia Nostra, Comitato Riconversione RWM e altri) la valutazione di impatto relativa al progetto di ampliamento in corso a partire dal 2017 e quasi ultimato.

Oltre al consenso e alla legittimazione riconosciuti dal Governo in relazione alla rilevanza strategica della produzione bellica, RWM gode localmente di un alone di favore da parte di quasi tutte le parti sociali, ad eccezione di alcuni piccoli sindacati di base, di associazioni ambientaliste e realtà ecclesiali, nonostante il fatto che l'occupazione che offre è non solo instabile e minima rispetto al totale del Sulcis Iglesiente, ma anche per la maggior parte, costituita soprattutto dalle qualifiche più basse.
La narrazione mediatica rafforza il messaggio di 'irrinunciabilità' della sua presenza sul territorio ed RWM cura la propria immagine sociale con iniziative episodiche peraltro non mirate alle fasce più deboli della popolazione o di promozione sociale.

Il dato è confermato dalle interviste fatte ad alcuni attori sociali locali: sindacati, politica, società civile, università.

Le posizioni, come vedremo, sono polarizzate, segno del conflitto inconciliabile.
Alcuni esempi.
Sindacato
Per la CGIL chimici la fabbrica, nel contesto di crisi mineraria e metallurgica civile, è strategica per l'occupazione e lo sviluppo, stante anche la dimensione rispetto alla media. Porta infatti 300/400 posti oltre ad un indotto con coefficiente 2.5.
Su ricorso al Tar e blocco delle esportazioni si rimette alle leggi e i pronunciamenti.
Nel 2001 SEI si è convertita dalla produzione di mine al militare con un finanziamento pubblico di 6 miliardi di lire (e poi ha venduto! Ndr)
Rispetto alla priorità del lavoro, né le politiche di pace né la riconversione hanno credibilità.

Per la Confederazione sindacale Sarda la fabbrica non era rilevante fino alla commessa Saudita, i livelli occupazionali sono resi incerti dalla adozione massiccia di contratti a termine e dalla volatilità dei fattori geo strategici e delle commesse.
Il piano sicurezza è vecchio e le condizioni non sono sicure (affermazione confermata da Coraddu ndr).

La conversione sarebbe possibile grazie alla legge 185/1990.

Un esperto ambientalista ha visitato la fabbrica e visto che i livelli tecnologici sono molto bassi: gli operai lavorano a stretto contatto con gli esplosivi eseguendo anche rifiniture a mano (rabbocco dei corpi bomba con una spatola).
Lavorano con esplosivi tipo PBX eppure non sono merceologicamente una azienda chimica.

I politici intervistati, eletti in comuni vicini a Domusnovas, hanno tutti dichiarato che Rwm è rilevante per la occupazione, che la sua riconversione sposterebbe soltanto altrove la produzione di armi e che è realisticamente necessaria una mediazione tra lavoro, salute ed etica.
In ogni caso è materia di accordi nazionali e internazionali.

La società civile, vicina al Comitato Riconversione Rwm, denuncia la sofferenza dell'area naturalistica Monte Linas Marganai poco distante dalla fabbrica dove si registrano già erosione del suolo, inquinamento della falda e del suolo riduzione della biodiversità e del verde.

I docenti universitari intervistati, anch'essi vicini al Comitato, hanno espresso analisi e preoccupazioni in linea con quanto articolato nella ricerca in particolare rispetto alla ricattabilità del territorio e ai disastri prodotti dalla industria estrattiva e metallurgica nella regione.

SECONDA PARTE: PROGETTO 'ECONOMIA A MARCHIO WAR-FREE PER LA SARDEGNA'

Il progetto riguarda tutto il territorio regionale della Sardegna, a partire dal Sulcis-Iglesiente, da un lato una delle più povere e disagiate d'Italia, con alti tassi di disoccupazione, una decennale crisi della grande industria e ampie (anche se circoscritti) aree da bonificare, in quanto inquinati dall'attività mineraria, industriale e militare e dall'altro, sede di aree naturalistiche di grandissima importanza e bellezza, riconosciute a livello europeo e mondiale, connotata da segni di un lungo percorso storico nel paesaggio, nei monumenti e nelle tradizioni.

Al 1° gennaio 2019, in Sardegna risiedono 1.639.591 persone (il 2,7% della popolazione italiana) con una prevalenza di adulti maggiore della media nazionale. Il 76,5% delle famiglie ha un accesso internet a casa. Nel 2018 in Sardegna risultano operative 143.299 imprese, 348 in più rispetto al 2017. Il 97% di queste ha meno di 10 addetti e si tratta spesso di Ditte Individuali o a Conduzione Familiare.
Le esportazioni della Sardegna nel 2019 sono state di 5,64 miliardi di euro (5,74 miliardi di euro nel 2018) di cui 162,2 milioni di euro di prodotti alimentari e 18,5 milioni di euro di prodotti tessili. Il 54% in Europa (42% nella 'Ue a 28' -pari +6,8% su 2017) e il 12% negli USA.
Per quanto riguarda l'export nel settore lattiero caseario, la Sardegna è presente in maniera significativa sul mercato internazionale grazie all'altissima qualità dei suoi prodotti.

L'export delle micro, piccole e medie imprese (PMI) della Sardegna è in piena salute e continua a crescere. Con un giro d'affari di 283 milioni di euro e una crescita dell'11,8% (nei primi 9 mesi del 2019 rispetto allo stesso periodo del 2018), le PMI sarde confermano un trend positivo già registrato nei mesi precedenti, piazzandosi al terzo posto per crescita, nella classifica nazionale delle vendite all'estero guidata da Toscana e Molise.

Venendo al cluster di interesse, ovvero l'ambito dell'economia sostenibile e solidale, in Sardegna sono già presenti delle reti commerciali operanti a livello nazionale e internazionale. Le piattaforme analizzate sono NeXt (Nuova economia per tutti), Fairtrade Italia, Altromercato, Libera, LiberoMondo, Banca Popolare Etica e FoodCircle.

Ci sono inoltre degli Enti di promozione fra i quali sono stati presi in considerazione 12: GAL Sulcis Iglesiente Capoterra e Campidano di Cagliari, Consorzio Sardegna Turismo Servizi, Coldiretti Sardegna, Casartigiani Sardegna, Vini&Cantine di Sardegna, SardegnaImpresa, GennartaServizi, Sardex, ConfArtigianato Imprese, Confagricoltura Sardegna, Confindustria Sardegna, Confcooperative Sardegna.

La proposta di attività prevede
un Accordo di rete: un patto sottoscritto da quelle aziende che vogliano partecipare attivamente alla riconversione dell'economia sarda e non solo)
uno sportello 'agile': una rete di consulenti "agili" e competenti reclutati professionalmente o attraverso un progetto appositamente redatto dall'università, che siano in grado di rispondere alle esigenze delle imprese in modo innovativo e flessibile con competenze differenziate a servizio del progetto

la commercializzazione e-commerce su scala nazionale e internazionale per la quale è stato preparato un business plan

I partecipanti alla rete dovranno sottoscrivere una carta dei valori.
È in fase di studio la creazione di un marchio registrato 'War free' ispirato alla esperienza degli enti legati al mondo della economia sostenibile. È inoltre in fase di valutazione la Certificazione etica SA8000 dei prodotti a marchio 'War free'.

PRINCIPALI ANALISI

Sul piano industriale RWM è una società multinazionale in espansione che sa valutare rischi e opportunità, sa costruire relazioni sociali e politiche favorevoli, sa cogliere le possibili sinergie con il tessuto produttivo del territorio e sa adeguarsi agli eventuali shock ambientali (quali ad esempio la moratoria sull'export verso l'Arabia Saudita, gli Emirati arabi uniti e la Turchia, così come l'emergenza sanitaria). E sa mantenere la riservatezza sui suoi dati strategici non pubblici per ragioni legali, dal trattamento del personale alle attività industriali.
Per la RWM, la fabbrica di Domusnovas-Iglesias mantiene un posizionamento strategico sia per la collocazione geografica che per la sua situazione socioeconomica (e la sua bassa conflittualità sociale) e questa convinzione sembra condivisa dai principali stakeholders sia politico amministrativi che sindacali, a livello locale e nazionale.
In quanto unica sede produttiva per RWM Italia, assume i maggiori rischi ambientali e di incidenti, trovandosi in un'area considerata marginale del Paese secondo una strategia che l'azienda adotta per la scelta delle sedi delle filiali produttive nel mondo.
Si constata che le ricadute ambientali della produzione sono un costo sociale non valutato, una esternalità per la contabilità e per la coscienza collettiva.

La scarsa diversificazione produttiva e la debole cultura imprenditoriale del territorio del Sulcis Iglesiente sono fattori che rendono impegnative (ma non irrealizzabili) attività ad alto impatto etico oltre che ambientale quale il percorso di riconversione che il Comitato intende perseguire.
I risultati ottenuti da un piccolo Comitato locale con ramificazioni nazionali e internazionali in ambito laico e religioso danno la misura delle potenzialità di cambiamento qualora esso sapesse convergere con la componente economica che, come vedremo, già oggi scommette sulla sostenibilità.

PRINCIPALI CONCLUSIONI

Rispetto ai vertici dell'azienda non si è in possesso di elementi di rilievo.
Rispetto alla produzione/esportazione occorre:

- vigilare sulla corretta applicazione della L.185/90 in tutti i suoi aspetti, in particolare sulla revoca delle autorizzazioni in presenza di violazioni successive;
- appurare che si tratti di utilizzo di esplosivi semilavorati e non di produzione, dunque senza procedimenti chimici - utile a verificare la necessità legale di una V.I.A. per gli ampliamenti proposti e per l'intero stabilimento ma di scarsa rilevanza rispetto all'effettiva pericolosità delle lavorazioni effettuate – in effetti, lo stabilimento è già classificato ad alto rischio di incidente rilevante, e sulle strade della Sardegna viaggiavano - fino a pochi mesi fa - e potrebbero riprendere a viaggiare migliaia di tonnellate di ordigni esplosivi;
- porre attenzione alla commessa con il Qatar e alle produzioni annunciate;
- approfondire l'attività conto terzi;
- conoscere cosa e a chi viene venduto in Italia;
- Rispetto alla occupazione:
- rilevare la strategia della massima flessibilità nell'uso della forza lavoro a Domusnovas (il 58% nel 2019 e il 72% nel 2018);
- rilevare che, anche considerando il dato relativo alla massima occupazione offerta dallo stabilimento sardo di Rwm, stimabile in circa 400 unità lavorative, il contributo della stessa fabbrica rispetto al totale dei posti di lavoro dell'area territoriale di riferimento (ex provincia di Carbonia-Iglesias) è minimo (circa 1%). Parliamo infatti di un'area abitata da circa 150.000 persone, fra le quali circa 40.000 occupati.
- Denunciare con il Comitato che il Piano di emergenza esterna è scaduto nel 2012 e non è più adeguato alla situazione attuale.
- Rispetto all'impatto ambientale della fabbrica (terreno, aria, acqua e acustico), sostenere l'azione del Comitato e delle associazioni ambientaliste.
- Verificare la compatibilità dello stabilimento con la classificazione dell'area da piano urbanistico.

- Sul piano etico:
- sostenere il Comitato nella denuncia della legittimazione della produzione ad ogni livello istituzionale, di parte sindacale e di copertura mediatica;
- denunciare il ruolo strategico del settore bellico nell'economia italiana e il legame tra la produzione di armamenti e la guerra;
- sostenere il piano di riconversione presentato nella ricerca che grazie al progetto Pecosa ha avuto uno slancio importante.

4. COLLABORAZIONI

Il progetto PE.CO.SA. (Peace Conversion Sardinia) nasce dal rapporto tra la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI), la Chiesa Evangelica del Baden-Germania (EKIBA) e il Comitato Riconversione RWM (CRR), del quale la FCEI è parte tramite la sua Commissione Globalizzazione e Ambiente. A partire dal convegno del 1° marzo 2019 a Roma, sul tema "Le Chiese e la società civile per un'economia di pace", dalla conoscenza reciproca e dal comune desiderio di fare qualcosa di concreto per promuovere reali alternative all'economia di guerra nel Sulcis-Iglesiente e in Sardegna, è sorta la possibilità di un progetto finanziato da EKIBA (Chiesa Evangelica del Baden), con il sostegno della FCEI e coordinato a livello locale, in Sardegna, dal Comitato Riconversione RWM.
Il Comitato Riconversione RWM si è avvalso del lavoro di due team di giovani ricercatori e del supporto scientifico offerto da alcuni docenti dell'Università di Cagliari.
FCEI e EKIBA hanno coadiuvato la ricerca e sono stati direttamente impegnati nella diffusione degli avanzamenti del progetto nelle rispettive organizzazioni, e, soprattutto, nell'adottare tutte le azioni necessarie per le azioni di lobbying e advocacy contro l'economia di guerra, insieme al Comitato Riconversione RWM.
Il Comitato intende dare seguito a tale progetto nel corso del 2021, con una seconda fase, finanziata dell'8 per mille della Chiesa Valdese, il supporto della Commissione GLAM della FCEI, della Chiesa Battista del Sulcis-Iglesiente, di Banca Etica e del Comitato scientifico costituito dai docenti dell'Università di Cagliari, oltre che con la collaborazione di EKIBA anche per la pubblicizzazione dell'iniziativa in Germania.

5. PUNTI DI FORZA E LIMITI DELLA RICERCA

Forze

- motivazione ideale dei partner di progetto;
- radicamento territoriale del Comitato Riconversione RWM;
- ampi e numerosi collegamenti con altri attori sinergici come associazioni ambientaliste, gruppi pacifisti, iniziative di valorizzazione territoriale;
- supporto da parte di un gruppo di docenti dell'Università di Cagliari;

coinvolgimento di un gruppo di giovani competenti e motivati nell'attività di ricerca e progettazione;

Limiti

- livello politico difficilmente coinvolgibile per la delicatezza del tema "lavoro" in un'area con uno dei più elevati tassi di disoccupazione in Italia;
- forte sostegno all'Azienda da parte di alcune istituzioni locali (comuni di Domusnovas e di Iglesias, ex Provincia del Sulcis-Iglesiente, Regione);
- difficoltà di accesso a documenti essenziali alla ricerca quali la contrattazione aziendale di secondo livello e i progetti di ampliamento della fabbrica.

6. METODI DI RICERCA

L'aspetto peculiare del lavoro qui presentato è stato quello di mettere insieme competenze e linguaggi diversificati. I giovani ricercatori hanno messo a frutto le competenze specifiche acquisite nei vari corsi di studi (economia, giurisprudenza, lingue, architettura, scienze della comunicazione) e in altre esperienze formative.
I docenti dell'Università di Cagliari, con grande flessibilità, hanno fornito supporto quando richiesto, sia per livelli ampi di intervento, che per la validazione di piccoli segmenti operativi. Dopo aver discusso gli aspetti essenziali del progetto tra i partner proponenti, sono state elaborate delle check-list a maglie larghe e poi sempre più dettagliate, per avere chiari gli obiettivi dei due gruppi di lavoro, che dovevano comunque affrontare temi differenti e richiedenti metodologie operative e strumenti diversificati.
Un ruolo notevole, oltre alle competenze specifiche, lo hanno avuto alcuni aspetti trasversali: la grande motivazione generale rispetto al tema, il desiderio di fare qualcosa di davvero utile per la comunità, la stima reciproca tra i membri che ha generato adattamento al contesto mutevole e all'ascolto di punti di vista differenti, la disponibilità a lavorare e collaborare, avendo il desiderio di costruire relazioni positive tese al raggiungimento del compito assegnato, anche nei

momenti meno semplici o quando si sono verificate incomprensioni.
Entrambi i team hanno utilizzato questionari per raccolta dati, interviste, raccolte-stampa, analisi di documenti vari (bilanci, mappe, resoconti, ecc.), esperienze comparabili, ecc
Dopo la divisione dei compiti, ciascun ricercatore ha avuto ampia autonomia nello svolgimento del proprio lavoro, anche rispetto alla consultazione e collaborazione con i docenti universitari, ma ogni apporto è stato oggetto di una verifica collettiva almeno dentro il team, prima di essere considerato concluso.
La situazione di isolamento fisico legata alla pandemia (dalla prima settimana di marzo) ha fatto sì che il confronto avvenisse in due modi: con la condivisione dei documenti "in divenire" su Google-drive e con videoconferenze di lettura e integrazione collettiva dei testi prodotti. In alcuni momenti i ricercatori si sono reciprocamente affiancati per raggiungere obiettivi comuni, come avvenuto nel caso della stesura della carta dei valori che è andata di pari passo con la realizzazione del questionario destinato alle imprese.

7. RWM - UNA PROSPETTIVA SULLA AZIENDA VISTA DA UNA FABBRICA DELOCALIZZATA

Premessa
Nel corso degli studi sino ad ora effettuati si sono ricostruiti in modo particolareggiato quelli che sono gli indicatori di andamento economico dell'azienda, il portfolio clienti, la tipologia e la quantità delle merci per le quali ha compiuto attività di import/export, nonché i rapporti della stessa con le amministrazioni locali. Il quadro che ne scaturisce mette in luce l'importanza fondamentale delle commesse saudite nella crescita dell'impresa, condizionando fortemente i livelli occupazionali ed i possibili scenari di sviluppo.
In questo lavoro vengono analizzati i profili occupazionali, le lavorazioni, i flussi di importazione ed esportazione adottati dalla R.W.M. Italia s.p.a., società del gruppo Rheinmetall AG, con particolare rilievo al triennio 2016-2018.

La società RWM, col suo sito produttivo nel Sud Sardegna, è stata negli ultimi anni al centro di controverse questioni etiche e di politica internazionale per la fornitura di materiali di armamento alla coalizione saudita, impegnata nel conflitto yemenita (nel quale si sono registrate numerose vittime civili da bombardamento aereo), e relativamente alla fornitura di armi ad altri paesi belligeranti, come la Turchia.
A seguito di tali questioni, il Governo Italiano ha revocato temporaneamente le relative autorizzazioni, come riportato nella *Relazione di gestione RWM 2019:*

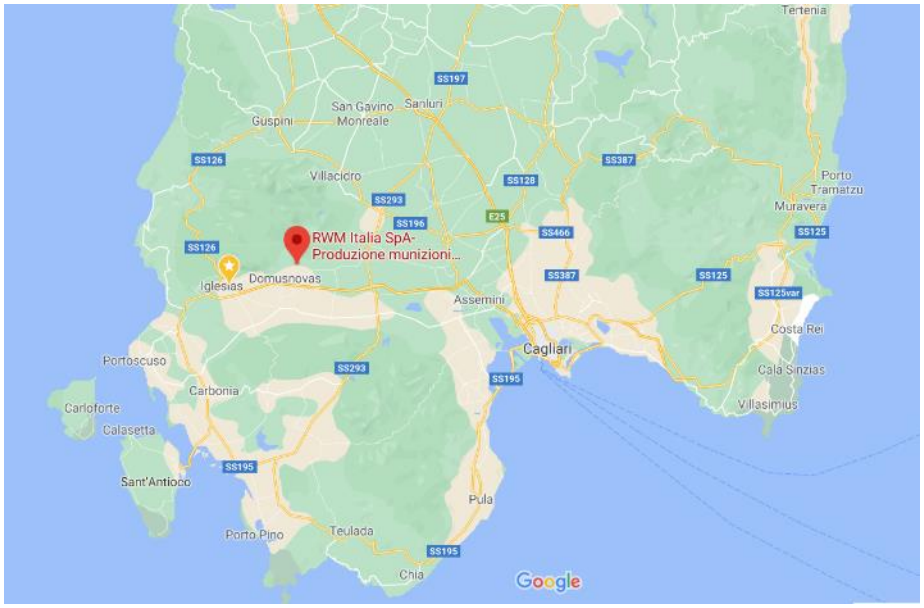
"Sospensione delle licenze di esportazione di bombe d'aereo verso l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti.
In data 29 luglio 2019 il Governo Italiano, a seguito dell'approvazione il 24 giugno della mozione n. 1-00204 da parte della Camera dei Deputati, ha sospeso le licenze già rilasciate per l'esportazione di bombe d'aereo e missili e loro componenti verso l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti, "fino a quando non vi saranno sviluppi concreti nel processo di pace con lo Yemen", e comunque fino a un massimo di 18 mesi.

Sospensione del rilascio di nuove autorizzazioni all'esportazione verso la Turchia
A seguito dell'invasione della Siria da parte della Turchia, il Governo Italiano ha sospeso il rilascio di nuove licenze di esportazione per materiali d'armamento verso la Turchia, per un periodo di tempo non noto. Le restrizioni di cui sopra impediscono ad oggi l'esecuzione di un ammontare di contratti pari a 330 milioni di Euro
Alla data odierna non vi sono elementi oggettivi che possano far pensare ad una risoluzione dei contratti, escussioni di garanzie in essere o richiesta di danni, in quanto la situazione rappresenta un caso di Forza Maggiore, indipendente dalla volontà della Società."

A fronte di tali dichiarazioni, è necessario rilevare che, dai dati ISTAT risultano massicce esportazioni di "armi e munizioni" (mai registrate prima) dalla Provincia di Cagliari (ove ha sede lo stabilimento Rwm) alla Turchia, circa 50 milioni nel 2019 e 15 milioni nel primo semestre 2020.

Inquadramento territoriale
Lo stabilimento industriale Rwm Italia s.p.a, è compreso tra le località Matt'è Conti (Domusnovas - SU) e San Marco (Iglesias – SU), nel sud ovest della Sardegna (vedi allegato).

La parte di territorio ricadente nel Comune di Iglesias ne costituisce un'enclave amministrativa completamente separata dal restante territorio di pertinenza. Benché regolarmente censita, tale porzione di territorio non è soggetta a specifica destinazione urbanistica[1]. Il centro abitato più prossimo è la cittadina di Domusnovas, distante oltre 3 km.



L'accesso allo stabilimento avviene per mezzo di una strada comunale che collega la strada provinciale con la zona collinare.

Nelle aree immediatamente adiacenti lo stabilimento non sono perciò presenti reti viarie densamente trafficate, aeroporti e corridoi aerei di atterraggio e decollo, centri urbani, strutture ospedaliere o istituti scolastici, né altre attività produttive a carattere industriale.

Figura 1-4 Vista aerea impianto RWM. Elaborazione Google Maps giugno 2020

Lo stabilimento si trova altresì all'interno del *Parco Geominerario della Sardegna*, inserito nel 2007 nella rete europea e globale Geoparks dell'Unesco (poi escluso a settembre del 2019).

Nei dintorni della fabbrica si trovano alcune aree naturalistiche quali il Sito di interesse comunitario *Monte Linas – Marganai* che dista circa 1 km dallo stabilimento.

Istituito nel 1995, e designato Area speciale di conservazione nel 2017[2], tale sito d'interesse presenta numerosi elementi di importanza naturalistica, in quanto ospita specie botaniche e faunistiche tipiche, aree d'interesse archeologico e speleologico sottoposte a peculiari regimi di tutela ambientale.

7.1 PROFILO DELL'AZIENDA RWM

L'impianto di Domusnovas ha assistito negli anni ad alcuni cambi di proprietà e gestione; in particolare, prima dell'ingresso di RWM Italia s.p.a., la proprietà era in mano alla Società esplosivi industriali (SEI) EPC Italia, fondata nel 1933 a Ghedi da una famiglia di industriali bresciani.

L'attività della SEI, inizialmente incentrata nel settore Difesa, viene negli anni volta alla produzione di esplosivi ad uso civile, con predilezione per gli esplosivi ad uso industriale e minerario o giochi pirotecnici[3].

Nel 1967 la società entra a far parte del gruppo francese EPC (*Explosis et produits chimiques*), leader del settore degli esplosivi civili e dei materiali compositi, attualmente in attività nei principali Paesi europei oltre che in Africa, Medio Oriente e Asia[4], col controllo del 70% della proprietà dell'azienda italiana[5].

Negli anni '70, SEI fonda Sarda Esplosivi Industriali vocata alla produzione di esplosivi nel settore minerario, con finalità

---

1 *Ivi.*, p.15

2 MINISTERO DELL'AMBIENTE, D.m. 07/04/2017 - G.U. 98 del 28-4-2017.

3 Come si evince dall'analisi della serie dei decreti ministeriali di *Riconoscimento e classificazione di un prodotto esplosivo* visionabili nell'archivio telematico della Gazzetta ufficiale italiana, emanati tra gli anni 1990 e 2000.

4 EPC GROUPE, http://www.epc-groupe.it/

5 LA REPUBBLICA, Sergio Carrara, *Tre morti in una fabbrica di bombe*, 23 agosto 1996, https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1996/08/23/tre-morti-in-una-fabbrica-di-bombe.html

di estrazione e demolizione.
Le sorti dell'azienda vengono segnate da due incidenti accaduti nel 1996 e 1998 nella sede di Ghedi, portandola ad abbandonare gradualmente il ramo produttivo concentrandosi sulla mera attività di commercializzazione di esplosivi[6].

L'incidente del 23 agosto 1996, con tre vittime tra gli operai del reparto fusione impegnati nelle operazioni di caricamento di alcune bombe d'aereo per la coalizione NATO, è stato al centro di una lunga vicenda giudiziaria sulla responsabilità civile che si è chiusa nel 2013 con la condanna della società e degli apici dirigenziali[7].

Le cronache dell'epoca riportano un quadro variegato delle condizioni di lavoro nella cosiddetta *polveriera di Brescia*. Sebbene alcune sigle sindacali denunciarono un rilevante tasso di mortalità sul lavoro nel distretto industriale bresciano e inadeguate risposte della magistratura e della politica locale, appare unanime l'opinione che all'interno dello stabilimento SEI tutte le misure di sicurezza fossero rispettate scrupolosamente e gli operai coinvolti fossero esperti e stimati dai colleghi, considerando l'evento come frutto di una inesorabile fatalità dalle conseguenze fortunatamente attenuate dalla scarsa presenza di personale presente al momento dell'esplosione per la concomitanza delle ferie estive. È anche vero però che alcune testimonianze raccolte tra la popolazione riferiscono della soggezione dei lavoratori a stretti limiti di segretezza militare[8].
Nel 2000 l'azienda registra un raddoppio della sua quota di mercato, frutto anche dell'assorbimento della società INTEREM.

Nei giorni 16, 17 e 18 gennaio 2001 il quotidiano L'Unione Sarda, con gli articoli di Cristina Cossu, divulga la notizia che la Sarda Esplosivi Industriali (SEI) di Domusnovas ha chiesto un finanziamento pubblico (LR 15/94 e L 488/92) di 6 miliardi di lire per creare 4 nuovi posti di lavoro e per riconvertire la propria produzione dal civile al militare.

Nel 2010, SEI cede definitivamente il ramo Difesa al gruppo tedesco Rheinmetall Waffe Munition GmbH[9], unitamente ai siti di produzione di Ghedi e Domusnovas la cui produzione verrà, a partire dal 2012, interamente convertita al militare. In precedenza, SEI aveva tentato di avviare in Sardegna alcune linee di produzioni di bombe a mano. Il progetto fortemente osteggiato dalla popolazione locale venne accantonato[10].

Il gruppo tedesco opera in Sardegna attraverso RWM Italia s.p.a., di cui detiene per intero il capitale sociale[11], che si presenta quindi come *società sottoposta ad altrui attività di direzione e coordinamento*[12], *ex* art.2497 civ.

Il gruppo Rheinmetall esprime quindi per intero la nomina del consiglio di amministrazione composto di tre membri:
Werner Klaus Kramer, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione;
l'ing. Fabio Sgarzi, in qualità di Amministratore Delegato e Direttore Generale, dirigente della Società;
Hans Joachim Hellwig, in qualità di Consigliere.
Bisogna a tal proposito annotare il fatto che la procura speciale a Dirigente generale conferita all'ing. Sgarzi nel 2010 risulta sottoposta a rilevanti limitazioni gestionali in quanto investito di «*ampio e opportuno potere per l'ordinaria amministrazione della società, con esclusione dei poteri riservati dalla legge agli amministratori e quelli che comportino decisioni concernenti la definizione degli obiettivi globali della società e la determinazione delle relative strategie*»[13].

Si può pacificamente concludere perciò che Rheinmetall esprima pieno controllo sulle strategie industriali e produttive dell'impianto.

7.2 OCCUPAZIONE, SICUREZZA, RELAZIONI SOCIALI

7.2.1 Situazione occupazionale

La società dichiara di attuare con i lavoratori una politica basata su un principio di equità di trattamento tra il personale di Ghedi e Domusnovas. Nonostante questo, i due gruppi di lavoratori svolgono mansioni molto diverse: a Ghedi si trova

---

6 ANDROKRONOS, Scoppio Ghedi: regione, fabbrica chiusa fino a verifica, 14 agosto 1998, http://www1.adnkronos.com/Archivio/AdnAgenzia/1998/08/14/Cronaca/SCOPPIO-GHEDI-REGIONE-FABBRICA-CHIUSA-FINO-A-VERIFICA_182400.php

7 GIORNALE DI BRESCIA, *La condanna per l'incidente alla Sei di Ghedi*, 9 luglio 2013 https://www.giornaledibrescia.it/lettere-al-direttore/la-condanna-per-l-incidente-alla-sei-di-ghedi-1.1732197

8 L'UNITÀ, *Salta la fabbrica, tre morti. Brescia, l'esplosione in un'azienda di armi*, 23 agosto 1996 https://archivio.unita.news/assets/main/1996/08/23/page_018.pdf

9 REGISTRO IMPRESE CCIAA BRESCIA, *Fascicolo storico società di capitale RWM Italia s.p.a.*, estratto in data 8 gennaio 2020, pg.13

10 LA NUOVA, Erminio Ariu, *La Sei venduta: dagli esplosivi alle armi?*, 3 ottobre 2008. https://ricerca.gelocal.it/lanuovasardegna/archivio/lanuovasardegna/2008/10/03/SU1SO_SU102.html

11 RWM ITALIA S.P.A., *Relazione sulla gestione al bilancio chiuso al 31.12.2019,* pgg.85, 88

12 REGISTRO IMPRESE CCIAA BRESCIA, *Fascicolo storico* cit., pgg.84 (*Nota integrativa*),e 122 (*Verbale assemblea ordinaria*)

13 REGISTRO IMPRESE CCIAA BRESCIA, *Fascicolo storico* cit., pg.7

per lo più il centro amministrativo della società mentre a Domusnovas la parte produttiva.
Anche i Contratti collettivi nazionali del lavoro (CCNL) applicati sono differenti: a Ghedi il Contratto Collettivo Nazionale dell'Industria Metalmeccanica privata e dell'installazione di impianti, a Domusnovas-Iglesias il Contratto Collettivo Nazionale dell'Industria chimica, integrato da accordi interni aziendali concordati tra la Direzione e la RSU.
Le Organizzazioni Sindacali rappresentate sono FILCTEM-CGIL e FEMCA-CISL.
Nella sede di Ghedi, dal 2015, i lavoratori hanno deciso di non designare rappresentanze sindacali unitarie, affidandosi a forme di contrattazione unilaterale.

Per quanto riguarda le caratteristiche dei lavoratori e i tipi di contratti, la prima cosa da sottolineare è l'impossibilità di individuare con chiarezza il trend del numero degli impiegati tramite agenzie di somministrazione interinale, il cui ammontare è ricavabile con precisione solo dai bilanci.
L'azienda adotta, in pratica, una politica occupazionale a chiamata.
Il ricorso massiccio a lavoratori in contratto di somministrazione (temporary agency workers) riduce esponenzialmente il raggio d'azione delle possibili rappresentanze sindacali, per via del fatto che una parte, che appare consistente, della forza lavoro in azienda, è legata a contratti di lavoro a termine che, in forza del c.d. *decreto dignità*, dl 12 luglio 2018 n.87 convertito dalla Legge 9 agosto 2018 n.96, sono soggetti a rinnovo, previo fermo temporaneo, ogni 24 mesi.

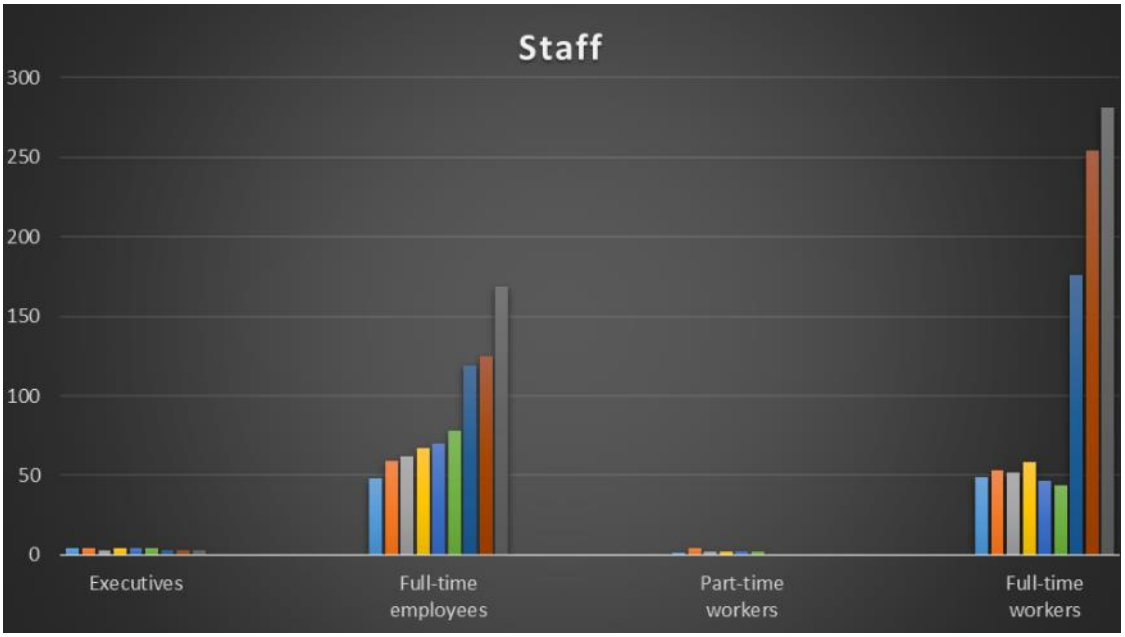


Figura 2-1 Dipendenti RWM per categoria 2010-2018

Questo metodo permette di avere un organigramma snello che consenta una gestione della forza lavoro flessibile in caso di variazione dei volumi di produzione (l'azienda pratica una vera e propria politica di esternalizzazione della contrattualizzazione della forza lavoro).

I dipendenti di RWM sono inquadrati in cinque categorie: dirigenti, impiegati e operai, con una ulteriore distinzione di questi ultimi tra part time e full time. I dati presentati nei bilanci, relativi al periodo 2010-2018, consentono di ricostruire l'andamento degli addetti.
Si osserva un aumento pressoché costante dei dipendenti totali di RWM Italia (sedi di Ghedi e di Domusnovas), passati da 108 a 461, cioè quadruplicati in 8 anni. In particolare, è aumentata la componente operaia, con un netto incremento dal 2016, a riprova di una forte intensificazione della produzione a partire da quell'anno: nel 2010 gli operai erano 50, costituivano poco più del 46% degli addetti totali, e fino al 2015 il loro numero ha oscillato tra 46 e 58 unità.

Nel 2016 gli operai salgono improvvisamente a 176 e diventano il 57% degli addetti, nel 2017 sono 254 e sfiorano il 65% degli addetti, nel 2018 aumentano ancora e diventano 281, il 61%. Nello stesso periodo, gli impiegati sono passati da 54 unità (di cui 6 part-time) a 177 (8 part-time).

Figura 2-2 Distribuzione dei lavoratori per categorie dalle risultanze del bilancio 2018

	2010	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**	**2018**
Dirigenti	4	4	3	4	4	4	3	3	3
Impiegati	54	67	69	73	74	84	129	134	177
Part-Time	6	8	7	6	4	6	10	9	8
Operai	50	57	54	60	49	46	176	254	281
Part-Time	1	4	2	2	2	2	0	0	0
TOT.	108	128	126	137	127	134	308	391	461

Tabella 2-1 Dipendenti di RWM Italia per categoria e tipo di orario (2010-2018)

Si nota che nel 2010 gli impiegati erano il 50% mentre nel 2018 sono il 38% e l'occupazione complessiva è quadruplicata. Nel 2019 l'occupazione si è ridotta di 104 unità (da 461 a 357), in quota lavoratori operai (da 281 a 172), che l'azienda attribuisce al crollo di produzione determinato dalla revoca delle autorizzazioni governative. Nel 2020, a partire dal mese di agosto, l'Azienda ha fermato la produzione, non rinnovando più i contratti di lavoro interinale per altre 100 unità e attivando la cassa integrazione in deroga per ulteriori 90 dipendenti (Unione Sarda -21 luglio)

Nella *Relazione di gestione 2019* si può leggere: "La struttura organizzativa della RWM Italia S.p.A., basata sulla flessibilità, le clausole contrattuali inserite nei contratti di approvvigionamento, la riduzione di alcuni costi interni, il differimento degli investimenti non strategici hanno permesso di contenere l'impatto sulla Società delle restrizioni di cui sopra. Purtroppo, il peso della situazione si è ribaltato su un numero importante di lavoratori per i quali, nonostante i tentativi, non è stato possibile avviare alcun ammortizzatore sociale, nonostante la causa della situazione sia direttamente l'Amministrazione dello Stato. A tal proposito, la Società ha ridotto con strumenti interni l'impatto per quanto possibile, come decritto alla Sezione 4.

		31.12.2019	31.12.2018
1	**Organico**		
	a. Stabilimenti di Ghedi	125	120
	o *lavoratori dipendenti*	*93*	*91*
	o *lavoratori somministrati*	*32*	*29*
	b. Stabilimenti di Domusnovas	232	341
	o *lavoratori dipendenti*	*97*	*97*
	o *lavoratori somministrati*	*135*	*244*
	Totale:	357	461
2	**Ripartizione Organico per inquadramento**		
	a. Dirigenti	3	3
	b. Impiegati	182	177
	o *Part Time*	*7*	*8*
	o *Full Time*	*175*	*169*
	c. Operai	172	281
	o *Part Time*	*5*	*0*
	o *Full Time*	*167*	*281*
	Totale:	357	461
3	**Ripartizione Organico per sesso**		
	a. Uomini	286	387

Non è possibile fare previsioni in argomento per il 2020, che sarà pesantemente condizionato dall'evoluzione della situazione politica nazionale e internazionale, quindi si ritiene che il Rischio associato al mancato rilascio o alla sospensione delle licenze di esportazione debba essere considerato comunque alto."

Si evidenzia inoltre il fatto che circa il 23% della forza lavoro sia provvista unicamente di licenza media inferiore.

Trattamento economico e benefit
Non è stato possibile acquisire i contratti aziendali (o di secondo livello), l'accesso ai quali è possibile ad enti pubblici interessati. In assenza di tale documentazione è impossibile determinare anche solo in maniera approssimativa le condizioni contrattuali praticate dall'azienda, in quanto i lavoratori paiono vincolati ad espliciti patti di riservatezza in tal senso.
-I tentativi di contatto esperiti con i sindacati in tal senso non hanno sortito effetti significativi, spesso rinviati per la concomitanza di altre vertenze di grande importanza nel territorio.
La scarsa verticalità dei rapporti tra rappresentanze locali e i corrispettivi livelli nazionali non ha portato nemmeno a significativi risultati anche nell'interlocuzione con i vertici nazionali di tali organizzazioni, che non ritengono di poter avanzare richieste dirette in tal senso.
La frammentazione localistica delle sigle sindacali è un fatto non nuovo delle relazioni sindacali in Italia, che si presenta con maggior forza nel settore dell'industria chimica come risultato di una lunga evoluzione dei rapporti di fabbrica e della politica industriale nazionale in questo settore.
Questo porta le rappresentanze sindacali a prediligere forme di confronto meno nette e ad assumere un atteggiamento spesso accomodante quando non di esplicita difesa della dirigenza.
Tale dinamica si radica con grande forza nel contesto territoriale di riferimento, per anni oggetto di politiche industriali a partecipazione statale entrate in crisi agli inizi degli anni '90. Questo ha portato i lavoratori dell'industria chimica a lunghi periodi di cassa integrazione e all'aumento del tasso di disoccupazione tra i più alti a livello nazionale.
La scarsa rappresentanza sindacale aziendale esaspera ulteriormente l'indebolimento della capacità di confronto dei lavoratori.
Nel caso specifico di RWM, l'atteggiamento delle rappresentanze sindacali territoriali è stato di aperta difesa della dirigenza e dei singoli posti di lavoro in azienda, che vengono percepiti come irripetibile ed irrinunciabile possibilità occupazionale[14].
Per questi motivi riteniamo che futuri tentativi di interlocuzione con le rappresentanze sindacali, al fine di ottenere la documentazione contrattuale di secondo livello e ulteriori informazioni sulle condizioni di lavoro, seppur sempre esperibili e rinnovabili, siano scarsamente suscettibili di risultati effettivi, per lo meno sinché l'attuale equilibrio delle relazioni tra azienda e forza lavoro rimarrà in vigore.

7.2.2. Sicurezza del lavoro e materiali esplosivi

L'eventualità di un potenziale incidente a carattere di esplosione è esaminata nel dettaglio da **Piano di emergenza esterna** depositato dall'azienda presso la prefettura di Cagliari[15], come previsto dal d.lgs. 17 agosto 1999 n. 334, con data di aggiornamento al 2012, a carattere definitivo previa valutazione tecnica finale del Comitato tecnico regionale.
Si evidenza che tale documento risulta obsoleto, in quanto la normativa di settore prevede che debba essere aggiornato come minimo ogni tre anni e comunque qualora intervengano modificazioni dell'attività significative dal punto di vista dei rischi. (In allegato un estratto del Piano)
D'altro canto, non risultano provvedimenti dell'ufficio di Ispettorato del lavoro territorialmente competente per eventuali violazioni della normativa di sicurezza, Inoltre non risulta notizia di rimostranze né dei lavoratori né le rappresentanze sindacali che evidenzino criticità in tal senso. Non risulta altresì notizia di incidenti rilevanti afferenti lo stabilimento in oggetto.
Le misure organizzative predisposte dall'azienda consentono il lavoro simultaneo sino a 86 dipendenti, suddivisi nei vari

[14] INTERNAZIONALE, Enrico Pitzianti, *Le bombe fabbricate tra gli ulivi della Sardegna,* 15 gennaio 2018, http://intern.az/1z8p
[15] Allegato A1-*PEE RWM Italia spa anno 2012 Elevato*

settori produttivi.
Oltre al personale adibito alle attività produttive possono trovarsi all'interno dell'impianto un numero variabile di lavoratori, con funzioni ausiliarie non direttamente coinvolte con la manipolazione di prodotti esplosivi, operatori esterni (vigilanza, manutenzione, lavori edili, ecc.) ed operatori marginalmente coinvolti nella manipolazione di sostanze esplosive durante le operazioni di trasporto.
In aggiunta ai dati riportati dal piano di emergenza esterna abbiamo rilevato che l'area adiacente all'impianto, classificata a rischio d'incendio boschivo moderato, ha subito un rogo stagionale nel 2016 che, fortunatamente, non ha procurato danni all'impianto[16] - [17].

Figura 4-1 episodi rilevanti di incendio boschivo. Elaborazione da Sardegna Geoportale giugno 2020

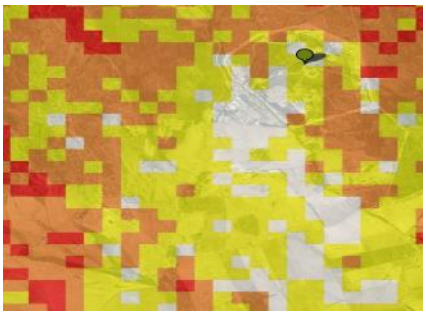


Figura 4-2 Rischio di incendio boschivo stimato. Elaborazione da Sardegna Geoportale giugno 2020

Legenda:
Molto basso
Basso
Medio
Elevato

Nel Piano di emergenza esterna, l'azienda dichiara di adottare misure tecniche preventive di incidenti a carattere esplosivo, ulteriori rispetto agli adempimenti di legge in materia[18]. Ciononostante, alcuni aspetti relativi al Piano di emergenza sono stati oggetto di un ricorso del gennaio 2019 al TAR Sardegna di Italia Nostra e altri. "L'ultima revisione del Piano di emergenza esterno risale al 2012 e non tiene conto delle modifiche sostanziali intervenute nello stabilimento, già alla fine di quell'anno, con la dismissione delle linee produttive per esplosivi per utilizzi civili e il potenziamento di quelle per la produzione di esplosivi e ordigni per uso militare".

7.2.3 Azione sociale della RWM

Sebbene la presenza dell'azienda sia una costante nella vita pubblica di Domusnovas, dalle nostre indagini non sono emerse particolari iniziative strutturate da parte di RWM a sostegno delle fasce più deboli della popolazione o di promozione sociale.
Pur ammettendo che le ricerche svolte possano non essere complete nella documentazione di tali iniziative, le iniziative sociali intraprese dall'azienda sembrano limitarsi a donazioni episodiche di beni mobili alla municipalità.
Nel dettaglio l'azienda ha donato all'amministrazione comunale un'altalena inclusiva per un valore di euro 2.190[19], di cui però non risulta l'effettiva consegna o la messa a dimora, quattro defibrillatori ad uso pubblico, per un valore di euro 4.323,00[20] e due cannoni affusti con canna da 115 cm risalenti alla guerra del 1915-18[21] destinati ad arredo pubblico. I media hanno enfatizzato la notizia, riportando le comunicazioni del Sindaco di Domusnovas.
Non abbiamo rilevato notizia di eventuali progetti di sostegno all'educazione, quali borse di studio per giovani meritevoli, che non paiono promosse nemmeno verso le famiglie dei dipendenti, né di eventi di solidarietà.
Durante la recente epidemia dovuta al nuovo Coronavirus (Covid-19), durante il lockdown governativo, l'azienda ha comunicato attraverso una sua nota la sospensione delle attività produttive, per «*evitare di essere d'aggravio al sistema*

---

16 LA NUOVA SARDEGNA, *Incendi a Capoterra e San Sperate: a Domusnovas pericolo per la fabbrica*, 4 luglio 2016, https://www.lanuovasardegna.it/cagliari/cronaca/2016/07/04/news/incendi-a-capoterra-e-san-sperate-a-domusnovas-pericolo-per-la-fabbrica-1.13768457

17 Allegato A12- *Sardegna Geoportale aree incendio boschivo 2012-2019*

18 PREFETTURA DI CAGLIARI, *Piano di emergenza esterna* cit., pp.49-50

19 COMUNE DI DOMUSNOVAS, *Delibera n.184 R.D, Presa d'atto e accettazione di donazione da parte della RWM Italia spa di un'altalena inclusiva*, del 14 dicembre 2018.

20 COMUNE DI DOMUSNOVAS, *Delibera n.187 R.D, Presa d'atto e accettazione di donazione da parte della RWM Italia spa di defibrillatori,* del 30 novembre 2017.

21 COMUNE DI DOMUSNOVAS, *Delibera n.181 R.D., Presa d'atto e accettazione di donazione da parte della RWM Italia spa di beni mobili*, del 29 novembre 2017.

sanitario locale» in caso di incidente. Nella stessa comunicazione la direzione ha comunicato la volontà di donare parte dei dispositivi di sicurezza individuale presenti nello stabilimento[22], pur non specificando l'entità di tale donazione[23].
La notizia di tale donazione ha avuto però riscontri comunicativi avversi.
Se alcune fonti hanno presentato con esagerato entusiasmo la notizia, travisando la donazione in una riconversione dell'impianto alla produzione di materiali sanitari[24], di diverso avviso sono state le reazioni delle associazioni ambientaliste e pacifiste avverse alla produzione bellica in Sardegna che hanno commentato l'episodio come una «*vergognosa strategia delle regalie*»[25] o come una «*decisione farsa che arriva dopo un boom di produzione per un'azienda che continuerà a vendere i suoi strumenti di morte*»[26].

7.3. ANALISI E CONCLUSIONI-CHIAVE

La Rheinmetall detiene l'intero capitale sociale: la RWM è sottoposta ad altrui attività, l'AD non ha potere nel definire obiettivi globali, né di determinare relative strategie: le scelte sono a carico della Rheinmetall
Ghedi e Domusnovas-Iglesias hanno due inquadramenti di categoria differente, rispettivamente metalmeccanico e chimico.
L'Azienda ricorre al lavoro interinale tramite agenzie (a chiamata) per adattare l'organico alle fluttuazioni della domanda e non è possibile ricavare la sua entità che solo il bilancio 2019 riporta.
La componente femminile è quasi totalmente deputata a mansioni impiegatizie.
Circa il 23% della forza lavoro è provvista unicamente di licenza media inferiore.

Non è stato possibile accedere ai contratti sindacali e quindi conoscere il trattamento economico.
Le relazioni sindacali sono fortemente a sfavore dei lavoratori sia a causa del massiccio ricorso ai contratti precari sia perché le rappresentanze sindacali assumono un atteggiamento spesso accomodante quando non di esplicita difesa della dirigenza. È questa una delle ragioni per cui non vi è stata disponibilità alla collaborazione di parte sindacale verso i ricercatori.
L'azienda ha depositato presso la prefettura di Cagliari il Piano di emergenza esterna come previsto dal d.lgs. 17 agosto 1999 n. 334 e seguenti ma esso risulta obsoleto in quanto non più aggiornato dal 2012, anno in cui la produzione bellica era molto inferiore.

L'area in cui è situato lo stabilimento è classificata a rischio d'incendio boschivo moderato.
L'azienda dichiara di adottare misure tecniche preventive di incidenti a carattere esplosivo, ulteriori rispetto agli adempimenti di legge in materia, tuttavia l'adeguatezza del Piano è stata contestata nell'ambito di un ricorso al TAR Sardegna nel 2019 promosso da Italia Nostra e altri
RWM cura la propria immagine sociale, ma non risultano iniziative mirate alle fasce più deboli della popolazione o di promozione sociale.

In conclusione, l'unità locale di Domusnovas, in quanto unica sede produttiva per RWM Italia, assume i maggiori rischi ambientali e di incidenti, trovandosi in un'area considerata marginale del Paese secondo una strategia che l'azienda adotta per la scelta delle sedi delle filiali produttive nel mondo.

L'occupazione che offre è non solo instabile e minima rispetto al totale del Sulcis Iglesiente, ma anche per la maggior parte, costituita soprattutto dalle qualifiche più basse, eppure sembra percepita come 'irrinunciabile'.

Perciò intorno alla RWM c'è una cortina di favore da parte essenzialmente di tutte le parti sociali, rafforzata dalla narrazione mediatica.
Emblematica a questo proposito è stata la reazione ai vari livelli istituzionali rispetto alla decisione del governo del giugno 2019, di applicare la L.185/90, effettuando l'embargo dell'export verso l'Arabia Saudita e gli EAU.

---

[22] ANSA.it, *Coronavirus: Rwm sospende produzione, Sindacati, "vista emergenza mascherine agli ospedali"*, https://www.ansa.it/sardegna/notizie/2020/03/21/coronavirus-rwm-sospende-produzione_8f1024ec-2389-4e27-8bbb-b755784c254f.html

[23] Si apprende da fonte giornalistica locale che tale donazione riguardasse circa 60 mascherine protettive.
LA PROVINCIA DEL SULCIS IGLESIENTE, *Si moltiplicano le donazioni di materiale protettivo e igienico per il personale del Sirai*, 25 marzo 2020 https://www.laprovinciadelsulcisiglesiente.com/wordpress/2020/03/si-moltiplicano-le-donazioni-di-materiale-protettivo-e-igienico-per-il-personale-del-sirai/

[24] IL VALORE ITALIANO, *La RWM Italia converte la produzione e fabbrica mascherine*, 23 marzo 2020 https://www.ilvaloreitaliano.it/la-rwm-italia-converte-la-produzione-e-fabbrica-mascherine/

[25] NOMUOS.INFO SITO DEL COORDINAMENTO REGIONALE E DEI COMITATI, *[No Rwm] Mascherine in cambio del nostro silenzio?*, 21 aprile 2020 https://www.nomuos.info/no-rwm-mascherine-in-cambio-del-nostro-silenzio/

[26] L'UNIONE SARDA, Simone Farris, *Rwm, "noi pacifisti non siamo contenti": l'attacco di VerdeSardegna Pulita*, 22 marzo 2020 https://www.unionesarda.it/articolo/news-sardegna/sulcis-iglesiente/2020/03/22/rwm-noi-pacifisti-non-siamo-contenti-l-attacco-di-verdesardegna-p-136-1000487.html

8. PRODUZIONE E STRATEGIE DI ESPORTAZIONE

Premessa
Il lavoro di ricerca si è concentrato sull'analisi dei dati riportati nelle Relazioni sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, nonché dell'esportazione e del transito dei prodotti ad alta tecnologia, che il Governo italiano presenta al Parlamento con cadenza annuale.

8.1 PRODUZIONE

Dal Piano di emergenza esterna dell'azienda del 2012 (ufficiale ancorché mai aggiornato), risultano stime di capacità produttive di esplosivi come da tabella sottostante, occorre però evidenziare che l'azienda, nello stesso 2012, ha comunicato agli enti di controllo (provincia e regione) di aver sospeso la produzione di esplosivi[27] e chiesto contestualmente un declassamento dell'autorizzazione ambientale (non più assoggettabile a VIA in quanto esclusa la produzione di esplosivi in un impianto chimico). RWM ha dichiarato infatti di ottenere gli esplosivi miscelando semilavorati prodotti da terzi, senza procedimenti chimici.
Se la miscelazione sia di fatto un'attività di produzione di esplosivi è una questione che ha costituito oggetto di un ricorso al TAR nel 2019, promosso da Italia Nostra e altri sulla regolarità delle autorizzazioni ai progetti di ampliamento della Rwm.

Esplosivo tipo SLURRY	**2.500 t/anno**
Esplosivo tipo ANFO	1.000 t/anno
Esplosivo tipo Miccia Detonante	8.000 km/anno
Esplosivo tipo PBX	200 t/anno
Esplosivo tipo TNT	300 t/anno

Tabella 8-2 Capacità di produzione esplosivi per anno

Dall'analisi delle relazioni afferenti al triennio 2016-2018 (107: SENATO DELLA REPUBBLICA, *Relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento*, per gli anni 2016 (vol. I e II), 2017 (vol. I e II), 2018 (vol. I e II) si evince che la produzione di R.w.m. Italia s.p.a. sia volta prevalentemente alla produzione di:
bombe d'aereo general purpose e da penetrazione, in forma di simulacro da esercitazione, semilavorato e bomba attiva ad uso generale, in versione a danni collaterali ridotti e sistemi di guida Paveway IV,
nonché la fornitura di pezzi di ricambio,
servizi di formazione e componenti di montaggio (swivel clamp, girelle con moschettone, arming well, base plug e protezioni di fondo),
caricamento di spolette e munizionamenti d'artiglieria,
teste in guerra per missili, siluri, mine marine,
attrezzature di sminamento.
Dalla relazione di gestione allegata all'ultimo bilancio depositato (afferente all'esercizio 2019) risulta[28] che le principali tipologie di armamento prodotte e i servizi prestati si presenta in continuità con le strategie produttive generali degli esercizi precedenti, mantenendo saldo il posizionamento dell'azienda nel suo settore di mercato di riferimento, nonostante la forte contrazione delle esportazioni dovuta ai provvedimenti blocco temporaneo imposti dall'Unione Europea e dal Governo italiano.

Dalla suddetta documentazione gestionale, il campionario di produzione dell'azienda risulta articolato principalmente in:
bombe d'aereo, parti di ricambio e servizi correlati;
mine marine ad influenza, cariche di controminamento e di profondità, parti di ricambio e servizi correlati;
prodotti per forze speciali e nuclei antisabotaggio;

[27] Come risulta, relativamente alla produzione di esplosivi a scopo civile, da comunicazione inviata dall'azienda alla Provincia di Carbonia-Iglesias-Settore ambiente e difesa del territorio, in data 20 dicembre 2012, inserita a protocollo generale con n.0034159.
[28] Alla pag.57 RWM ITALIA S.P.A., *Relazione sulla gestione al bilancio chiuso al 31.12.2019* cit., pp.57 e ss.

materiali pirotecnici antisommossa;
prestazioni in conto terzi (caricamento con esplosivo di munizioni e teste in guerra, servizi di custodia e movimentazione di prodotti esplodenti). (109 RWM ITALIA S.P.A., *Relazione sulla gestione al bilancio chiuso al 31.12.2018,* p.56)

Nello specifico le più significative **autorizzazioni all'esportazione**, relative al triennio 2016-2018 sono state relative ai seguenti prodotti di armamento: (110: Come si evince dall'analisi delle relazioni parlamentari in oggetto)

Bombe d'aereo:
Bomba 250lb MK81
Bomba 500 lb MK 82
Bomba 1000 lb MK 83
Bomba 2000lb MK84,
Bomba 2000lb BLUE 109
Bomba di penetrazione PARC02

Sistemi di minamento marino:
Mina marina Manta MN103
Mina marina Asteria MN107
Mina navale Limpet Piovra MN110
Mina marina Murena MN115
ARIS sistema di attivazione remota subacquea
Carica di profondità DC103/MSS 30g
Carica di profondità DC103/DSC 450g
Munizionamenti d'artiglieria
Munizioni 120 mm x 570
RHL125 smoke shot da 155mm
Carica modulare da 155mm shot
Iniziatore DM191A1
Colpo da mortaio DM121 155 mm
Colpo da mortaio DM111 155mm
Cesoia esplosiva CMM CM102-ECP

Miscelazione e caricamento di esplosivi:
PBXN-5
PBXW-11
PBXN-111
PBXN-110
PBXN-109
CXM-7
CXM-8

Nonostante il variegato campionario di prodotti esportati, gli importi e le quantità più consistenti per i quali è stata presentata domanda di autorizzazione all'esportazione riguardano i sistemi di bombardamento aereo, minamento marino e munizionamento d'artiglieria che costituiscono indubbiamente i prodotti "di punta" dell'azienda.
Per quanto riguarda invece lo specifico sulla produzione svolta nello stabilimento di Domusnovas-Iglesias, si fa riferimento agli atti di *Riconoscimento e classificazione di prodotto esplodente* emanati nei confronti di tale impianto industriale.
L'art.53 del *Testo Unico di pubblica sicurezza* (TULPS) prevede infatti il divieto di fabbricare, tenere in casa, trasportare, immettere sul mercato, importare, esportare, trasferire o vendere prodotti esplodenti che non siano stati riconosciuti e classificati dal Ministero dell'interno, sentito il parere di apposita commissione tecnica, tenuto conto delle normative nazionali e comunitarie in materia.
Con riguardo al materiale d'armamento - esplosivo ad uso militare, oggetto delle autorizzazioni previste dalla legge 9 luglio 1990, n.185, tali atti di riconoscimento e classificazione si inseriscono in un più complesso procedimento amministrativo che coinvolge attività di competenza del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale – l'Autorità nazionale –UAMA, ferma l'osservanza delle disposizioni previste dalla normativa dettata dall'art.53 TULPS.

Se pertanto, in via generale, questi materiali d'armamento, al momento degli adempimenti necessari per l'autorizzazione all'esportazione, dovrebbero essere già regolarmente riconosciuti e classificati con provvedimento del Ministero degli Interni), è tuttavia ipotizzabile che in alcuni casi tale provvedimento potrà essere richiesto dalle ditte interessate anche in seguito all'ottenimento delle autorizzazioni previste dalla legge n.185 del 1990 e nelle more della effettiva fabbricazione o movimentazione dei prodotti ·

Figura 1-1 di fabbricazione bombe MK80 da documentazione RWM

Mentre nelle sedi di Ghedi sono svolte esclusivamente attività amministrative, di progettazione e compravendita di materiali, lo stabilimento di Domusnovas-Iglesias assume la funzione di vero e proprio sito di produzione, dove vengono eseguite sia le fasi di fabbricazione dei manufatti in acciaio che il confezionamento di esplosivi in manufatti di forme e dimensioni determinati in relazione alla loro utilizzazione finale [29].

Devono quindi ritenersi ormai eseguite esclusivamente in tale sede anche le operazioni di produzione di sistemi d'armamento, che erano stati inizialmente autorizzati per lo stabilimento di Ghedi, anteriormente all'acquisizione da parte di RWM, nel periodo di gestione da parte di S.E.I. (Società Esplosivi Industriali) E.p.d.c.

Lo stabilimento appare perciò principalmente impegnato nella produzione di munizioni d'artiglieria da 155mm e 120mm, cariche di profondità e da demolizione, teste in guerra 30, e sistemi di guida Paveway IV per bombe Mk82 general purpose 31.

Risale al 2003 l'avvio della produzione[32] di corpi bomba d'aereo Mk82 da 500 lb., Blu-109 ad alta penetrazione da 2000 lb., Blu-111 da 500 lb.[33], Blu-110 da 1000 lb., Blu-117 da 2000 lb., Mk84 da 2000 lb., Mk83 da 1000 lb.[34], nonché per MK82 Enanched Warhead for PGB - Paveway IV System da 500 lb[35].

Si tratta di ordigni destinabili a differenti scenari d'azione e contesti operativi. Possono essere utilizzati come armamento di velivoli militari a caduta libera o con sistemi di teleguida ma possono essere impiegati anche come corpo bomba per siluri e mine marine.[36]

Tali sistemi possono essere destinati ad uso generale (serie Mk8x), se armati in tritonal o trinitrotoluene o, altresì, quali ordigni di penetrazione, qualora armati con esplosivo in conglomerato plastico termoinsensibile (che rientrano nella serie Blu-1xx)[37].

---

29 R.W.M. ITALIA S.P.A., Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, p.17.

30 MINISTERO DELL'INTERNO, *Decreto n.557/PAS/E/012064/XVJ(7438) Riconoscimento e classificazione di alcuni prodotti esplosivi (12A08918) in G.U. Serie Generale n.187* del 11-08-2012;
Decreto n.557/PAS/E/000540/XVJ(53) Riconoscimento e classificazione di alcuni prodotti esplosivi (13A07699) in G.U. Serie Generale n.226 del 26-09-2013

31 MINISTERO DELL'INTERNO, *Decreto n.557/PAS/E/003753/XVJ(53) Riconoscimento e classificazione di un manufatto esplosivo. (14A04767) in G.U. Serie Generale n.148* del 28-06-2014

32 Inizialmente autorizzata per la sede S.E.I. di Ghedi

33 MINISTERO DELL'INTERNO, *decreti nn.557/B.21819-XV.J(3545), 557/B.21817-XV.J(3400), 557/B.21818-XV.J(3407) Riconoscimento e classificazione di alcuni manufatti esplosivi,* in G.U. Serie Generale n.151 del 02-07-2003.

34 MINISTERO DELL'INTERNO, *decreti nn.557/B.21815-XV.J(3403), 557/B.21812-XV.J(3398), 5571B.21814-XV.J(3402), 557/B.21813-XV.J(3401) Riconoscimento e classificazione di alcuni manufatti esplosivi*, in G.U. Serie Generale n.82 del 08-04-2003.

35 MINISTERO DELL'INTERNO, *decreto n.557/P.A.S.18773-XV.J(3899) Riconoscimento e classificazione di alcuni manufatti esplosivi,* in G.U. Serie Generale n.261 del 09-11-2005

36 RWM ITALIA SPA, *MK80 Low drag general purpose bombs*
www.aiad.it/aiad_res/cms/documents/RWMITALIA_MK80AircraftBomb.pdf

37 RWM ITALIA SPA, *Blu-103 Aerus 1000lb. State-of-the-art Precision Lethality*
www.aiad.it/aiad_res/cms/documents/RWMITALIA_Blu130.pdf

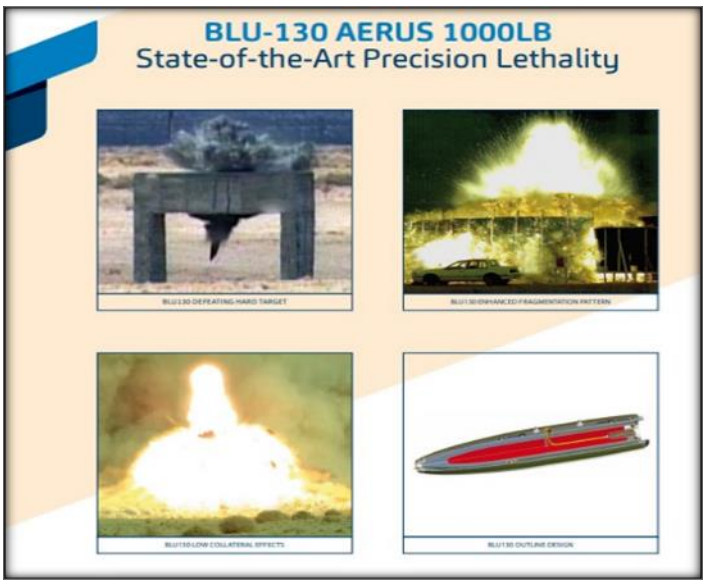


Figura 7-2 Potenziale distruttivo ordigni Blu-103 da documentazione RWM

Introdotti in combattimento per la prima volta durante la campagna statunitense in Vietnam, tali armamenti sono ad oggi utilizzati da svariate armate nazionali, tra cui quelle di Francia, Regno Unito e Arabia Saudita, che si presentano nell'ultimo triennio come principali importatori di prodotti R.w.m.

A partire dal 2017, Rwm ha invece ottenuto l'emanazione di alcuni provvedimenti di Riconoscimento e classificazione per nuovi sistemi d'armamento che potranno essere fabbricati per intero nell'impianto di Domusnovas-Iglesias, che si ipotizza siano alla base dei recenti progetti di ampliamento delle linee produttive in Sardegna.

Da tali fonti si deduce che lo stabilimento sulcitano potrebbe avviare la produzione della bomba d'aereo Blu-133, anche nella versione ad alta penetrazione caricata in PBXN-109[38], nonché l'avvio di una nuova linea per bombe general purpose Mk82 da 500 lb.[39]

A queste probabili future linee di produzione appaiono correlati i provvedimenti di classificazione per la Spoletta FMU 152 A/B[40] e per la produzione in sede di trinitrotoluene[41], che soddisferebbe l'incremento dei volumi di produzione della serie Mk80. Risultano autorizzati anche nuovi sistemi di perforazione cinetica PavewayIV Tactical Penetrator[42].

La probabile futura linea di produzione risulta inoltre corredata da sistemi di munizionamento per mezzi da combattimento marini e terrestri.

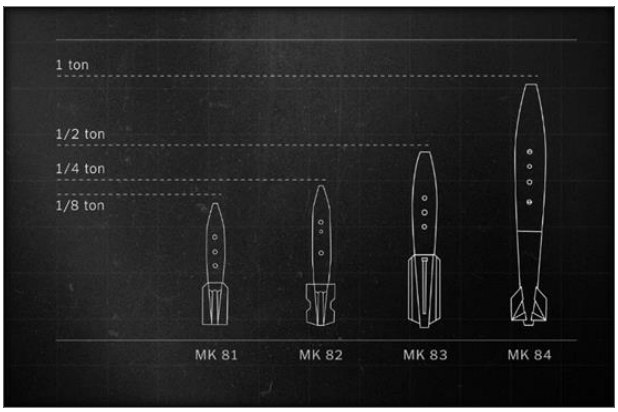


Figura 7-3 Riepilogo ordigni serie MK80 estratto da reportage NY Times

Figura 7-4 Particolari tecnici mine Murena da documentazione RWM

Si segnalano al riguardo le recenti autorizzazioni per la produzione di una nuova articolata serie di prodotti di munizionamento, tra cui cariche compresse per cannoni navali multiruolo Vulcano 76mm[43], proiettili per sistemi navali contraerei con munizionamento 35mm x 228[44], e munizioni per carro armato 120 mm x 570 tipo DM163A1 kinetic energy[45]

---

38 MINISTERO DELL'INTERNO, *decreto n.557/PAS/E/004169/XVJ(53) Riconoscimento e classificazione di alcuni prodotti esplosivi (17A03419),* in G.U. Serie Generale n.121 del 26-05-2017.

39 MINISTERO DELL'INTERNO, *decreto n.557/PAS/E/009482/XVJ(53) Riconoscimento e classificazione di un prodotto esplosivo (18A06912)*, in G.U. Serie Generale n.251 del 27-10-2018.

40 MINISTERO DELL'INTERNO, *decreto n.557/PAS/E/016270/XVJ(53) Riconoscimento e classificazione di un prodotto esplosivo (19A02381)* in G.U. Serie Generale n.85 del 10-04-2019.

41 MINISTERO DELL'INTERNO, *decreto n.557/PAS/E/005328/XVJ/CE/C Classificazione di un prodotto esplosivo (19A04884)* in G.U. Serie Generale n.177 del 30-07-2019.

42 MINISTERO DELL'INTERNO, *decreto n.557/PAS/E/019287/XVJ(53) Riconoscimento e classificazione di un prodotto esplosivo (17A03424),* in G.U. Serie Generale n.121 del 26-05-2017.

43 MINISTERO DELL'INTERNO, *decreto n.557/PAS/E/010220/XVJ(53) Riconoscimento e classificazione di un prodotto esplosivo (17A03424)*, in G.U. Serie Generale n.252 del 27-10-2017.

44 *MINISTERO DELL'INTERNO, decreti nn.557/PAS/E/007525/XVJ(53), 557/PAS/E/007526/XVJ(53) e 557/PAS/E/007524/XVJ(53) Riconoscimento e classificazione di un prodotto esplodente (19A05975), (19A05976) e (19A05974)* in G.U. Serie Generale n.229 del 30-09-2019.

45 REPORTED.LY, M. Browne, reported.ly/2015/06/24/blood-money-italy-bomb-yemen/, non più accessibile
NEW YORK TIMES, M. BROWNE, B, MARCOLINI, A. TIEFENTHÄLER, How did bombs made in Italy kill a family in Yemen?, 29 dicembre 2017,

Tra le recenti delibere di riconoscimento e classificazione di prodotto esplodente compaiono sistemi di minamento marino limpet[46] e teste in guerra per mine marine di tipo Murena[47], nonché l'ampliamento del campionario di colpi d'artiglieria 155mm[48].
Questi recenti decreti ministeriali non trovano però diretto riscontro negli atti di autorizzazione per l'esportazione emanate nel corso triennio 2016-2018 (in base alla legge 185/1990).
Al netto dell'analisi della relazione Parlamentare sulle esportazioni avvenute nel 2019[49], si può ipotizzare che tali sistemi di armamento non siano ancora entrati in produzione.
Benché dall'emanazione dei decreti ministeriali di riconoscimento non si possa desumere l'imminente avvio dei cicli produttivi di tali armamenti, il fatto che l'azienda abbia provveduto ai necessari adempimenti amministrativi, può essere interpretato come un forte segnale di volontà in questa direzione, una volta ultimati i lavori di ampliamento dell'impianto, tutt'ora in corso d'opera.

Volumi di produzione RWM
Nel periodo preso in considerazione (2010-18) la RWM ha vissuto un trend in costante crescita per tutti gli indicatori "positivi". I ricavi delle vendite sono partiti da poco più di un milione nel 2010 per salire, già nel 2011, a oltre 21 milioni di euro con un aumento del 1660,4%.
L'andamento positivo ha una leggera flessione tra il 2012 e il 2013 dove i ricavi scendono da 41 milioni di euro a 38 milioni di euro per poi riprendere con un punto massimo toccato nel 2018 con oltre 100 milioni di euro (102,64 milioni di euro) di ricavi delle vendite. Questo trend viene imitato da quello del fatturato complessivo che fa presagire una crescita anche per gli anni a venire.

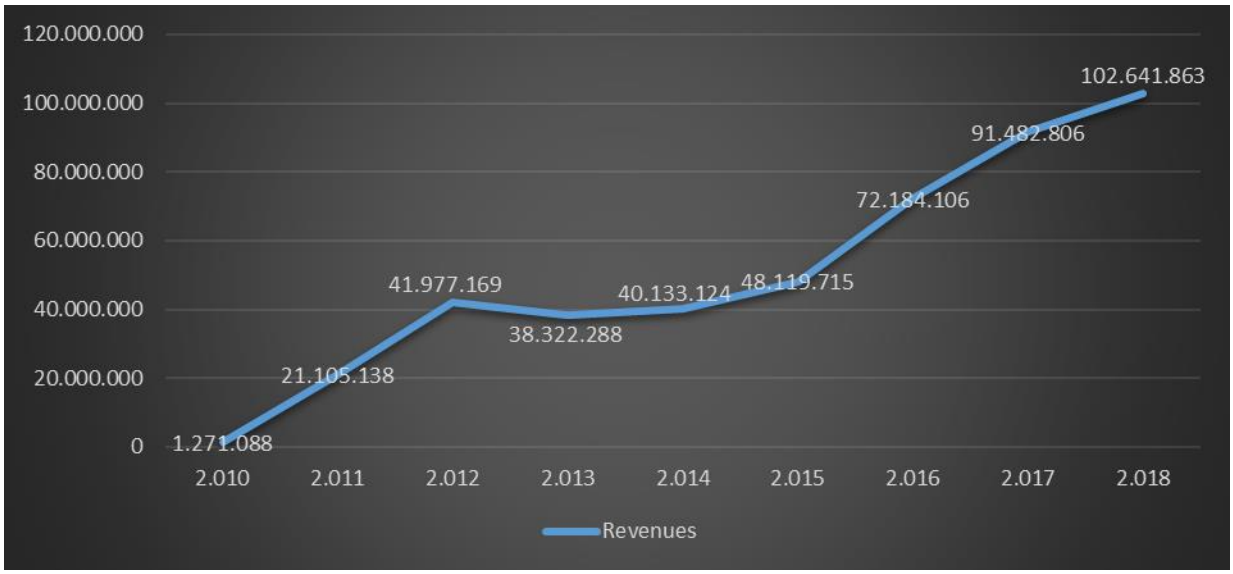


Figura 2-1 Volumi di produzione 2010-2018

www.nytimes.com/video/world/middleeast/100000005254317/civilian-deaths-yemen-italian-bombs.html?hp&action=click&pgtype=Homepage&clickSource=story-heading&module=photo-spot-region&region=top-news&WT.nav=top-news

46 MINISTERO DELL'INTERNO, *decreto n.557/PAS/E/001684/XVJ(53) e 557/PAS/E/001687/XVJ(53) Riconoscimento e classificazione di un prodotto esplosivo (19A03225) e (19A03226)* in G.U. Serie Generale n.119 del 23-05-2019.

47 MINISTERO DELL'INTERNO, *decreti nn.557/PAS/E/013455/XVJ(53) e 557/PAS/E/017367/XVJ(53) Riconoscimento e classificazione di un prodotto esplosivo (17A07237) e (19A02384)* in G.U. Serie Generale n.252 del 27-10-2017.
RWM ITALIA SPA, *Murena multi influence sea mine,*
www.aiad.it/aiad_res/cms/documents/RWMITALIA_Murena.pdf

48 MINISTERO DELL'INTERNO, *decreto n.557/PAS/E/013567/XVJ(53) Riconoscimento e classificazione di un prodotto esplosivo (19A02385) in G.U. Serie Generale n.85 del 10-04-2019,*
decreti nn.557/PAS/E/009242/XVJ(53) e 557/PAS/E/009243/XVJ(53) Riconoscimento e classificazione di un prodotto esplosivo (19A07376) e (19A07377) in G.U. Serie Generale n.279 del 28-11-2019

49 Che avrà pubblicazione nell'aprile del 2020.

Analizzando i ricavi su base geografica si nota innanzitutto, che nel primo anno questi provenivano dalla sola Italia. (Come risulta dal confronto dei bilanci 2010-2018)

Figura 8-2 Ricavi su base geografica 2011-2018

Questo dato, chiaramente, non può essere di troppa utilità per studiare il trend dei ricavi. Tuttavia, permette comunque di osservare che la società è passata da un milione di ricavi a 50 milioni, nel giro di un decennio.
Dal 2011 in poi l'azienda si è espansa e i ricavi hanno iniziato a crescere a ritmi vertiginosi. Più che i singoli valori anno per anno è interessante analizzare la percentuale dei ricavi totali divisa per le due regioni: UE ed extra UE.
Un altro dato che si può ricavare è la quasi perfetta omogeneità tra le due voci di ricavi nel 2018. Nell'ultimo anno analizzato il divario è di appena l'1,06%. In tutti gli anni, ad eccezione del solo 2010, i ricavi UE sono i principali con uno scarto massimo nel 2015 dove il gap è di 47 punti percentuali. Questo picco è arrivato al termine del triennio 2013-15, caratterizzato da una crescita sostenuta del divario tra i ricavi delle due zone.
Queste risultanze sono confermate dall'analisi delle autorizzazioni all'esportazione che sono state riconosciute all'azienda nell'ultimo triennio.
Dalla Relazione di gestione 2019 si acquisisce che *"i ricavi hanno raggiunto l'importo di Euro 114.481.193, con un incremento pari al 11,5% rispetto al 2018, anche se inferiore al valore pianificato, a causa della sospensione delle licenze di esportazione di bombe d'aereo e componenti verso l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti, che hanno congelato l'esecuzione dei contratti in corso per un valore complessivo pari a 327 milioni di Euro a partire dal 29 luglio 2019 e per un periodo di 18 mesi."*

8.2 ESPORTAZIONE

Regime italiano di autorizzazioni alla esportazione

Tali concessioni vengono accordate dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale cui l'art.5 della legge n.185 del 1990 attribuisce la responsabilità della definizione degli indirizzi per le politiche degli scambi nel settore della Difesa, delle direttive generali e delle attività di indirizzo, d'intesa con il Ministero della Difesa, con il Ministero dello Sviluppo Economico e con la Presidenza del Consiglio dei Ministri.
In particolare, l'Autorità Nazionale - UAMA (Unità per le autorizzazioni dei materiali di armamento) - è l'organismo competente al rilascio delle autorizzazioni per l'interscambio dei materiali d'armamento, delle certificazioni alle imprese e per gli adempimenti connessi alla materia che consentono di verificare se tali operazioni risultino conformi alla politica estera e di difesa nazionali.

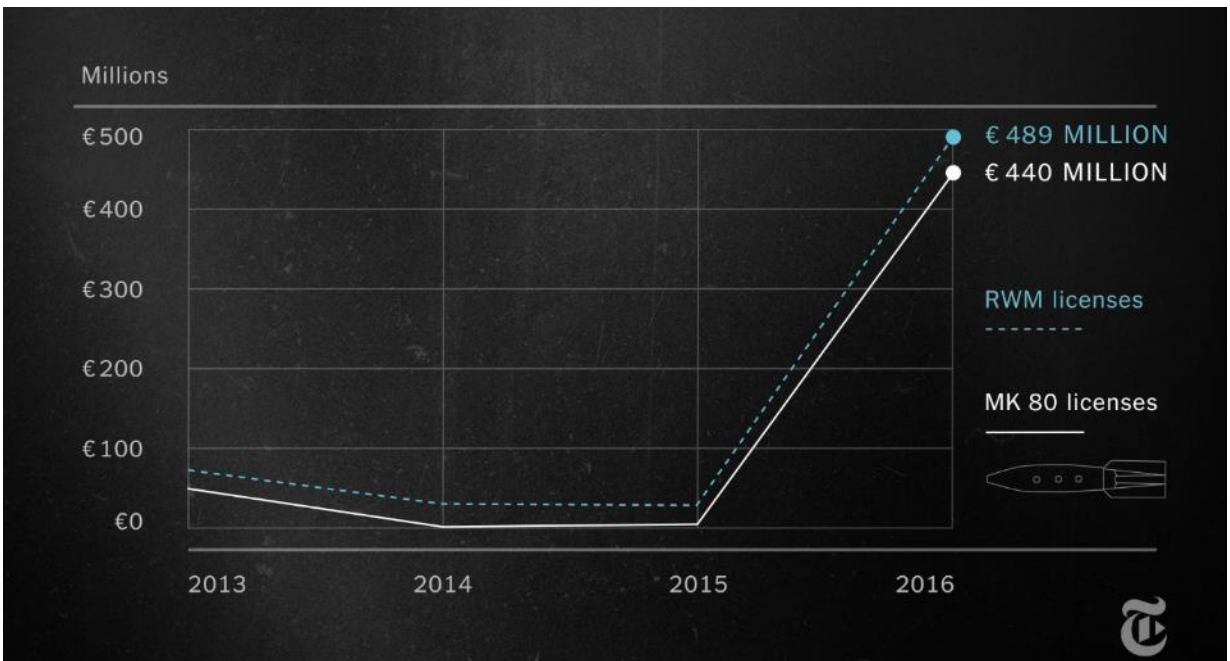
In questa veste l'attività autorizzativa dovrebbe essere espletata sulla di costante monitoraggio della situazione geo-politica e strategica dei Paesi e delle aree regionali interessati dalle forniture dei materiali di armamento e dagli sviluppati in seno alla comunità internazionale.

Viene perciò esercitata una penetrante attività di controllo e vigilanza sia in fase preliminare che successivamente all'esportazione per la verifica del rispetto, da parte delle aziende, dei protocolli di regolamentazione degli scambi nel settore di riferimento, al fine di impedire che eventuali inottemperanze di tali aziende compromettano la responsabilità del Paese in ambito internazionale.
Come esito dei tali poteri vigilanza, il Governo presenta una relazione annuale alle Camere, nella quale vengono analizzati i dettagli delle autorizzazioni.
Da tale disciplina derivano le potenzialità ma anche i limiti delle fonti documentali in nostro possesso.
Se è vero che la relazione governativa fornisce ampio dettaglio sulle autorizzazioni concesse specificando per ogni azienda importi e quantità dei prodotti autorizzati all'esportazione, bisogna però rilevare che tale autorizzazione, seppur correlabile agli importi segnalati riguardo le transazioni bancarie per la compravendita internazionale di armamenti, e le quantità e tipologie di prodotti esportati non fornisce direttamente il dettaglio di quali prodotti specifici siano stati venduti ad un certo Paese.
Questo perché, in primo luogo, le autorizzazioni non sono limitate al solo anno di concessione, quindi una cospicua concessione all'export può essere esaurita nel corso di più anni di esercizio economico.
In secondo luogo, le transazioni in materia vengono segnalate facendo riferimento unicamente agli importi corrisposti all'azienda in questione da un Paese estero, senza però specificare a quali beni specifici si riferisce la transazione.
Tuttavia, le autorizzazioni all'import/export possono fornire un chiaro indice del volume d'affari presente e futuro degli operatori analizzati e dei possibili scenari di mercato nel settore degli armamenti che, incrociato con i dati dei bilanci d'esercizio, possono fornire un quadro esaustivo delle vendite effettuate.

Per quanto riguarda RWM una visione storica d'insieme delle autorizzazioni concesse e delle transazioni segnalate mostra con evidenza come il volume d'affari della società abbia avuto un forte incremento, sia degli importi autorizzati che dei ricavi effettivi, nel corso del 2016, con l'intensificarsi degli sforzi dell'Arabia Saudita nel conflitto yemenita, che rappresenta in quegli anni anche uno dei maggiori clienti dell'azienda.

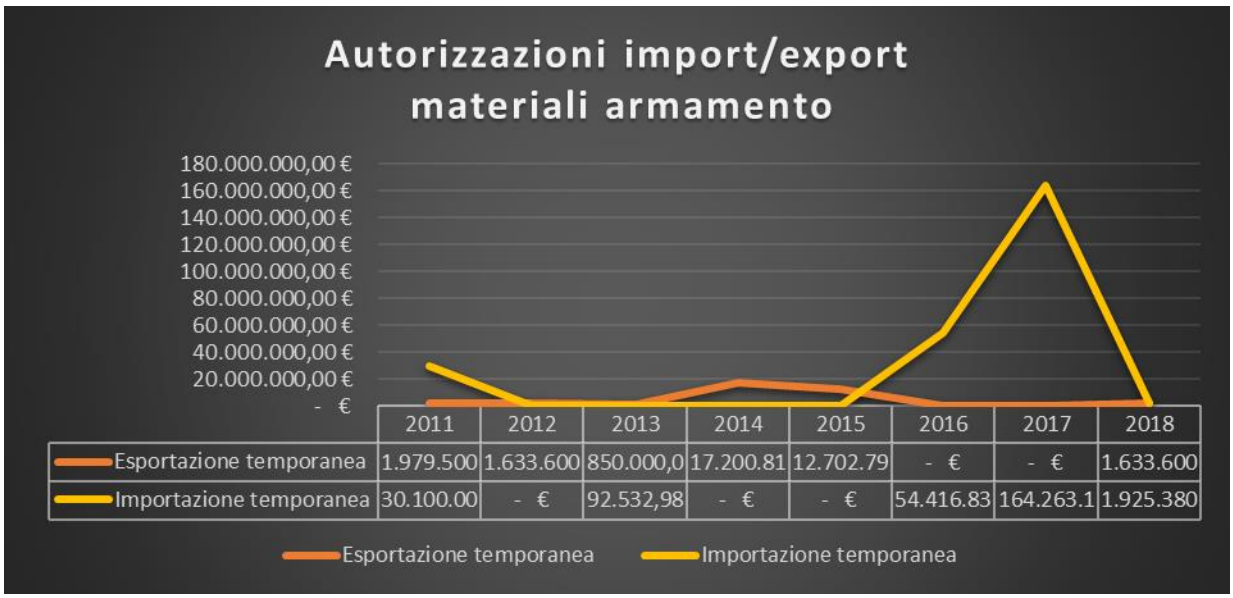
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Esportazione definitiva	63.673.44	41.904.89	72.141.14	31.543.78	28.169.46	489.560.8	68.408.48	294.325.0
Importazione definitiva	9.578.056	3.483.841	8.843.533	8.593.025	45.543.12	76.770.03	3.704.038	13.864.72

Figura 8-3 Trend autorizzazioni import-export a titolo definitivo 2011-2018



Mentre dal lato delle autorizzazioni per importazioni ed esportazioni definitive, si assiste ad un ripido picco di domanda nel 2016, con un riposizionamento dell'offerta nel 2018, sul versante delle importazioni temporanee, questo andamento della curva si riflette, seppur in riferimento ad importi di gran lunga inferiori, sul versante delle importazioni temporanee nell'anno seguente, per il quale vengono autorizzate importazioni per 15.000 corpi bomba Mk84 da 2.000lb, 10.000 corpi bomba Mk82 da 500lb, 2.000 corpi bomba Blu 109 da 2.000lb che si presumono in lavorazione presso RWM per conto di terzi.

Figura 8-4 Incidenza produzione ordigni ex-8 Mk80 sulle autorizzazioni rilasciate da RWM. Estratto da articolo NY Times



	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Esportazione temporanea	1.979.500	1.633.600	850.000,0	17.200.81	12.702.79	- €	- €	1.633.600
Importazione temporanea	30.100.00	- €	92.532,98	- €	- €	54.416.83	164.263.1	1.925.380

Figura 8-5 Trend autorizzazioni import-export a titolo temporaneo 2011-2018

Nel 2016 RWM rappresenta la terza azienda in Italia per valore delle autorizzazioni concesse, attestandosi come leader nazionale nell'export di munizionamenti e ordigni aerei.
Come si può notare dal grafico, nel 2016 l'ingresso della coalizione saudita nel portafoglio di clienti dell'azienda rappresenta un momento di svolta per RWM che in precedenza aveva richiesto autorizzazioni per ordinativi di gran lunga inferiori.
È necessario a questo punto ribadire la fondamentale importanza della differenza tra la concessione dell'autorizzazione e l'andamento della fornitura e il pagamento della stessa.
L'andamento delle autorizzazioni si accompagna in ogni caso a un trend di crescita significativa del volume d'affari dell'azienda che vede l'ingresso di una commessa di proporzioni inedite nel suo volume d'affari che prelude ad un rapporto di fornitura destinato a protrarsi oltre l'anno di esercizio dell'autorizzazione ottenuta.
È da notare però come le proporzioni dell'ordinativo saudita rappresentano un inedito per l'azienda che si trova a far fronte ad un improvviso surplus di domanda che può rivelarsi di natura puramente episodica.
Trattandosi di un contratto legato ad una situazione di conflitto e non ad una fornitura continua di aggiornamento dell'arsenale nazionale, la consapevolezza, da parte dell'azienda, del particolare andamento del mercato dei tipi di armamento in cui è specializzata, potrebbe spiegare la scarsa attitudine alla stabilizzazione delle nuove forze lavoro ingaggiate per soddisfare queste commesse, facendo sistematico ricorso a lavoratori in somministrazione.

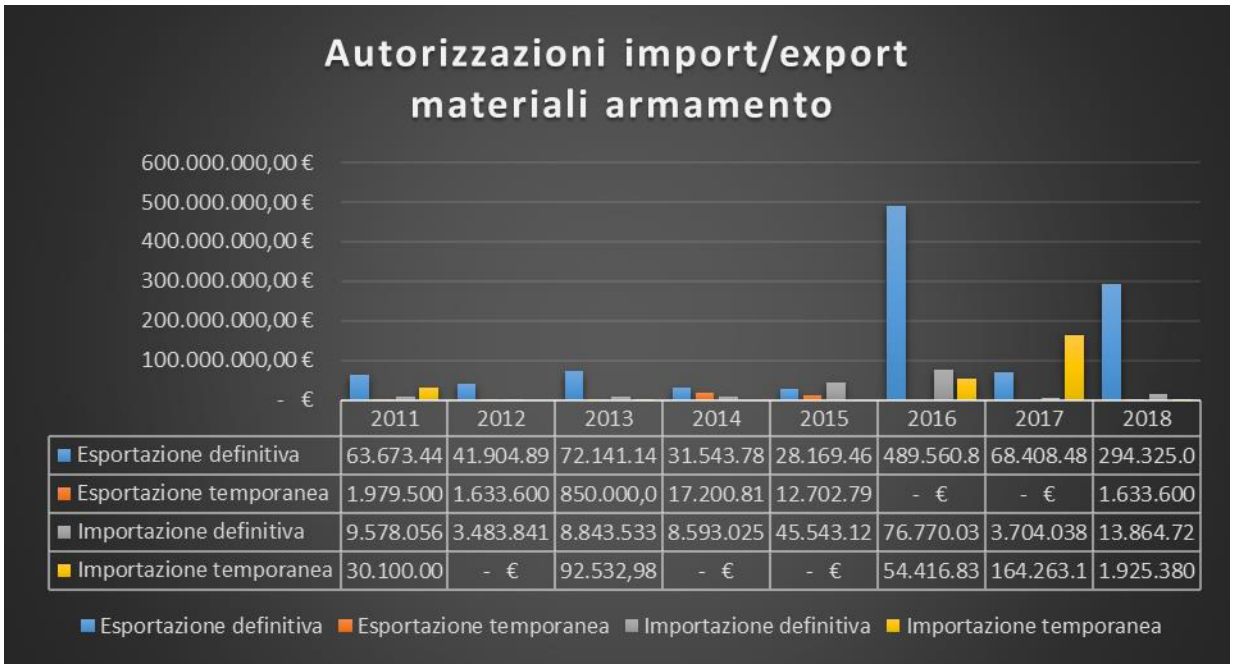


Figura 8-6 Importi autorizzazioni import-export 2011-2018

Esportazioni RWM

Dai dati forniti dalle relazioni dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli[50] sappiamo che nel triennio 2016-2018 RWM Italia ha effettuato operazioni di esportazione per tali prodotti di armamento[51].

Bomba d'aereo MK81 250lb vuota	**2082**	
Bomba d'aereo MK81 250lb semilavorato	6	
TOT MK81	2088	€ 5.909.040,00
Bomba d'aereo MK82 500lb per Paveway IV TP Attiva	5313	
Bomba d'aereo MK82 500lb per Paveway IV TP Vuota	4	
Bomba d'aereo MK82 500lb per Paveway IV TP Inerte	19	
Bomba d'aereo MK82 500lb per Paveway IV TP Semilavorato	19	
TOT MK82 500lb per Paveway IV TACTICAL PENETRATOR	5351	€ 79.344.419,33
Bomba d'aereo Mk82 500lb Emploi general attiva	4964	
Bomba d'aereo Mk82 500lb Emploi general vuota	1621	
Bomba d'aereo Mk82 500lb Emploi general Inerte	53	
Bomba d'aereo Mk82 500lb Emploi general Semilavorato	84	
Bomba d'aereo Mk82 500lb Vulnerabilità ridotta vuota	814	
TOT MK82 500 lb EG/VR	7536	€ 47.984.719,16
TOT MK82 500lb	12077	€ 127.329.138,49
Bomba d'aereo Mk83 1000lb attiva	3487	
Bomba d'aereo Mk83 1000lb vuota	48	
TOT MK 83 1000lb	3535	€ 65.158.873,00
Bomba d'aereo MK84 2000lb attiva	440	
Bomba d'aereo MK84 2000lb inerte	98	
Bomba d'aereo Blu-109 2000lb attiva	50	
TOT MK84 2000lb	538	€ 18.941.400,00
TOT BOMBE D'AEREO TIPO MK80	22637	€ 217.338.451,49
Carica Controminamento marino CM104	30	€ 164.800,00
Carica Controminamento marino CM108	36	€ 1.940.400,00

[50] SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, *Relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, relativa all'anno 2016*, Vol. II, pp. 282, ss.;
Relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, relativa all'anno 2017, Vol. II, pp.309, ss.;
Relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, relativa all'anno 2018, Vol. II, pp.311, ss.

[51] In questo resoconto si considerano gli armamenti esportati al netto delle forniture di ricambi, componenti di montaggio e fissaggio, simulacri ed attrezzature da esercitazione, servizi di caricamento, manuali, documentazioni e accessori.

TOT CARICHE CONTROMINAMENTO MARINO	66	€	2.105.200,00
Carica di profondità DC103/DSC 450G attiva	1138	€	1.223.822,00
Carica di profondità DC103-MSS 30G attiva	1284	€	1.004.440,00
TOT CARICHE DI PROFONDITÀ	2422	€	2.228.262,00
Colpo da mortaio DM 121 155mm	22	€	22.000,00
Mine marine (Limpet piovra, Manta, Murena)	20	€	270.800,00
Nose cup support - Contrasto bicchiere d'ogiva per bomba d'aereo	9700	€	2.338.300,00
Puntale di ogiva per bomba serie MK	2228	€	269.810,00
Testa in guerra per missile PARC01	15	€	150.000,00

Tabella 8-1 Dettaglio operazioni esportazioni, per tipo di prodotto 2016-2018

Si rimanda ad un futuro approfondimento il dettaglio dell'andamento dei ricavi per tipologia di prodotto negli anni di picco delle autorizzazioni per RWM, cioè il 2016/17/18 forniti dall'Agenzia delle dogane.
Sul versante delle importazioni di materiale bellico segnalato, il volume di materiali risulta di gran lunga inferiore ai volumi dell'export.
Se nel 2016-2017 risultano importate dagli U.S.A. ingenti quantità di percolato d'ammonio, trifenilbismuto, esplosivi CXM-7, CXM-8, CXM-9, IMX-104 e PBXN-7, nonché teste in guerra per missili PARC-01, nel corso del 2018 l'azienda ha compiuto ingenti operazioni di importazione temporanea per ricambi e corpi bomba Blu-107, Blu-110, Blu-111 e Mk84 e polvere di alluminio con particelle di forma sferica di dimensione inferiore a 60 µm, componente chiave nella produzione del Tritonal, miscela incendiaria per il caricamento di ordigni ad alto potenziale.
Riguardo tali autorizzazioni di temporanea importazione ci si può unicamente limitare ad ipotizzare, in assenza di riscontri a conferma, che possano porsi in linea di continuità con gli accordi commerciali triangolati tra Rheinmetall GMBH e Raytheon Systems per la fornitura di armamenti diretti all'aviazione saudita, di cui si apprende notizia dalla stampa locale e nazionale[52], verso la quale il gruppo statunitense sarebbe impegnato nella fornitura di missili ordigni aerei da 500lb e sistemi di guida Paveway IV[53].
Si potrebbe perciò supporre che lo stabilimento RWM di Domusnovas-Iglesias possa essere stato impiegato in operazioni di armamento e completamento di semilavorati per tali forniture
Nel 2016 Human Right Watch ha denunciato, con esauriente documentazione, l'uso da parte dell'aviazione saudita di missili Paveway IV anglo-americani nel corso di 17 raid aerei[54] che hanno provocato 130 vittime e 171 feriti nella popolazione civile[55]

Come si può facilmente evincere dai grafici sotto riportati, il picco nei confronti dei **valori autorizzati per l'esportazione nel 2016**, si riflette specularmente sulle segnalazioni finanziarie relative alle transazioni bancarie a beneficio dell'azienda.

Per evitare di fare facili correlazioni, è doveroso a questo punto fare una precisazione sul significato del rapporto tra i dati riportati e sui limiti delle informazioni desumibili. Autorizzazioni alla produzione, autorizzazioni all'export, transazioni bancarie e movimenti doganali, si riferiscono a momenti differenti del processo di produzione ed esportazione dei sistemi di armamento.
Questa differente afferenza del dato può constatarsi dal confronto tra l'andamento delle autorizzazioni ottenute nel 2016 e 2018 e le corrispettive cifre di denaro transate.
Come si può notare, infatti la crescita dei rispettivi dati nel 2018 assume andamenti differenti. Questo può dipendere da una molteplicità di variabili, a noi non conoscibili, nelle clausole dei contratti di fornitura.
Uno degli elementi determinanti di queste differenze di andamento può essere identificato in una importante variazione del portfolio clienti, che vede l'ingresso del Regno Unito in una fetta rilevante della domanda servita dall'azienda.
Aspetto che diverrà più chiaro con l'analisi del dettaglio dei Paesi di esportazione.
Se, come visto in precedenza, all'avvenuta concessione del decreto di riconoscimento e classificazione non segue per forza l'immissione nella linea di produzione di un dato prodotto, allo stesso modo l'autorizzazione all'export per una certa quantità e valore di armamenti, non significa che tutti i beni oggetto dell'autorizzazione verranno prodotti e venduti in quell'anno.

Allo stesso modo, la segnalazione della avvenuta transazione non significa a priori che l'azienda abbia in quell'anno esaurito la consegna e la produzione dei beni cui la transazione fa riferimento. Porre attenzione a queste dinamiche dei

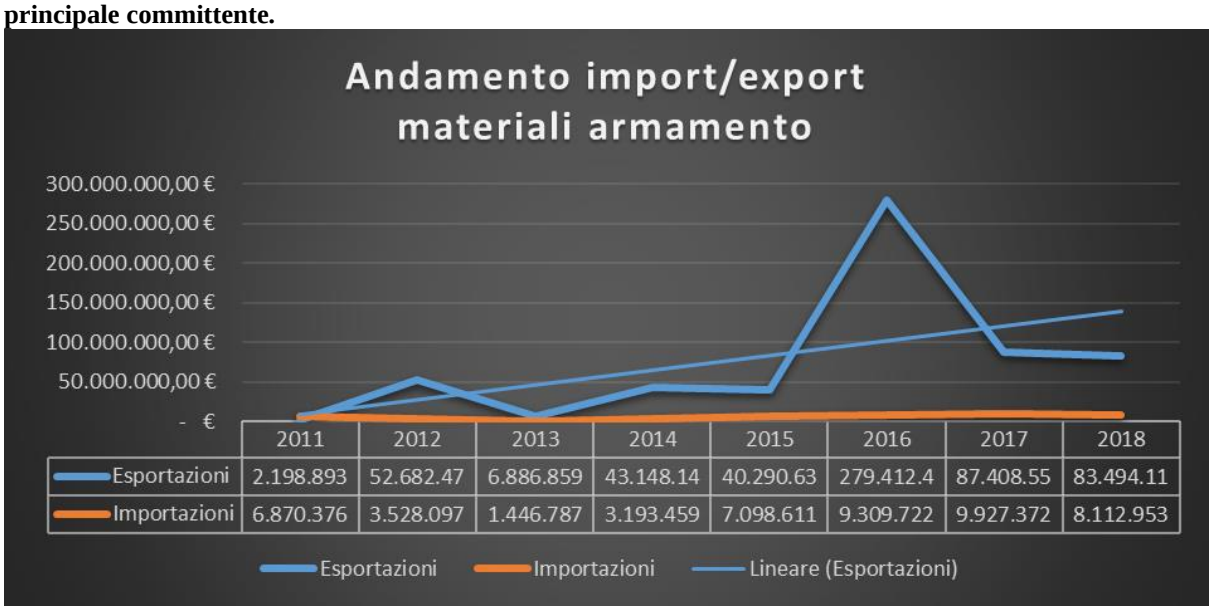
[52] TISCALI NEWS, PAOLO SALVATORE ORRÙ, *Un contratto firmato dall'Italia con Stati Uniti e Germania costringe il nostro Paese a vendere armi all'Arabia Saudita*, https://notizie.tiscali.it/economia/articoli/bombe-sarde-ai-sauditi/
[53] FACING FINANCE, Dirty Profits 7 "OUT OF CONTROL: Irresponsible Weapon Transfers and Future Weapon Systems", 2019, pg.44 https://www.facing-finance.org/files/2019/05/ff_dp7_ONLINE_v02.pdf
[54] HUMAN RIGHTS WATCH, *Saudi Coalition Airstrikes Target Civilian Factories in Yemen*, 2016 https://www.hrw.org/news/2016/07/11/saudi-coalition-airstrikes-target-civilian-factories-yemen
[55] HUMAN RIGHTS WATCH, BOMBING BUSINESSES, *Saudi Coalition Airstrikes on Yemen's Civilian Economic Structures*, 2016 https://www.hrw.org/report/2016/07/11/bombing-businesses/saudi-coalition-airstrikes-yemens-civilian-economic-structures#

processi produttivi e dei rapporti di fornitura è utile per comprendere l'apparente discrepanza dei dati forniti dalle autorità governative.
Se il 2016 porta comunque ad un picco dell'attività di RWM Italia, non si può non notare come, a fronte di concessioni all'export per oltre 489 milioni di euro, sia stata destinataria di movimentazioni di denaro per poco più di 279 milioni a fronte di una movimentazione di beni per importi ben inferiori ai fini doganali.
Fatta questa premessa, l'analisi dei flussi di pagamenti ricevuti dall'azienda può costituire un elemento fondamentale per ricostruire la struttura del suo mercato di riferimento.

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Esportazione definitiva	2.198.893	51.001.36	6.882.222	43.148.14	40.290.63	279.412.4	87.408.55	83.494.11
Esportazione temporanea	- €	1.681.107	4.637,00	- €	- €	- €	- €	- €
Importazione definitiva	6.870.376	3.528.097	1.446.787	3.193.459	7.098.611	9.309.722	4.232.069	851.185,4
Importazione temporanea	- €	- €	- €	- €	- €	- €	5.695.302	7.261.768

Figura 9-1 Importi annuali per transazioni bancarie import-export 2011-2018

D'altro canto, sulla base dei dati a disposizione appare evidente come l'apertura di rapporti commerciali con la coalizione saudita abbia rappresentato per RWM Italia un importante volano di crescita che, nonostante i minori ordinativi richiesti negli anni successivi al 2016, continua a rappresentare nel triennio di riferimento il suo principale committente.



	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Esportazioni	2.198.893	52.682.47	6.886.859	43.148.14	40.290.63	279.412.4	87.408.55	83.494.11
Importazioni	6.870.376	3.528.097	1.446.787	3.193.459	7.098.611	9.309.722	9.927.372	8.112.953

Figura 9-2 Trend importazioni e esportazioni per transazioni bancarie annuali 2011-2018

Nonostante l'exploit del 2016, la domanda saudita rappresenta un elemento trainante dei canali di esportazione, anche negli anni seguenti, segno di un rapporto di fornitura facente parte di una proposta commerciale strutturata e non di natura prettamente episodica.

2016		***2017***		***2018***	
Arabia Saudita	**€ 241.562.179,30**	***Arabia Saudita***	**44.241.674,75 €**	***Arabia Saudita***	**€ 29.446.751,00**
Danimarca	€ 2.586.500,00	*Emirati Arabi Uniti*	4.366.838,10 €	*Regno Unito*	€ 32.201.863,20

Emirati arabi Uniti	€ 4.556.468,72	*Francia*	2.782.507,63 €	*Emirati arabi uniti*	€ 9.908.080,00
Francia	€ 4.498.048,54	*Regno Unito*	27.864.857,42 €	*Francia*	€ 1.671.738,45
Regno Unito	€ 12.013.977,27			*Taiwan*	€ 2.381.964,12
Taiwan	€ 1.536.170,50	*Altri*		*Altri:*	
Altri :		*Egitto*	300.600,00 €	*Singapore*	€ 31.800,00
Norvegia	€ 17.760,00	*Estonia*	93.000,00 €	*Danimarca*	€ 308.412,00
Nuova Zelanda	€ 54.600,00	*Germania*	341.320,00 €	*Egitto*	€ 795.960,00
Svezia	€ 4.970,00	*Grecia*	7.562,00 €	*Spagna*	€ 164.800,00
Algeria	€ 404.262,00	*Svezia*	2.958,00 €	*Stati Uniti d'America*	€ 201.159,54
Sud Africa	€ 498.060,00	*Tailandia*	393.982,50 €	*Estonia*	€ 115.940,00
Egitto	€ 865.613,04	*Turchia*	1.799.013,15 €	*Germania*	€ 116.025,00
TOT	€ 1.845.265,04	*TOT*	2.938.435,65 €	*Ungheria*	€ 65.556,85
				Grecia	€ 4.682,70
				Australia	€ 477.840,00
				Paesi Bassi	€ 60.700,00
				Polonia	€ 806.953,50
				Corea del Sud	€ 392.879,19
				Danimarca	€ 308.412,00
				TOT	€ 3.851.120,78

Tabella 9-1 Dettaglio transazioni bancarie esportazione definitiva per singoli paesi 2016

Figura 9-4 Importi complessivi transazioni finanziare per esportazione armamenti 2017

Assistiamo però dal 1918 ad un decremento sostanziale della domanda Saudita mentre si accrescono i quantitativi esportati verso gli Emirati arabi e il Regno Unito, affiancati da un progressivo ampliamento della platea di clienti per quantitativi ed importi minori.

Figura 9-5 Importi complessivi transazioni finanziare per esportazione armamenti 2018

Questo cambiamento della platea degli stakeholder può essere correlato anche al crescente ruolo assunto dall'industria bellica britannica, con particolare attivismo dei gruppi Raytheon e BAE Systems, nel panorama saudita traendo nuovo impulso dalla graduale sospensione delle forniture da parte dei governi occidentali, in risposta all'intensificarsi dei raid aerei sulla popolazione civile[56], a partire dal 2016.
Possono quindi giocare un ruolo fondamentale, nel nuovo equilibrio della curva di domanda di Rwm, contratti di sub-fornitura e la vendita di servizi di armamento di corpi bomba per aziende terze, come già rilevato in precedenza.
Appare degno di nota il fatto che il gruppo Raytheon sia attualmente impegnato nei confronti dell'aviazione saudita nella fornitura di bombe Brimstone che risultano compatibili con sistemi di teleguida Paveway IV, che vengono fornito alla coalizione dalla ditta italo-tedesca.
Non è stato possibile reperire notizie documentali di qualche consistenza riguardo un rapporto contrattuale di sub fornitura tra le due aziende quindi, oltre ad indicare tale elemento come possibile spunto di approfondimento, non si può ad ogni modo ragionevolmente sostenere che le due circostanze siano direttamente correlate.

[56] THE GUARDIAN, Arron Merat, *'The Saudis couldn't do it without us': the UK's true role in Yemen's deadly war,* 8 giugno 2019, https://www.theguardian.com/world/2019/jun/18/the-saudis-couldnt-do-it-without-us-the-uks-true-role-in-yemens-deadly-war

Rispetto all'utilizzo di armamenti prodotti da Rwm nel conflitto in Yemen e alle principali rotte commerciali tra lo stabilimento Rwm di Domusnovas-Iglesias e le destinazioni nella penisola arabica. (vedi allegato)

8.3 (SHIPPING AND HANDLING- SPEDIZIONE E CONSEGNA)

Allo stato della ricerca, manca un'analisi puntuale delle modalità di spedizione e consegna ma da rilevamenti sul campo effettuati da vari gruppi di attivisti per la pace, confermati anche da documentazione giornalistica, è possibile affermare con sicurezza che diversi porti e aeroporti della Sardegna siano regolarmente utilizzati per la spedizione degli armamenti. È documentato l'utilizzo dei porti di Olbia, Cagliari, Sant'Antioco e dell'aeroporto di Cagliari-Elmas.
In più casi, le bombe hanno viaggiato scoperte sotto gli occhi di tutti, mentre in altri, in particolare nel più recente periodo, sono state trasportate all'interno di container senza particolari segni di riconoscimento, scortati da auto dell'istituto privato di vigilanza che lavora per l'azienda e/o da forze dell'ordine e vigili del fuoco.
Gruppi di lavoro nazionali e internazionali hanno seguito gli spostamenti delle navi adibite al trasporto verso l'Arabia Saudita (in genere della compagnia Bahri) e hanno potuto documentare l'arrivo delle bombe prodotte a Domusnovas-Iglesias al porto saudita di Gedda.

8.4 AGEVOLAZIONI FISCALI E AMMINISTRATIVE

Non risulta che il comparto economico di riferimento goda di particolari forme di agevolazione fiscale. R.W.M. risulta soggetta alle normali imposte sulla produzione industriale e sul reddito di impresa
D'altro canto, non si può negare che il settore della difesa e della produzione bellica susciti profondo interesse nella politica nazionale, e locale, sia per quanto riguarda i profili occupazionali, sia per la considerazione strategica delle commesse in essere.
Nonostante l'instabilità geopolitica di alcuni Paesi in cui l'azienda opera comporti un concreto rischio per il ritardo o il blocco delle concessioni all'esportazione, non si può negare che questo interesse nei confronti della sua attività abbia comunque sostanziato la concessione di altre forme indirette di vantaggio.
Emerge infatti che R.W.M. Italia è oggetto di interesse governativo per il riconoscimento nei suoi confronti del *Nulla osta di sicurezza industriale strategico* (NOSIS). Infatti, stando a quanto dichiarato dal sottosegretario ministeriale alla Difesa, A. Tofalo, in risposta all'interrogazione n.5-02434 Deidda, la Presidenza del Consiglio dei Ministri si sarebbe interessata a tale pratica già dal marzo del 2018[57], nonostante fosse in corso la discussione dei provvedimenti necessari al blocco delle esportazioni dei materiali d'armamento, in ottemperanza alla *Risoluzione del Parlamento europeo 2017/2727(RSP)* ed alla precedente *Posizione comune del Consiglio europeo 2008/944/PESC.*
L'interesse governativo alla salvaguardia «*dell'approvvigionamento nazionale e dell'export assicurato dall'Azienda*» deriverebbe dal fatto che l'azienda risulti «*fornitrice non solo delle Forze Armate e delle Forze dell'Ordine italiane – con le quali sono in atto contratti importanti – ma anche di numerosi alleati e partner in ambito NATO ed Unione europea*». (CAMERA DEI DEPUTATI, IV COMMISSIONE PERMANENTE (DIFESA), *Domande a risposta immediata*, risposta del sottosegretario A. Tofalo.)
Se dal riconoscimento del NOSIS non discendono direttamente agevolazioni fiscali alla compravendita di armamenti, da tale atto discendono delle certe agevolazioni allo svolgimento delle attività considerate di interesse strategico, quali la «*trattazione di informazioni classificate, anche a diffusione esclusiva, e alla partecipazione a gare d'appalto e procedure finalizzate all'affidamento di contratti classificati e qualificati NATO e UE e alla relativa esecuzione in caso di aggiudicazione*» (art.40 comma 2 d.P.C.M. n.5 del 6 novembre 2015 *Disposizioni per la tutela amministrativa del segreto di Stato e delle informazioni classificate e a diffusione esclusiva*[58]).
È importante sottolineare a tal proposito che il rilascio del NOSIS è di norma provvedimento sottoposto a segreto o a livello di riservatezza superiore con qualifica NATO o UE (Art.40, comma 5 d.P.C.M. n.5/2015), per cui non sono disponibili informazioni riguardo l'avvenuta, o meno, concessione di tale nulla osta.
Bisogna inoltre evidenziare che con il d.lg. n.105/2012, è stato introdotto l'istituto della certificazione di affidabilità delle imprese operanti nella movimentazione di materiali d'armamento fuori del territorio nazionale, che consente l'accesso, una volta ottenuta, ad una serie di agevolazioni amministrative per la concessione di autorizzazioni globali e intracomunitarie all'esportazione.
L'avvenuta iscrizione della RWM nel registro UAMA sarà uno dei punti prioritari delle prossime indagini anche se, dato l'interesse del Governo all'attività strategica svolta dall'azienda, si può facilmente ipotizzare che tale interrogativo avrà risposta positiva.

Sul piano locale è evidente come i rapporti tra l'azienda e le amministrazioni locali siano animati da un forte interessamento del pubblico per la salvaguardia degli interessi dell'azienda, considerata come possibile volano di sviluppo, al fine di scongiurare il rischio di delocalizzazioni produttive.

---

57 CAMERA DEI DEPUTATI, IV COMMISSIONE PERMANENTE (DIFESA), *Domande a risposta immediata,* del 4 luglio 2019, p.4.
58 GAZZETTA UFFICIALE n.284 of 5/12/2015 – Supplemento ordinario n.65.

L'amministrazione dell'azienda in alcune dichiarazioni a mezzo stampa ha definito come «*molto collaborativi*»[59] i rapporti con le amministrazioni nei cui territori di competenza è situato l'impianto di produzione.
Tale clima di interesse e *collaborazione* trova riscontro nelle determinazioni degli enti locali di riferimento riguardo il finanziamento di alcune opere pubbliche di manutenzione e rifacimento della rete viaria prossima al sito di produzione di Domusnovas-Iglesias.
Si osserva infatti che, nel giustificare la rilevanza pubblica dei lavori di potenziamento e manutenzione della strada che collega lo stabilimento al centro abitato di Domusnovas, la provincia di Carbonia-Iglesias ha motivato l'intervento facendo esplicito riferimento alla necessità di «*agire tempestivamente per rafforzare la strategicità dello stabilimento all'interno del Gruppo che ha altre società in vari Paesi nello stesso settore, affinché la crescita sia ancora maggiore e soprattutto si stabilizzi nel tempo il livello di impiego di lavoratori provenienti dal territorio locale*»[60].
Motivazione che appare del tutto significativa dell'intensità dell'interessamento della pubblica amministrazione locale per la sorte dell'unità produttiva all'interno del gruppo Rheinmetall, prendendo in primaria considerazione aspetti inerenti alle future politiche industriali della corporation tedesca.
Ai fini di questo studio, appare singolare anche la vicenda attraverso la quale la Società ha ottenuto dal Comune di Domusnovas il cofinanziamento della deviazione di un tratto della Strada provinciale 4.15[61].
Si fa riferimento ad un tratto di una strada rurale ad uso pubblico che costeggia il muro di cinta dello stabilimento, e fungendo da collegamento per alcuni fondi agricoli e le aree collinari alla rete viaria principale, per proseguire oltre la collina sino al centro di Villacidro, appare sicuramente gravato da una servitù prediale di passaggio nei confronti della Società. Tale tratto viene costantemente presidiato dal personale di sorveglianza aziendale con penetranti controlli, «*ai fini di rafforzare le misure di prevenzione e sicurezza del sito produttivo e dell'area di proprietà della medesima*»[62].
L'entità di tali misure di sorveglianza culmina nel 2014 con la decisione da parte di RWM Italia[63] di sbarrare l'accesso alla strada e consentirne l'accesso solo previa identificazione dei soggetti in transito su tale percorso, creando evidenti disagi alla popolazione locale.
Nonostante la chiusura della strada vicinale Domusnovas-Villacidro sia stata unilateralmente comunicata dall'azienda all'amministrazione di Domusnovas, tre anni dopo il consiglio comunale ha ritenuto opportuno co-finanziare con risorse pubbliche i lavori di deviazione del percorso[64], variante che viene intesa come funzionale ad esigenze di sicurezza dello stabilimento, aumentando la distanza tra la sede stradale e la recinzione che delimita lo stabilimento industriale, considerato «*tra quelli a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.Lgs.105/2015*». (Comune di Domusnovas, Delibera di giunta n.123 del 09-08-2018, p.3)
Fanno da corollario a questo penetrante interessamento del pubblico alle esigenze economiche dell'azienda le varie dichiarazioni e comunicati sia del sindaco che della giunta comunale di Domusnovas a sostegno dell'impresa e a condanna delle proteste nei confronti dello stabilimento.

Figura 11-1 Elaborazione comparativa su estratto Google Maps giugno 2020 del tratto stradale chiuso (in blu) e il percorso della variante (in giallo) cofinanziata dall'amministrazione comunale.

[59] L'UNIONE SARDA, *"Rwm esporta solo bombe legali", intervista all'ad Fabio Sgarzi, 13 gennaio 2018,* https://www.unionesarda.it/articolo/cronaca/2018/01/13/rwm_esporta_solo_bombe_legali_intervista_all_ad_fabio_sgarzi-68-686232.html
[60] PROVINCIA DI CARBONIA-IGLESIAS, *Delibera n.81* del 07 luglio 2014.
[61] COMUNE DI DOMUSNOVAS, *Delibera n.123 R.D. Lavori di manutenzione straordinaria della strada rurale Domusnovas Villacidro, Località "Matt'e Conti e Rio Gutturu Seu", in agro del Comune di Domusnovas Finanziamento Fondo Regionale per la Montagna - risorse RWM Italia S.p.a. Approvazione Progetto esecutivo e schema di atto pubblico con la Società RWM Italia S.p.a. - CUP F17H18000270009,* del 9 agosto 2018.
[62] COMUNE DI DOMUSNOVAS, *Nota da parte della Soc. RWM Italia SPA*, del 14 ottobre 2014 acclarata al protocollo generale al n.13869
[63] COMUNE DI DOMUSNOVAS, *Delibera n.21 R.D. Condizione di sbarramento da parte della Soc. RWM Italia SPA della strada adiacente allo stabilimento produttivo in località Matt'e Conti*, del 4 febbraio 2015
[64] COMUNE DI DOMUSNOVAS, *Delibera n.123 R.D. Lavori di manutenzione straordinaria della strada rurale Domusnovas Villacidro, Località "Matt'e Conti e Rio Gutturu Seu", in agro del Comune di Domusnovas Finanziamento Fondo Regionale per la Montagna - risorse RWM Italia S.p.a. Approvazione Progetto esecutivo e schema di atto pubblico con la Società RWM Italia S.p.a. - CUP F17H18000270009*, del 9 agosto 2018.

8.5 FATTORI DI NON SOSTENIBILITÀ E DI RISCHIO AMBIENTALE PER IGLESIAS E DOMUSNOVAS

8.5.1 IMPATTO AMBIENTALE DEL PIANO DI AMPLIAMENTO DELL'IMPIANTO

Nel 2017 RWM ha annunciato un piano d'investimento per l'ampliamento dell'impianto di Domusnovas-Iglesias[65], che da quanto dichiarato da Armin Pappenger, CEO Rheinmetall nell'assemblea dei soci del gruppo dello stesso anno, sarebbe suddiviso in due tranches comprese trai 15 e i 20 milioni di euro. (vedi allegato)

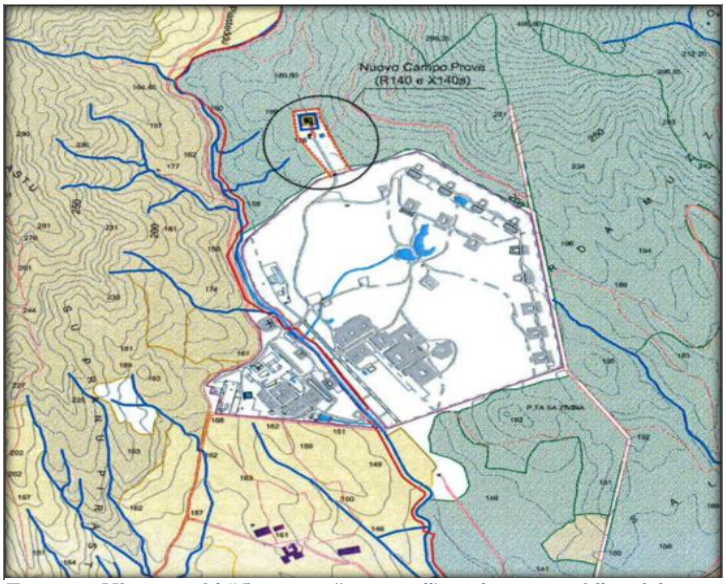


Figura 3-1 Ubicazione del "Campo 140" rispetto all'attuale perimetro dello stabilimento

8.5.2 IMMISSIONE DIRETTA DI INQUINANTI IN ATMOSFERA LEGATA AL CAMPO PROVE

L'autorizzazione integrata ambientale del 2010 (det.146) prevede all'Art. 2, in merito alle Emissioni in Atmosfera (pag.12), che "la combustione di esplosivi avvenga all'aria aperta in aree apposite (i reparti "R79" e "X21") comportando emissioni diffuse in atmosfera, che non vengono convogliate in appositi punti di emissione e non possono essere filtrate e monitorate."

Oltre a ciò, viene ritenuta non trascurabile l'eventualità di una contaminazione attraverso il dilavamento delle acque meteoriche, paventando il rischio che le stesse possano distribuirsi al sottosuolo con una conseguente contaminazione delle falde acquifere[66]

Viene rilevato altresì che sotto questo profilo sia la stessa Autorizzazione integrata ambientale a del 2010 (det.146) a prescrivere di apprestare migliorie alle aree di test, «individuando le migliori tecnologie disponibili e impedendo che le acque meteoriche possano trasportare i contaminanti nei bacini di raccolta: "sigillare qualsiasi scarico confluente presso il laghetto di compensazione/diluizione e provvedere alla rinaturalizzazione dello stesso"»67. (vedi allegato)

8.5.3 INQUINAMENTO ACUSTICO

Altra fonte d'inquinamento oggetto di valutazione delle osservazioni presentate dall'associazione Italia Nostra, riguarda le emissioni rumorose dell'impianto e, in particolare, del poligono di test 140 in progetto.

Si osserva a tal proposito che «*le attività di test con detonazione di esplosivo risultano le più importanti fonti di inquinamento acustico dello stabilimento RWM-Italia di Domusnovas*»[68].

Tale osservazione trova riscontro in nella lettera dell'Autorizzazione integrata ambientale, rilasciata nel 2010, dove si assume che «*il rumore interessante le aree esterne allo stabilimento ha carattere istantaneo. Tale rumore è generato dalla attività tecnicamente connessa, svolta presso il poligono, relativa ai test distruttivi di campioni di esplosivo*»[69] (vedi allegato)

---

65 SARDINIAPOST, Piero Loi, *Dalla Germania 40 milioni per ampliare la fabbrica di bombe di Domusnovas*, 9 maggio 2017, https://www.sardiniapost.it/cronaca/dalla-germania-40-milioni-ampliare-la-fabbrica-bombe-domusnovas/;
CASTEDDU ON LINE, *La "fabbrica delle bombe" a Domusnovas si allarga: ecco il piano di ampliamento*, 7 luglio 2018, https://www.castedduonline.it/la-fabbrica-delle-bombe-domusnovas-si-allarga-piano-ampliamento/

66 *Ivi*, p.25
Chi scrive ritiene però opportuno rilevare la circostanza che questa asserzione appaia *ictu oculi* in contrasto con la descrizione della conformazione morfologica dell'area in cui è situato l'impianto di produzione, come risultante da *Piano di emergenza esterna* cit., p.19
«*La formazione è prevalentemente impermeabile e le acque si raccolgono in un impluvio che riversa in un corso d'acqua a carattere torrentizio denominato Riu Gutturu Mannu, che attraversa l'area di pertinenza dello stabilimento.*»
Per comprendere l'entità di tale contrasto e giungere ad una rappresentazione chiarificatrice di tale apparente contrasto tra le relazioni tecniche in esame, si suppone siano necessari studi altamente specialistici, naturalmente estranei all'ambito di competenza dell'autore di questo commento.

67 *Ibid,* con richiamo in nota a PROVINCIA DI CARBONIA IGLESIAS, *AIA 146/2010* cit., Art. 9 al punto p-b, p.19

68 ITALIA NOSTRA ONLUS – SARDEGNA, *Procedimento di Verifica* cit., p.27

69 PROVINCIA DI CARBONIA IGLESIAS, *AIA 146/2010* cit., art. 2, p.13

L'associazione rileva che, a seguito dei calcoli effettuati[70], «*si deve ritenere assai probabile che le soglie di sicurezza stabilite dalla legislazione vigente (DPCM del 14 novembre 2007) siano superate nelle aree di Classe I già dalle emissioni del poligono attualmente in servizio allo stabilimento (denominato reparto "R79")*»[71]
Di particolare gravità viene inoltre ritenuta la situazione relativa al Sito di Interesse Comunitario Monte Linas Marganai[72], area dall'equilibrio biologico fragile in quanto zona di nidificazione di numerose specie ornitologiche protette, anche migratorie, alle quali potrebbe essere arrecato danno dalla natura delle attività svolte nel reparto in progetto[73].
Rappresenta ulteriore motivo di preoccupazione il fatto che l'aggiunta di attività sperimentali nuove, consistenti in test di nuovi esplosivi o manufatti esplosivi per uso civile e militare non ancora riconosciuti e classificati, faccia «*ritenere che l'entità dei test sia destinata a crescere (in termini di quantitativi di esplosivo impiegato e potere detonante degli ordigni), e con essa il livello di inquinamento acustico prodotto*»[74].

8.5.4 VINCOLI PAESAGGISTICO-AMBIENTALI

Si riporta infine resoconto delle criticità manifestate nel documento presentato da Italia Nostra ONLUS Sardegna, riguardo l'inquadramento territoriale del sito di produzione, la sua ubicazione in prossimità di aree sottoposte a vincolo paesaggistico e naturalistico, nonché alla destinazione urbanistica delle stesse rispetto al Piano paesaggistico regionale (PPR).
Di primaria importanza si presenta la qualificazione paesaggistica dell'area oggetto dell'intervento.
Secondo la documentazione presentata da Italia Nostra, l'area ricadrebbe all'interno dell'Ambito Paesaggistico n. 7 "Bacino Metallifero" del Piano Paesaggistico Regionale[75] e sarebbe classificata come zona ricoperta da bosco.
Entro tali ambiti paesaggistici risultano vietati
interventi di modificazione del suolo, salvo quelli eventualmente necessari per guidare l'evoluzione di popolamenti di nuova formazione, ad esclusione di quelli necessari per migliorare l'habitat della fauna selvatica protetta e particolarmente protetta, ai sensi della L.R. n. 23/1998;
ogni nuova edificazione, ad eccezione di interventi di recupero e riqualificazione senza aumento di superficie coperta e cambiamenti volumetrici sul patrimonio edilizio esistente, funzionali agli interventi programmati ai fini su esposti;
interventi infrastrutturali (viabilità, elettrodotti, infrastrutture idrauliche, ecc.), che comportino alterazioni permanenti alla copertura forestale, rischi di incendio o di inquinamento, con le sole eccezioni degli interventi strettamente necessari per la gestione forestale e la difesa del suolo;
rimboschimenti con specie esotiche.

Legenda
SIC 2019
ZSC 2019
Parco geominerario storico ambientale
DM 08-09-2016
Aree organizzazione mineraria

Figura 4.5-1 Posizione dell'impianto RWM rispetto a aree sottoposte a vincolo ambientale. Elaborazione Sardegna Geoportale giugno 2020

70 Che sono così riportati a p.31 del documento in commento:
«*Ipotizzando che il livello di rumore immesso a 1 metro di distanza dalla sorgente sia di 109 dBA (anche se nell'AIA del 2010, det. 146, non è specificato nessun dettaglio sul tipo e la quantità di esplosivo e sulla natura del "manufatto militare carico" fatto esplodere), e ritenendo valida in prima approssimazione che l'attenuazione della pressione sonora segua la legge del quadrato della distanza si può concludere che:*
• *a 500 metri di distanza la pressione sonora si sia attenuata di un fattore 5002 = 2,5·105 = 54 dB, e dunque si dovrebbe attestare a un valore prossimo a Leq = 109 - 54 dBA = 55 dBA , nettamente superiore sia al limite di immissione di 50 dBA che al valore di qualità di 47 dBA.*
• *a 1000 m di distanza la pressione sonora si sia attenuata di un fattore 10002 = 106 = 60 dB, e dunque si dovrebbe attestare a un valore prossimo a Leq = 109 - 60 dBA = 49 dBA, assai prossimo al limite di immissione è di 50 dBA (che potrebbe essere facilmente raggiunto considerando anche, in maniera cumulativa, i contributi degli altri reparti di lavorazione presenti nello stabilimento) e nettamente superiore al valore di qualità è di 47 dBA.*»
71 *Ivi*, p.37
72 SIC ITB041111
73 *Ivi*, p.32
74 *Ivi*, p.33
75 REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, ORGANO DI GIUNTA, *Delibera n. 22e 23 del 24 maggio 2006*

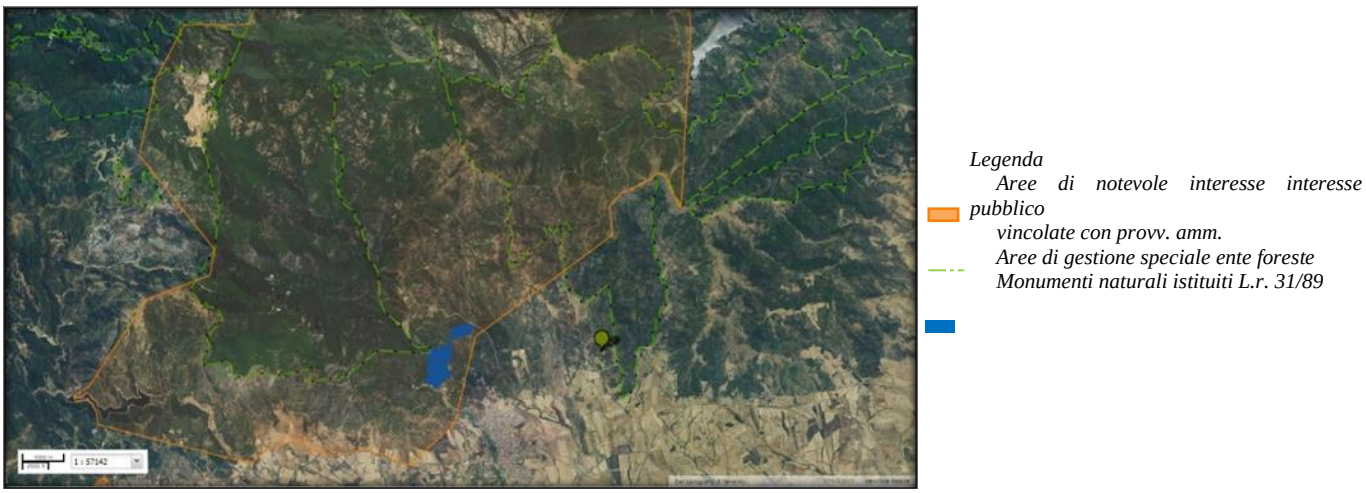


Figura 6.5-2 Posizione dell'impianto RWM rispetto a aree di interesse naturalistico e culturale. Elaborazione Sardegna Geoportale giugno 2020

L'area in cui dovrebbe sorgere il Nuovo Campo Prove 140 risulta inoltre zona nella quale non è stata individuata alcuna destinazione urbanistica.
Tale circostanza viene interpretata quale indicazione che sia «chiaro quindi che attualmente l'area interessata dal progetto debba essere considerata a destinazione agricola e pertanto l'approvazione del progetto è condizionato da una preventiva variante allo strumento urbanistico vigente, ovviamente tale variante deve procedere in base ad un ben determinato iter che è uguale a quello previsto per l'approvazione del PUC [piano urbanistico comunale ndr.]»[76].
Per questo motivo, nello svolgere le conclusioni del documento l'Italia Nostra Sardegna riconosce che «vi sono consistenti elementi per ritenere che la realizzazione di un nuovo poligono per test esplosivi denominato "Campo Prove 140" risulti incompatibile con l'ambiente naturale e umano circostante oltreché in contrasto col le tutele previste dal PPR»[77]
Ulteriore elemento di criticità sollevato nelle osservazioni di assoggettabilità presentate nel documento riguarda la necessità di sottoposizione del progetto a procedura di Valutazione di impatto ambientale (VIA), necessità che l'azienda aveva valutato non sussistente.
Stando alle Direttive per lo svolgimento delle procedure di valutazione ambientale, osserva Italia Nostra, risulta che vi siano necessariamente sottoposti gli «Impianti chimici integrati, ossia impianti per la produzione su scala industriale, mediante processi di trasformazione chimica, di sostanze, in cui si trovano affiancate varie unità produttive funzionalmente connesse tra di loro e che fabbricano esplosivi»[78].
Viene rilevato inoltre come l'Autorizzazione integrata ambientale n°306 del 2012 rilasciata dalla Provincia di Carbonia Iglesias inquadri lo stabilimento RWM di Domusnovas-Iglesias come sito di produzione di sostanze esplosive ricadente nella figura autorizzativa degli «Impianti destinati alla produzione di materie esplodenti a partire da sostanze chimiche con caratteristiche differenti, confezionamento di esplosivo in manufatti di forme e dimensioni determinati in relazione alla loro utilizzazione finale e produzione di manufatti in acciaio destinati al caricamento con esplosivi – Cod. IPPC 4.6».
Inoltre, l'AIA del 2010 specifica che le attività di "distruzione scarti contaminati da esplosivo – test distruttivi di campioni di esplosivo" debbano ritenersi connesse al processo produttivo relativo alla realizzazione di manufatti militari carichi[79].
Il Campo prove 140 sarebbe perciò «ascrivibile alla categoria di "impianti per il recupero o la distruzione di sostanze esplosive"»[80], in quanto designato nello stesso progetto aziendale come destinato a «test di scoppio su esplosivi e manufatti esplosivi» [81].
Per questi motivi nel documento in commento si ritiene indispensabile che «vista la documentazione presentata dalla RWM e le richieste di ulteriori interventi presentate dalla stessa società ad altri Enti, ritiene indispensabile che il progetto venga assoggettato a procedura di VIA e che nella procedura venga inserito l'intero processo produttivo dello stabilimento RWM Italia spa»[82].

---

76 ITALIA NOSTRA ONLUS – SARDEGNA, *Procedimento di Verifica* cit., p.13
77 *Ivi*, p.37
78 *Ivi*, p.7
79 PROVINCIA DI CARBONIA IGLESIAS, *AIA 146/2010* cit., par.C5, p.50
80 ITALIA NOSTRA ONLUS – SARDEGNA, *Procedimento di Verifica* cit., p.8
81 RWM ITALIA S.P.A., *Relazione tecnica RT4900127* cit.
82 *Ivi*, p.11

ALTRI ELEMENTI DI PREOCCUPAZIONE

Sarebbero da valutare ulteriormente ma appaiono potenzialmente rilevanti i rischi ambientali connessi al deposito realizzato da Rwm nella zona industriale comunale di Iglesias (Sa Stoia) a pochi metri dalle abitazioni e ad alcuni chilometri di distanza dallo stabilimento principale. In tale sito l'impresa dichiara di stoccare 32.500 litri di liquidi infiammabili con punto di incendio inferiore a 65 °C e 80 tonnellate di cellulosa.
Non è noto invece per quali scopi venga utilizzato un altro magazzino che Rwm ha allestito nel comune di Musei, anche questo a pochi chilometri dalla sede di Domusnovas-Iglesias.

8.6 ANALISI E CONCLUSIONI-CHIAVE

La produzione di R.w.m. Italia s.p.a. a Domusnovas-Iglesias consiste prevalentemente nella produzione di bombe d'aereo general purpose e da penetrazione, in forma di simulacro da esercitazione, semilavorato e bomba attiva ad uso generale, in versione a danni collaterali ridotti e sistemi di guida Paveway IV, nonché la fornitura di pezzi di ricambio, servizi di formazione e componenti di montaggio (*swivel clamp, girelle con moschettone, arming well, base plug e protezioni di fondo*), caricamento di spolette e munizionamenti d'artiglieria, teste in guerra per missili, siluri, mine marine, attrezzature di sminamento.
Gli importi e le quantità più consistenti per i quali è stata presentata domanda di autorizzazione all'esportazione riguardano i sistemi di bombardamento aereo, minamento marino e munizionamento d'artiglieria che costituiscono indubbiamente i prodotti "di punta" dell'azienda.
A partire dal 2017, Rwm ha ottenuto l'emanazione di alcuni provvedimenti di Riconoscimento e classificazione per nuovi sistemi d'armamento che potranno essere fabbricati per intero nell'impianto di Domusnovas-Iglesias, che si ipotizza siano alla base dei recenti progetti di ampliamento delle linee produttive in Sardegna.
Sembrerebbe che lo stabilimento sulcitano potrebbe avviare la produzione della bomba d'aereo Blu-133, anche nella versione ad alta penetrazione caricata in PBXN-109, nonché l'avvio di una nuova linea per bombe general purpose Mk82 da 500 lb. La probabile futura linea di produzione risulta inoltre corredata da sistemi di munizionamento per mezzi da combattimento marini e terrestri. Si può ipotizzare che tali sistemi di armamento non siano ancora entrati in produzione.
Dal 2011 in poi l'azienda si è espansa e i ricavi hanno iniziato a crescere a ritmi significativi. Analizzando la percentuale dei ricavi totali divisa per le due regioni, UE ed extra UE si nota che l'extra UE è cresciuta nel tempo ed ora le due destinazioni sono quasi alla pari.
Quanto al regime italiano di autorizzazione all'esportazione, essa viene accordata dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (art.5 della legge n.185 del 1990), mentre l'Autorità Nazionale - UAMA (Unità per le autorizzazioni dei materiali di armamento) - è l'organismo competente al rilascio delle autorizzazioni per l'interscambio dei materiali d'armamento, delle certificazioni alle imprese e per gli adempimenti connessi alla materia che consentono di verificare se tali operazioni risultino conformi alla politica estera e di difesa nazionali.
Per quanto riguarda RWM una visione storica d'insieme delle autorizzazioni concesse e delle transazioni segnalate mostra con evidenza come nel 2016 il volume d'affari della società e importi autorizzati abbiano avuto un forte incremento con l'intensificarsi degli sforzi dell'Arabia Saudita nel conflitto yemenita, che rappresenta in quegli anni anche uno dei maggiori clienti dell'azienda.
Vengono autorizzate tra il 2016-2018 anche significative importazioni temporanee per la produzione per conto terzi.

Non risulta che il comparto economico delle armi goda di particolari forme di agevolazione fiscale e quindi valgono le imposte sulla produzione industriale e sul reddito di impresa, ma, in particolare la RWM gode di forme indirette di vantaggio.
Emerge infatti che essa è oggetto di interesse governativo per il riconoscimento nei suoi confronti del *Nulla osta di sicurezza industriale strategico* (NOSIS) che dà accesso a «*trattazione di informazioni classificate, anche a diffusione esclusiva, e alla partecipazione a gare d'appalto e procedure finalizzate all'affidamento di contratti classificati e qualificati NATO e UE e alla relativa esecuzione in caso di aggiudicazione*». Il rilascio del NOSIS è di norma provvedimento sottoposto a segreto o a livello di riservatezza superiore con qualifica NATO o UE (Art.40, comma 5 d.P.C.M. n.5/2015), per cui non sono disponibili informazioni riguardo l'avvenuta, o meno, concessione di tale nulla osta.
L'interesse governativo alla salvaguardia «*dell'approvvigionamento nazionale e dell'export assicurato dall'Azienda*» deriverebbe dal fatto che l'azienda risulti «*fornitrice non solo delle Forze Armate e delle Forze dell'Ordine italiane – con le quali sono in atto contratti importanti – ma anche di numerosi alleati e partner in ambito NATO ed Unione europea*». (CAMERA DEI DEPUTATI, IV COMMISSIONE PERMANENTE (DIFESA), *Domande a risposta immediata*, risposta del sottosegretario A. Tofalo.)

Quanto all'impatto ambientale della fabbrica,
è oggetto di controversia legale (da parte del Comitato di riconversione) la valutazione di impatto relativa al progetto di ampliamento richiesto del 2017 e quasi ultimato.
Oltre al rilascio in atmosfera al momento della combustione, e alle conseguenti ricadute al suolo, viene ritenuta non trascurabile l'eventualità che di una contaminazione attraverso il dilavamento delle acque meteoriche, paventando il

rischio che le stesse possano distribuirsi al sottosuolo con una conseguente contaminazione delle falde acquifere
Le attività di test con detonazione di esplosivo risultano le più importanti fonti di inquinamento acustico dello stabilimento RWM-Italia di Domusnovas-Iglesias e rilevamenti effettuati indicano che i suoni superano le soglie di sicurezza previste dalla legislazione vigente

Secondo la documentazione presentata da Italia Nostra, l'area dove è situata la fabbrica ricade all'interno dell'Ambito Paesaggistico n. 7 "Bacino Metallifero" del Piano Paesaggistico Regionale e sarebbe ancora classificata come zona ricoperta da bosco, dunque a destinazione agricola e non industriale.

In conclusione, per la RWM la fabbrica di Domusnovas-Iglesias mantiene un posizionamento strategico sia per la collocazione geografica che per la sua situazione socioeconomica (e la sua bassa conflittualità sociale) e questa convinzione sembra condivisa dai principali stakeholders sia politico amministrativi che sindacali, a livello locale e nazionale.
Le ricadute ambientali della produzione sono un costo sociale non valutato, una esternalità per la contabilità e per la coscienza collettiva.

9. VERSO UN'ECONOMIA SOSTENIBILE: LEZIONI DA IMPARARE DALLA SARDEGNA

Qual è la prospettiva sull'azienda vista da una fabbrica delocalizzata?
Sul piano industriale RWM è una società multinazionale in espansione che sa valutare rischi e opportunità, sa costruire relazioni sociali e politiche favorevoli, sa cogliere le possibili sinergie con il tessuto produttivo del territorio e sa adeguarsi agli eventuali shock ambientali (quali ad esempio la moratoria sull'export verso l'Arabia Saudita e gli Emirati arabi uniti, così come l'emergenza sanitaria). E sa mantenere la riservatezza sui suoi dati strategici non pubblici per ragioni legali, dal trattamento del personale alle attività industriali.

La scarsa diversificazione produttiva e la debole cultura imprenditoriale del territorio del Sulcis Iglesiente, come vedremo nella sezione successiva della ricerca, sono fattori che non solo rafforzano la posizione di attività ad alto impatto etico oltre che ambientale ma rendono anche impegnativo (ma ragionevolmente realizzabile) un percorso di riconversione quale quello che il Comitato intende perseguire.

I risultati ottenuti da un piccolo Comitato locale con ramificazioni nazionali e internazionali in ambito laico e religioso danno la misura delle potenzialità di cambiamento qualora esso sapesse convergere con la componente economica che, come vedremo, già oggi scommette sulla sostenibilità.

10. PROMOZIONE DI UNA "ECONOMIA WAR-FREE" PER LA SARDEGNA

Il progetto riguarda tutto il territorio regionale della Sardegna, ma muove i suoi passi a partire dal Sulcis-Iglesiente, un'area situata nel sud-ovest dell'isola e una delle più povere e disagiate d'Italia, con alti tassi di disoccupazione, una decennale crisi della grande industria e ampi territori da bonificare in quanto inquinati dall'attività mineraria, industriale e militare. D'altro canto, il Sulcis-Iglesiente è anche sede di aree naturalistiche di grandissima importanza e bellezza, riconosciute a livello europeo e mondiale, presenta i segni di un lungo percorso storico sia nel paesaggio e nei monumenti, che nelle tradizioni artigianali, culinarie e nei saperi diffusi e possiede un tessuto produttivo già improntato alla sostenibilità che si intende potenziare e sostenere, avviando un processo di cambiamento più profondo verso un'economia "war-free", capace di generare, nei cittadini, speranza e fiducia nelle proprie capacità.

Mission
Contribuire ad uscire dal ricatto di dover accettare e subire attività economiche che calpestano la coscienza morale e distruggono la vita e creare, quindi, le condizioni per un lavoro eticamente sostenibile, cioè finalizzato alla produzione di beni e servizi civili, salubri ed ecologici, che consentano un lavoro "degno", che non realizza prodotti di guerra, non sfrutta i lavoratori, non danneggia l'ambiente dei luoghi in cui avvengono le produzioni, né quelli a cui esse sono destinate.

Vision
Spostare l'attenzione da un'economia bellica che crea posti di lavoro ma che distrugge vite, ad un nuovo tipo di economia che avrà come obiettivo quello di creare benessere non solo sul territorio sardo, ma anche ai destinatari delle produzioni e/o dei servizi offerti.

WarFree aggiunge un fattore sostanziale alla riconversione economica diventando un elemento trainante nel Sulcis Iglesiente e in Sardegna e connettendo il territorio con il resto del mondo. Il sogno nel lungo termine è quello di creare

una rete virtuale e reale che permetta una visibilità maggiore nel mondo di quelli che sono i punti di forza del territorio.

11 DATI DI CONTESTO DEL PROGETTO

11.1 BREVE PANORAMICA SUI POSSIBILI MODELLI DI ECONOMIA ALTERNATIVA

Negli ultimi decenni c'è stato uno sviluppo di elaborazioni di modelli ispirati alla necessità di un'economia che tenga conto dell'ambiente e delle persone, che qui introduciamo brevemente.

Economia civile
È una economia di mercato fondata sulla reciprocità e la fraternità, finalizzata al bene comune.
Essa produce beni relazionali la cui utilità dipende dalle caratteristiche del bene, ma anche dalle modalità di fruizione.
Per le imprese civili l'offerta è guidata da una domanda di beni 'esistenziali' a cui 'accedere per essere e non per avere'.
Questa economia dunque produce esternalita' di tipo sociale che incrementano il capitale sociale di una comunità.
Simile ad essa nei principi è l'economia sociale e cooperativa.

Economia sostenibile
Essa attua un uso sostenibile dei fattori di produzione al fine di salvaguardarne la riproducibilità. Si considera infatti sostenibile sotto i profili sociale, economico e ambientale.
Secondo questo modello, lo sviluppo materiale è subordinato all'obiettivo di miglioramento della qualità della vita per l'umanità che a sua volta è integrata, e interdipendente dalla salute della Terra.
Lo sviluppo sostenibile è fortemente promosso dall'ONU già dal Forum ambiente e sviluppo, summit della Terra (Rio, 1992).

Economia circolare
Poiché in un anno nell'Unione Europea vengono usati 15 t di materiali e prodotti 4,5 t di rifiuti, è stato necessario promuovere l'economia circolare.
Essa è regolamentata dalla direttiva madre 2008/98/CE le cui ultime integrazioni sono 849-850-851-852/18/UE recepite in Italia a marzo 2020.
Secondo questo modello, i flussi di materia ed energia devono essere chiusi. In questo modo essi non danno origine a rifiuti attraverso innovazioni di processo e di prodotto, in quanto i materiali vengono usati nei cicli successivi per ridurre gli sprechi (scarti, rifiuti industriali).

Economia etica
Essa non costituisce un modello ma una cornice di valori in cui già negli anni '70 nascevano le prime esperienze anticoloniali di commercio internazionale in cui il prezzo remunera un lavoro dei produttori che tuteli la loro dignità.
Manca in Italia un inquadramento legale al commercio equo nonostante diversi tentativi.

Nella stessa cornice di colloca l'agricoltura biologica che rispetta i cicli di vita naturali, utilizza la naturale fertilità del suolo ed esclude l'utilizzo di prodotti di sintesi e OGM.
Essa è regolamentata dal regolamento CE 834/2007 e 889/2008 che scadono a fine 2020. Esse sono state recepite in Italia dal DL 20/2818 e DM 6793/2018.

11.2 STRUTTURA IMPRENDITORIALE DELLA SARDEGNA E DEL SULCIS-IGLESIENTE

Le analisi di seguito riportate fanno riferimento ai dati forniti dalla Camera di Commercio di Cagliari. Purtroppo è stato possibile disegnare unicamente un quadro relativo alla distribuzione delle imprese in base ai settori economici di appartenenza e alle loro nature giuridiche in quanto non sono noti alla CCIAA dati interessanti su fatturato, capitale, dipendenti.

Rapporto tra i dati regionali e quelli provinciali

Prima di analizzare la situazione relativa al Sulcis Iglesiente, è interessante presentare alcuni dati sulla struttura produttiva e sui settori di attività dell'intera Sardegna. Questo ci permetterà, in seguito, di mettere in relazione i risultati in maniera immediata.

I dati relativi alla Sardegna sono tratti dal 26° rapporto del CRENoS (Centro Ricerche Economiche Nord Sud) pubblicato nel 2019.

Nel 2018 in Sardegna, che conta 1.648.000 abitanti, risultano operative 143.299 imprese, 348 in più rispetto al 2017.

Il 97% di queste ha meno di 10 addetti e si tratta spesso di Ditte Individuali o a Conduzione Familiare.

Il CRENoS ha analizzato quali sono (in percentuale) i settori di attività delle 143 mila imprese che si trovano nel territorio Sardo.

Ha individuato inoltre 6 settori di attività raggruppati utilizzando i Codici Ateco (combinazione alfanumerica che identifica una Attività Economica):

Bisogna considerare che la divisione in settori realizzata dal CRENoS non coincide perfettamente con la divisione in settori da noi individuata e per questo è possibile un margine di errore.

Agricoltura	Attività della coltivazione agricola e produzione di prodotti animali, silvicoltura, pesca e acquacoltura;
Hotel/Ristoranti	Servizi collegati al settore turistico;
Edilizia	Attività di costruzione urbanistica e immobiliare
Commercio	Ingrosso e dettaglio
Industria	Estrattiva, manifatturiera, la fornitura di energia elettrica, acqua e gas e la gestione dei rifiuti
Altri Servizi	

Gli stessi raggruppamenti utilizzati dal CRENoS saranno usati anche in questo studio, per confrontare i dati così ottenuti mettendo in relazione la Sardegna con il Sulcis Iglesiente e i comuni di maggior interesse. I risultati presentati nei grafici a torta sono arrotondati all'intero più vicino.

Analisi del territorio Sulcis Iglesiente: i 15 comuni intorno a Domusnovas

Per studiare il nostro territorio ci siamo basati sui dati forniti direttamente dalla Camera di Commercio di Cagliari, relativamente ai seguenti 15 comuni del Sulcis Iglesiente, che sono i più vicini geograficamente al comune di Domusnovas, in cui ha sede la nota fabbrica di armamenti .

Numero di imprese per comune (al 31.12.2019)

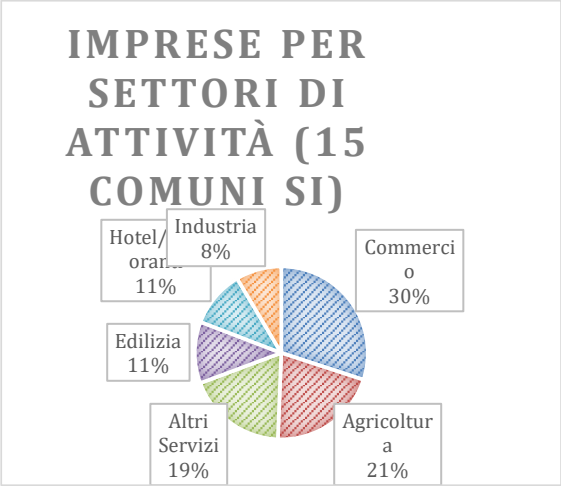
Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Cagliari su dati Stockview/Registro imprese

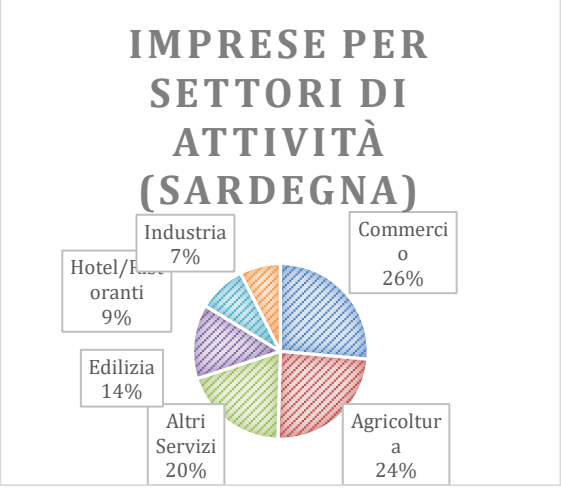
	Tipo Localizzazione					
	Sedi		Unità locali		**Totale**	**Totale**
Comune	Registrate	di cui: Attive	Registrate	di cui: Attive	Registrate	di cui: Attive
CA007 BUGGERRU	109	87	39	36	**148**	**123**
CA012 CARBONIA	2.012	1.618	467	390	**2.479**	**2.008**
CA019 DOMUSNOVAS	459	409	72	67	**531**	**476**
CA026 GIBA	208	193	34	28	**242**	**221**
CA028 GONNESA	312	268	70	64	**382**	**332**
CA033 IGLESIAS	1.912	1.553	538	474	**2.450**	**2.027**
CA040 MUSEI	126	117	19	17	**145**	**134**
CA041 NARCAO	253	222	37	34	**290**	**256**
CA043 NUXIS	106	101	16	15	**122**	**116**
CA047 PERDAXIUS	116	99	7	7	**123**	**106**
CA078 SILIQUA	342	317	42	39	**384**	**356**

CA085 TRATALIAS	108	101	14	13	**122**	**114**
CA094 VILLAMASSARGIA	295	270	28	28	**323**	**298**
CA103 MASAINAS	182	174	23	21	**205**	**195**
CA104 VILLAPERUCCIO	99	94	15	15	**114**	**109**
Totale	**6.639**	**5.623**	**1.421**	**1.248**	**8.060**	**6.871**

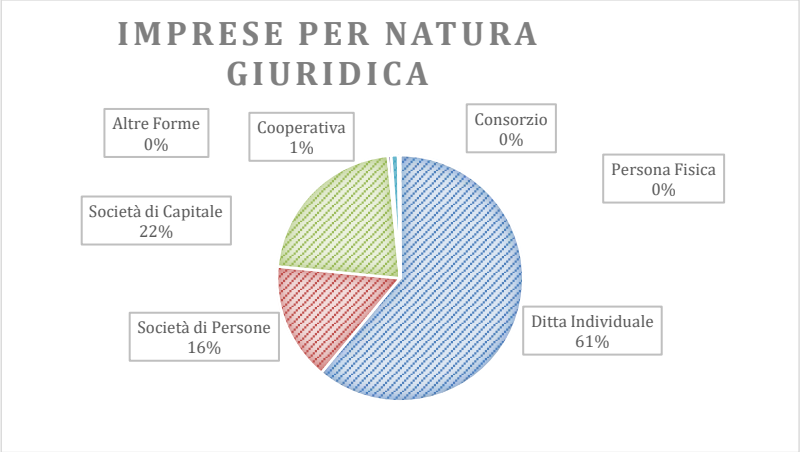
I seguenti grafici a torta mettono in relazione le imprese per settori di attività dei 15 comuni sopra elencati (i quali hanno una popolazione complessiva di 87.908 abitanti) con le imprese per settori di attività della regione Sardegna. Le imprese prese in considerazione per quanto riguarda i 15 comuni del Sulcis Iglesiente sono un totale di 6784.

Imprese del Sulcis Iglesiente per settori di attività





Possiamo notare come nel nostro territorio il "Commercio" e "Hotel/Ristoranti" hanno una percentuale più alta rispetto al totale della Sardegna mentre per gli altri settori si registrano percentuali leggermente più basse. Per questo motivo possiamo considerare il turismo e il commercio (in particolare al dettaglio) come dei punti di forza per il nostro territorio.



Analisi di 4 dei 12 comuni del Sulcis Iglesiente intorno alla fabbrica RWM (Domusnovas, Musei, Iglesias e Carbonia) per settori di attività e natura giuridica

Imprese per settori nei 4 comuni intorno a Domusnovas				
Comuni	Domusnovas	Musei	Iglesias	Carbonia
Numero abitanti	6145	1529	26.784	28.265
Totale imprese	470	132	2004	1984
Commercio	27%	15%	32%	36%
Agricoltura	26%	48%	10%	9%

Ristorazione	6%	4%	14%	10%
Edilizia	15%	3%	11%	12%
Industria	9%	10%	10%	9%
Altri Servizi	17%	20%	23%	24%

Imprese dei comuni intorno a Domusnovas (natura giuridica)				
Comuni	Domusnovas	Musei	Iglesias	Carbonia
Persona fisica	0	0	0	0
Ditta individuale	64%	71%	54%	57%
Società di persone	14%	8%	17%	17%
Cooperativa	1%	1%	1%	1%
Consorzio	0	1%	0	0
Società di capitale	20%	19%	27%	24%
Altre forme	0	0	1	1

Vedi Allegati

11.3 ALTRI NETWORK COMMERCIALI A CARATTERIZZAZIONE ETICA ED ECOLOGICA

Procedendo nella costruzione del percorso verso la realizzazione di una rete di imprese etiche, ci siamo soffermati ad analizzare l'esistente, individuandone gli aspetti caratterizzanti che possono fornire spunti utili al progetto.

Per questo motivo abbiamo scelto di studiare 7 Network (6 italiani e 1 straniero) dai quali possiamo prendere alcuni spunti indagando su: nome, sede, logo, mission/principi, prodotti, organizzazione, condizioni di vendita, modalità di interazione, paesi di esportazione, nascita, consistenza (soci, punti di riferimento, sedi,…), contatti e sito web, spunti utili per noi. Le piattaforme analizzate sono NeXt (Nuova economia per tutti), Fairtrade Italia, Altromercato, Libera, LiberoMondo, Banca Popolare Etica e FoodCircle. (vedi allegato)

11.4 L'OFFERTA DEI SOGGETTI DI PROMOZIONE IN SARDEGNA

Volendo promuovere e supportare le aziende eventualmente aderenti alla rete e all'e-commerce, abbiamo analizzato alcuni aspetti dell'offerta degli enti di promozione del territorio regionale, per capire quali servizi siano già disponibili, ipotizzare di connetterli ed eventualmente integrarli. Per ciascuno dei dodici soggetti, pubblici e privati, (GAL Sulcis Iglesiente Capoterra e Campidano di Cagliari, Consorzio Sardegna Turismo Servizi, Coldiretti Sardegna, Casartigiani Sardegna, Vini&Cantine di Sardegna, SardegnaImpresa, GennartaServizi, Sardex, ConfArtigianato Imprese, Confagricoltura Sardegna, Confindustria Sardegna, Confcooperative Sardegna) individuati abbiamo analizzato gli obiettivi, i metodi di promozione, le azioni sul territorio e ci siamo chiesti quali fossero gli spunti possibili per il nostro progetto. Il quadro che è risultato è abbastanza ricco: relativamente ai metodi utilizzati si va dall'ascolto mirato e un servizio studiato su misura per ogni azienda, alla presenza capillare su tutto il territorio, alla creazione di guide, alla pubblicazione di bandi e agevolazioni per le imprese, all'organizzazione di attività di formazione su tematiche varie a creazione di reti attraverso le quali sostenere e promuovere le imprese aderenti.
Pertanto, si intende:
1)contattare i singoli enti promotori per capire la disponibilità a sostenere il nostro progetto e in che modo
2)promuovere uno strumento, che abbiamo chiamato provvisoriamente "sportello agile", le cui caratteristiche verranno illustrate in seguito e che presenta degli aspetti di integrazione rispetto a quanto già evidenziato. Detto "sportello" potrebbe costituire un progetto specifico di "start up", sostenuto auspicabilmente dall'Università.

11.5 MERCATO ESTERO

Le esportazioni della Sardegna nel 2019 sono state di 5,64 miliardi, a fronte dei 5,74 miliardi dell'anno precedente.

7. Esportazioni della Sardegna per tipologia di prodotto e continente di destinazione

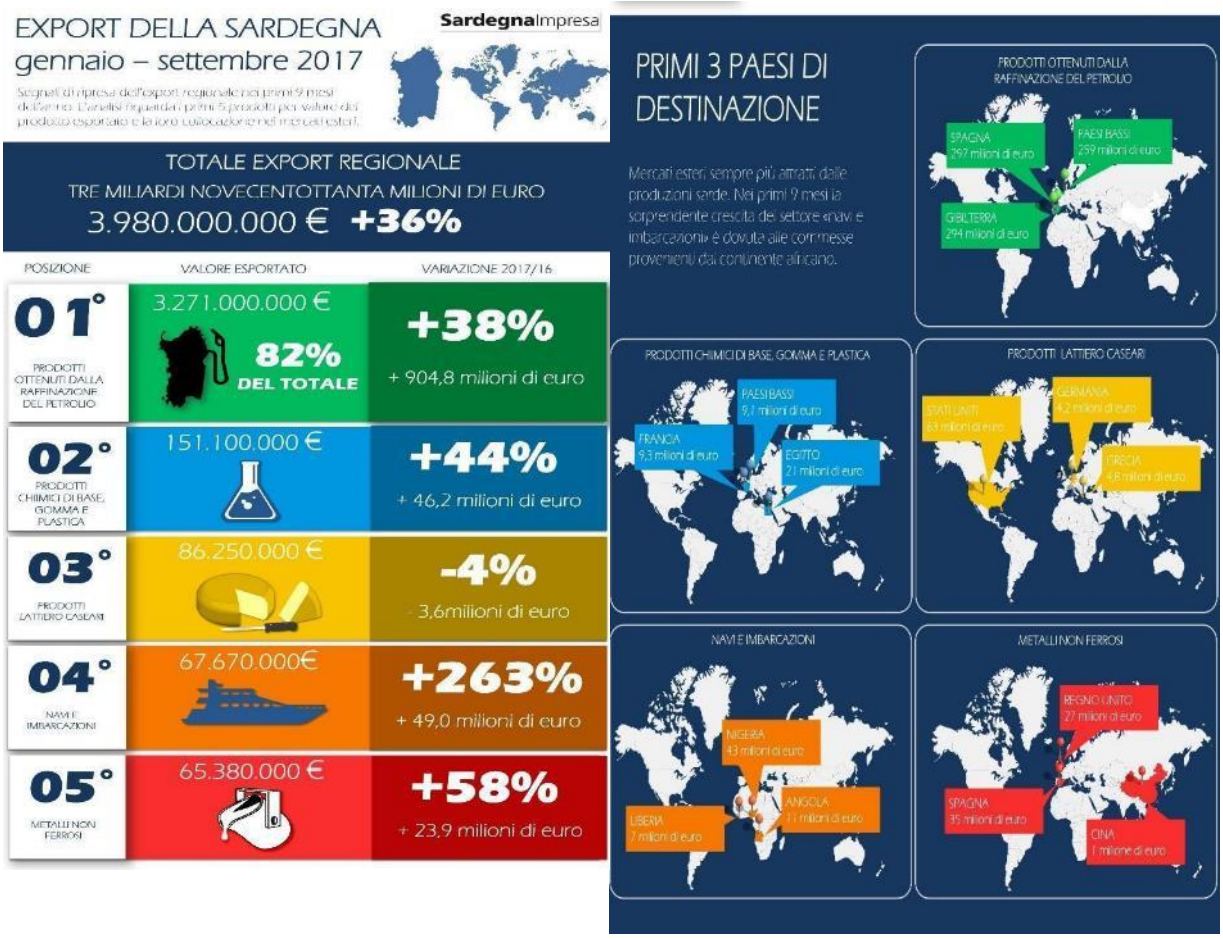
Tavola 11. Esportazioni della Sardegna per continente di destinazione e tipologia di prodotto

Anno 2019, gennaio-dicembre, in milioni di Euro

Tipologia di prodotto	Europa	Americhe	Asia	Africa	Oceania	Mondo
AA-Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	12,1	0,0	0,5	0,0	0,0	**12,7**
BB05-Carbone (esclusa torba)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	**0,0**
BB06-Petrolio greggio e gas naturale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	**0,0**
BB07-Minerali metalliferi	10,1	0,0	0,0	0,0	0,0	**10,1**
BB08-Altri minerali da cave e miniere	34,9	0,0	8,2	5,7	0,0	**48,7**
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	47,6	94,8	13,7	2,0	4,1	**162,2**
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	11,9	1,3	4,5	0,5	0,3	**18,5**
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	13,5	5,3	5,4	0,5	0,0	**24,7**
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	2.854,6	445,0	271,8	1.104,3	0,0	**4.675,8**
CE-Sostanze e prodotti chimici	146,6	31,3	57,1	25,5	0,9	**261,5**
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	0,1	0,0	1,4	0,1	0,0	**1,6**
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	10,8	1,0	2,0	4,3	0,2	**18,3**
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	186,0	1,7	33,4	5,6	1,6	**228,3**
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	2,7	0,2	10,6	0,6	0,0	**14,2**
CJ-Apparecchi elettrici	2,5	0,2	0,5	0,7	0,0	**3,9**
CK-Macchinari e apparecchi n.c.a.	8,1	10,0	12,3	2,8	0,9	**34,1**
CL-Mezzi di trasporto	14,2	15,5	14,9	11,4	4,6	**60,5**
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	2,5	0,1	0,7	0,7	0,0	**4,0**
EE-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	21,0	0,0	0,0	0,0	0,0	**21,0**
JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi; prodotti delle attività radiotelevisive	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	**0,2**
MC-Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	**0,0**
RR-Prodotti delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	0,1	0,3	0,0	0,0	0,0	**0,4**
VV-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	17,8	0,0	0,0	0,1	27,6	**45,6**
Totale al netto di petrolio, gas, coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	**497,6**	**161,8**	**157,1**	**54,8**	**40,5**	**911,7**
Totale	**3.397,3**	**606,7**	**437,0**	**1.164,8**	**40,5**	**5.646,3**

Fonte: elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione su dati Istat - Coeweb, Statistiche sul commercio estero

Le seguenti infografiche, fornite da Sardegna Impresa, mostrano alcuni dati utili a capire quali siano i prodotti maggiormente esportati e quali sono i paesi di destinazione. In questo capitolo troveremo, in seguito, i dati ISTAT, sotto forma di tabella, del mercato estero della Sardegna fino al 2018 e le considerazioni del 26° Rapporto del CRENoS.



L'Export Totale dalla Sardegna: 5,74 miliardi euro 2018/2017 di cui 54% in Europa (42% nella Ue a 28 pari a +6,8%) e il 12% negli USA.
Contrariamente all' impressione che può riportare un visitatore occasionale, la Sardegna al 2018 in valore esporta al primo posto prodotti di raffineria del petrolio (principalmente in USA, Spagna e Francia), poi prodotti chimici e di seguito le produzioni lattiero-casearie.
I prodotti agroalimentari "made in Sardegna" (garantiti dai marchi europei DOP e IGP) maggiormente esportati verso il resto del mondo sono: Agnello di Sardegna, Carciofo spinoso di Sardegna, Fiore Sardo, Pecorino Romano e Sardo, Olio Extra Vergine di Sardegna, Zafferano di Sardegna e i Culurgiones d'Ogliastra. Questi otto prodotti permettono alla Sardegna di posizionarsi al 16° posto tra le 21 regioni italiane che, tutte insieme, presentano 299 prodotti agroalimentari di qualità certificata.

Dalla tabella seguente si evidenzia che la Sardegna è un importatore netto dei prodotti indicati, nonostante le potenzialità del territorio. Principalmente gli scambi avvengono nell'ambito della UE.

Fonte: elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione su dati Istat - Coeweb						
Indicatore	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Valori in milioni di Euro						
Importazioni di prodotti dell'Agricoltura, silvicoltura e pesca dal Mondo	142	164	177	155	168	153
Importazioni di prodotti dell'Agricoltura, silvicoltura e pesca dai Paesi dell'Unione europea (UE 28)	112	113	135	126	109	100
Importazioni di prodotti dell'Agricoltura, silvicoltura e pesca	30	50	42	29	58	53

dai Paesi extra europei (Extra UE 28)						
Esportazioni di prodotti dell'Agricoltura, silvicoltura e pesca nel Mondo	6	8	10	12	13	21
Esportazioni di prodotti dell'Agricoltura, silvicoltura e pesca nei Paesi dell'Unione europea (UE 28)	5	6	8	7	12	21
Esportazioni di prodotti dell'Agricoltura, silvicoltura e pesca nei Paesi extra europei (Extra UE 28)	2	2	2	4	1	1
Quantità in tonnellate						
Importazioni di prodotti dell'Agricoltura, silvicoltura e pesca dal Mondo	422.010	576.032	611.870	531.682	604.710	515.461
Importazioni di prodotti dell'Agricoltura, silvicoltura e pesca dai Paesi dell'Unione europea (UE 28)	296.042	381.754	445.776	415.094	324.298	266.641
Importazioni di prodotti dell'Agricoltura, silvicoltura e pesca dai Paesi extra europei (Extra UE 28)	125.969	194.278	166.094	116.587	280.412	248.820
Esportazioni di prodotti dell'Agricoltura, silvicoltura e pesca nel Mondo	4.142	5.416	6.670	18.224	7.772	11.644
Esportazioni di prodotti dell'Agricoltura, silvicoltura e pesca nei Paesi dell'Unione europea (UE 28)	3.010	3.223	4.447	3.661	7.202	11.520
Esportazioni di prodotti dell'Agricoltura, silvicoltura e pesca nei Paesi extra europei (Extra UE 28)	1.132	2.192	2.222	14.564	570	124

11.5.1 PRODOTTI LATTIERO CASEARI

Per quanto riguarda l'export nel settore lattiero caseario, come da infografiche, la Sardegna è presente in maniera significativa sul mercato internazionale grazie all'altissima qualità dei suoi prodotti.

Tabella 1.6 Esportazioni dalla Sardegna per settori di attività economica, anno 2018 (milioni di euro), variazione 2017-2018 e incidenza nel quinquennio 2014-2018 (valori %)

Settori di attività	2018	var % 17-18	incidenza 2018	incidenza 14-18
prodotti raffinazione del petrolio	4.763,1	7,6	83,0	82,3
prodotti chimici di base, fertilizzanti	274,0	30,1	4,8	3,9
armi e munizioni	94,6	23,0	1,6	1,2
prodotti industrie lattiero-casearie	91,4	-24,3	1,6	2,4
metalli preziosi e metalli non ferrosi	67,4	-8,2	1,2	1,4
altri prodotti in metallo	62,8	5,7	1,1	1,1
pietra, sabbia e argilla	46,3	0,6	0,8	0,9
macchine di impiego generale	42,6	18,5	0,7	0,6
rifiuti	27,0	42,0	0,5	0,5
bevande	23,3	-6,2	0,4	0,5
merci dichiarate provviste di bordo	22,0	298,9	0,4	0,2
navi e imbarcazioni	20,7	-70,1	0,4	0,6
prodotti legno, sughero, materiali intreccio	20,1	-5,4	0,3	0,5
altri settori	183,1	1,2	3,2	3,9
totale	5.738,3	6,8	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni CRENoS su dati Istat – Coeweb

Per i prodotti dell'industria lattiero-casearia si tratta del terzo anno consecutivo di contrazione delle vendite. La diminuzione del 2018 risulta particolarmente pesante poiché si perde quasi un quarto del valore delle vendite all'estero, passando dai 120,7 milioni di euro del 2017 ai 91,4 del 2018.

Il settore è penalizzato dal ribasso della domanda del mercato statunitense (-30,4 milioni) e greco (-4,4 milioni) e solo parzialmente compensato dagli aumenti della domanda della Nuova Zelanda (per il secondo anno consecutivo la destinazione che riporta l'aumento maggiore, +4,7 milioni), e del Canada (+1,7 milioni). Quello dei prodotti caseari è un settore caratterizzato da pochi mercati di destinazione e quindi penalizzato dalle fluttuazioni della domanda dei singoli paesi. I cinque partner commerciali più forti, Stati Uniti, Nuova Zelanda, Germania, Canada e Francia, coprono l'88% della domanda complessiva.

In riferimento alla tabella n. 1.6, sottolineiamo che il settore delle armi è in crescita in tutto il quinquennio 2014-2018, mentre il settore lattiero caseario è in contrazione per il terzo anno consecutivo.

11.5.2 PMI - IL COMPARTO IN CUI SI COLLOCA IL PROGETTO.

"I dati della crescita dell'export delle micro, piccole e medie imprese della Sardegna - commenta Antonio Matzutzi, presidente di Confartigianato - dice tanto del lavoro fatto nell'Isola e per l'Isola, soprattutto dalle associazioni di categoria, per portare avanti un cambio di mentalità e di prospettiva delle aziende sarde".
Sull'immediato futuro pesano i dazi Usa: "Rilevazioni nazionali sul mercato americano negli ultimi 3 mesi del 2019 - precisa Matzutzi - hanno già registrato un calo degli acquisti del 10,5% relativi a formaggi, insaccati, agrumi, succhi di frutta e molluschi. Ovviamente attendiamo di avere dati concreti anche sulla Sardegna per capirne di più anche se la preoccupazione per il commercio estero delle nostre imprese è molto alta. E abbiamo paura anche del contraccolpo che, a breve, potrà arrivare con l'avvio reale della Brexit".
ANSA 31 gennaio 2020

Per quanto riguarda le PMI si registra un export di 283 milioni euro (+11,8% nei primi 9 mesi del 2019 rispetto al 2018), 148 milioni (il 52%) vengono dall'agro alimentare, così distribuiti nel territorio:

Ca 133,9 +4%
Or 21 +25,6%
Ss 71,5. +10,9%
Sud sard 45. +6,3%
Nu. 11,4. - 27,4%

L'export delle micro, piccole e medie imprese della Sardegna è in piena salute e continua a crescere. Con un giro d'affari di 283 milioni di euro e una crescita dell'11,8% (nei primi 9 mesi del 2019 rispetto allo stesso periodo del 2018), le Pmi sarde confermano un trend positivo già registrato nei mesi precedenti, piazzandosi al terzo posto per crescita, nella classifica nazionale delle vendite all'estero guidata da Toscana e Molise. È quanto emerge dal dossier elaborato dall'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Sardegna, su fonte Istat, riguardante le esportazioni nei primi 9 mesi del 2019 raffrontate con lo stesso periodo del 2018.

12. LA PROPOSTA PER UN'ECONOMIA A MARCHIO 'WAR-FREE': ACCORDO DI RETE, SPORTELLO "AGILE", E-COMMERCE

a) Analisi del mercato
I prodotti 'war free' dovranno essere già sostenibili sul piano della giustizia economica e ambientale (di cui sono state presentate le principali modellizzazioni teoriche e riferimenti legislativi), perciò lo sviluppo del segmento di mercato in oggetto vedrà in questo ambito il primo bacino di riferimento di offerta, peraltro già abbastanza organizzato e strutturato anche sul territorio del Sulcis Iglesiente e della Regione, come è stato illustrato. (vedi Business Plan)

Le potenzialità così come le mappe dei punti di forza e debolezza del progetto (il posizionamento strategico) sono inizialmente correlate ai fattori socioeconomici e culturali specifici e alle reti commerciali che la Regione ha con il resto del mondo che quindi sono stati mostrati a livello locale e regionale
Lo studio dell'imprenditorialità nel territorio del Sulcis Iglesiente realizzato nel corso della prima fase del progetto ha evidenziato diversi fattori di debolezza nelle capacità imprenditoriali sembra dovute a difficoltà che si presentano su diversi fronti, tra i quali quello finanziario, delle competenze, burocratico e della motivazione.
È stato anche analizzato il servizio offerto dai principali promotori dell'imprenditorialità presenti sull'Isola, per comprendere meglio che tipo di supporto venga dato agli imprenditori sardi. Questi promotori offrono spesso visibilità alle aziende usando le proprie piattaforme per parlare della loro storia, dei loro prodotti o servizi, e quindi per attrarre potenziali clienti. Alcuni promotori sono anche in grado di dare un sostegno economico attraverso dei bandi di concorso e dei finanziamenti. Organizzano anche corsi di aggiornamento che aiutano le imprese a sviluppare e far crescere le proprie competenze, finalizzate al miglioramento dell'attività. Creano anche un dialogo tra le imprese e i consumatori, e dunque tra la domanda e l'offerta, facilitando la comunicazione tra i due elementi.
Attraverso lo studio di questi promotori abbiamo potuto comprendere meglio come questi operino per favorire l'imprenditorialità sarda, verificando la presenza di opportunità di supporto, che ci ha interrogato circa il possibile coinvolgimento degli stessi nel nostro percorso, ma abbiamo anche individuato un aspetto che potrebbe essere migliorato. L'aspetto della consulenza alle aziende è spesso piuttosto impostato e non viene percepito come sufficientemente vicino alle problematiche che gli imprenditori si trovano ad affrontare ogni giorno. Infatti, queste consulenze avvengono spesso in un ufficio al quale l'imprenditore deve recarsi per parlare con un professionista molto esperto, ma che non sempre è disponibile in tempi brevi, è costoso e talvolta non ha il tempo per entrare nelle micro-dinamiche aziendali.

b) Accordo di rete
Esso è un patto sottoscritto da quelle aziende che vogliano partecipare attivamente alla riconversione dell'economia sarda e non solo, attraverso azioni concrete in grado di sensibilizzare coloro che vi entrino in contatto sui temi della pace.

Le aziende facenti parte della rete proverranno da diversi settori, principalmente, alimentare, artigianale e dell'ospitalità, offrendo in questo modo un vasto ventaglio di prodotti e servizi che saranno proposti al pubblico attraverso una piattaforma e-commerce e certificati dal marchio Warfree.

c) Sportello 'agile'
Per questa ragione vorremmo inserire all'interno della rete dei consulenti "agili" e competenti reclutati professionalmente o attraverso un progetto appositamente redatto dall'università, che siano in grado di offrire un servizio differente.

Abbiamo deciso di definirli "agili" perché li immaginiamo "rapidi, spediti, elastici", ma anche "vivaci, intelligenti, acuti, che siano in grado di rispondere alle esigenze delle imprese in modo innovativo e flessibile da diversi punti di vista. Si prevede l'esistenza di un team con competenze differenziate a servizio del progetto, che offrano un sostegno a 360° su tutti i fronti e che, in particolare, riescano a coprire la distanza che spesso si percepisce nelle consulenze tradizionali. Sarebbero loro stessi a recarsi presso l'azienda che sta richiedendo la consulenza, in modo da comprenderne al meglio i bisogni e le necessità per poter offrire consigli mirati. Vorremmo inoltre che questo supporto interessasse aspetti che non sempre sono ritenuti prioritari dai consulenti tradizionali, ma che sono estremamente importanti soprattutto per le piccole e medie imprese. Ciò può includere non solo un sostegno dal punto di vista della gestione economica o della visibilità, ma anche da quello della motivazione nei momenti particolarmente complessi o come una guida che aiuti le imprese a navigare nel mondo della burocrazia, che è spesso un punto debole a causa della sua complessità. La "consulenza" può individuare anche le carenze formative e proporre brevi momenti di aggiornamento, attingendo anche a competenze presenti in altre imprese della rete.
Lo sportello agile vorrebbe quindi offrire un servizio innovativo che possa soddisfare le esigenze sempre nuove delle imprese, guardando ad esse da un punto di vista differente.
Sarà costituito da 4/5 persone e avrà il compito di avviare la costruzione della rete e di creare le premesse alla costituzione della società in cui le aziende trovano un partner e non unicamente un service.

Con il gruppo di esperti (da noi chiamato provvisoriamente "sportello agile") intende offrire alle aziende potenziali un servizio articolato in 5 attività:

- Consulenza
- Formazione
- Rilascio del marchio previa sottoscrizione di una carta dei valori
- Supporto alla commercializzazione fuori regione con reti dedicate sia di punti vendita che via e commerce
- Assistenza

d) e-commerce Warfree
L'e-commerce vuole essere una vetrina per tutte le aziende aderenti e permetterà loro di vendere i propri prodotti certificati ad uno specifico target clienti su scala nazionale e internazionale.

L'e-commerce Warfree è una piattaforma completamente dedicata ai prodotti realizzati secondo un'etica di pace, il valore fondante della rete. Sarà quindi possibile utilizzare la piattaforma per vendere i propri prodotti in Italia e nel resto del mondo. I detti prodotti proverranno dai più vari settori, quali quello enogastronomico, quello dei gioielli e degli oggetti della tradizione sarda, quello tessile etc. (Cfr business plan par 13.3)

Scenario a medio termine	
Produttori agricoli, artigiani, operatori turistici e servizi coinvolti	100
Incremento fatturato atteso dai soci della rete	50%
Incremento dipendenti delle aziende partecipanti	50%
Creazione Start up (sportello agile)	5 consulenti con competenze differenti
Potenziamento sinergie	Turismo responsabile, …..
Vantaggi offerti dalla rete	Possibilità di espandersi anche a livello locale migliorare la posizione sul mercato migliorare la loro visibilità e la reputazione internazionale usufruire di un aiuto formativo in ambito etico, sostenibile, qualitativo e professionale
Canali distributivi	Diretta e e-commerce

Queste qualità saranno la caratteristica peculiare del marchio che creeremo in modo da poter essere anche un modello di come il territorio può reagire allo sfruttamento delle multinazionali delle armi e di come si possa al tempo stesso aiutare il nostro mondo nel rispetto della dignità umana e dell'ambiente (CFR 13.2) .

12.1 LA CARTA DEI VALORI

Le singole aziende della rete e la rete nel suo insieme si impegnano a perseguire i seguenti valori:

Ripudio della guerra
Adottano scelte e comportamenti finalizzati ad evitare ogni coinvolgimento con i soggetti che finanziano, producono o promuovono il commercio degli armamenti. Inoltre, si preoccupano di valutare con attenzione i processi di produzione delle materie prime alla base della propria attività in modo da poter ragionevolmente escludere che possano aver causato o promosso dei conflitti.

Rispetto del lavoro
Si impegnano nella cura delle relazioni umane di qualsiasi tipo e grado, ponendo l'attenzione sull'equità, la trasparenza e il servizio sia nei rapporti interaziendali sia con i clienti.
Rispetto dell'ambiente.
Riservano all'ambiente la cura e l'impegno necessari ad una salute del territorio regionale, tramite uno studio attento alle possibilità che esso offre e alle limitazioni che esso ci impone, strettamente correlato alla genuinità del prodotto e del servizio finali, per raffinare un modus operandi ed un atteggiamento che sia d'ispirazione per l'intero Pianeta.

Consapevolezza
Agiscono per il miglioramento personale e generale, al fine di un globale beneficio. Unitamente ai regolari momenti di scambio e formazione si promuove l'autoanalisi gestionale e l'aggiornamento spontaneo rispetto al programma della rete, in modo da favorire la sinergia tra la pianificazione delle proprie attività e la pianificazione delle attività comuni.

Sviluppo
Perseguono la volontà di crescita qualitativa e dimensionale, in termini di redditività, operatività e di strategia, ispirata alle leggi e ai codici del Commercio Equo.

Progresso
Si prefiggono il costante progresso tecnologico, l'innovazione di strumenti e risorse, attente a rispondere in modo agile e critico alle modificazioni della domanda-offerta senza subirle né utilizzarle in modo indiscriminato.

Prodotto
Vedono possibile la sintesi di questo elenco di valori immediatamente leggibile in quelli che sono gli oggetti e i servizi prodotti da ogni singola azienda. (Ispirato alle leggi e ai codici dell'agricoltura biologica)

Qualità
Fanno in modo che ogni fase del processo produttivo ricalchi progressivamente principi di qualità e sostenibilità, dalla materia prima sino ai materiali di imballaggio. La precedenza data al prodotto locale esprime la scelta di contemperare le esigenze del mercato allo scopo della rete di fondare una nuova economia, un nuovo mercato del lavoro, un nuovo territorio.

Solidarietà
La Rete come aggregazione promuove il contributo del singolo a favore del gruppo, legato allo scambio, alla fiducia e al mutuo aiuto. L'Azienda come singola attività d'impresa si impegna a sostenere l'attività dei soci dell'Accordo di Rete, concordando i prezzi e privilegiando l'uso di materie prime prodotte dagli stessi soci.

12.1.1 IL QUESTIONARIO DI AUTOVALUTAZIONE PARTECIPATA

Il questionario seguente, da sottoporre alle aziende interessate all'accordo di rete, ha lo scopo di presentare la proposta e i valori da cui essa nasce e su cui si basa, ma anche quello di dare un'opportunità a ciascuna azienda di auto valutarsi sui temi della pace e della sostenibilità. Vuole essere un punto di partenza per riflettere sulle proprie azioni e su come queste influiscano sul territorio e non solo, ma anche su quali strade si possono intraprendere per migliorarsi e crescere in un'ottica di etica e sostenibilità.
Attraverso alcune domande si vuole anche creare un dialogo per la partecipazione attiva al processo di progettazione e creazione della rete, partendo dal logo e dal sito web, fino ai valori fondanti e ai servizi offerti.

Questionario (bozza)

Chi siete:
Qual è il nome dell'azienda? Aperta
Da quanti anni opera? Aperta o multipla (1-3 anni, 4-6 anni…)
In quale settore opera? Aperta/settori generalizzati per più facile lettura dati
Quanti dipendenti ha? Aperta o multipla (più di 2, più di 5)

La rete:
Siete interessati a far parte di una rete di aziende unite dal desiderio di promuovere un'economia fondata sui valori della pace?
Pensate che un processo di conversione ad un'economia di pace potrebbe essere positivo per il nostro territorio?
Sareste più propensi ad acquistare un prodotto marchiato warfree, sapendo che non ha alcun legame con l'economia di guerra?

I servizi:
Sareste interessati a vendere i vostri prodotti su un e-commerce completamente dedicato al warfree? Sì o no
Quanto siete interessati alla creazione di uno sportello di consulenza e supporto "agile"? Scala di interesse
A quante sedute di formazione alla pace sareste disposti a partecipare all'anno? Multipla

I vostri valori:
Quanto vi ritrovate nel concetto di ripudio della guerra? Scala da 1 a 5
Sentite di fare abbastanza per contribuire allo sviluppo di un'economia di pace?
Pensate di poter fare di più?
Quanto vi ritrovate nel concetto di ricerca della sostenibilità? Scala da 1 a 5
Sentite di fare abbastanza per contribuire ad uno sviluppo sostenibile?
Pensate di poter fare di più?
Quanto vi ritrovate nel concetto di rispetto del lavoro, del lavoratore e del consumatore? Scala da 1 a 5
Sentite di fare abbastanza per quanto riguarda il rispetto del lavoro, del lavoratore e del consumatore?
Pensate di poter fare di più?

La vostra opinione conta:
Quale di questi loghi pensate possa essere più rappresentativo della rete? inserire loghi
Cosa ne pensate della demo iniziale del sito web? (link)
Quale parola o idea vorreste che comparisse nella carta dei valori della rete? Aperta

12.2 AZIENDE DA COINVOLGERE NELLA CREAZIONE DELL'ACCORDO DI RETE

Per dare avvio all'Accordo di rete è fondamentale individuare un numero ridotto di aziende potenzialmente interessate a partecipare in quanto già permeate dai valori di riferimento del progetto e che possano supportare la rete nei suoi primi mesi. Per questa ragione è stato individuato un gruppo iniziale composto da 60 aziende, che è stato in seguito ridotto ad un numero di 30, per far sì che la comunicazione con le prime aderenti fosse il più agevole possibile.
(cfr allegato)
Il primo criterio utilizzato per la selezione è stato quello dell'impegno nel campo della sostenibilità e della riduzione dell'impatto sull'ambiente. È stata anche considerata la localizzazione geografica delle aziende, tentando di mantenere il fulcro nella zona del Sulcis Iglesiente e del Sud Sardegna. Inoltre, si è preso in considerazione il settore di ciascuna azienda, così da avere a disposizione una vasta varietà di competenze, prodotti e servizi.
Grazie alla ricerca fatta, in seguito sarà possibile ottenere rapidamente i contatti delle aziende, oltre a altre informazioni quali il settore e i prodotti offerti.

12.3 CREAZIONE DI UN MARCHIO E CERTIFICAZIONE ETICA SA8000

Lo studio della creazione di un marchio registrato War free è in corso e intende ispirarsi alla esperienza degli enti legati al mondo della economia sostenibile.
È in fase di valutazione anche la Certificazione etica SA8000 dei prodotti a marchio War free.

12.4 LA COMMERCIALIZZAZIONE

L'E-commerce WarFree Shop
Il piano di sviluppo finanziario, o business plan, è fondamentale per comprendere meglio la traiettoria dell'attività avviata, i punti di forza e le debolezze. Dall'analisi deve emergere la sostenibilità dell'attività imprenditoriale, che deve quindi essere in grado di contare sulle proprie forze dopo una iniziale fase di crescita.
(Vedere Business Plan allegato)

Packaging e delivering
La rete, come citato nella carta dei valori, si impegna anche nell'ambito della sostenibilità, a partire dal packaging utilizzato per inviare i prodotti, fino alla spedizione di quest'ultimi. Per questa ragione è stato portato avanti uno studio sui principali fornitori di servizi di spedizione, per comprendere quale si avvicinasse di più alle esigenze della rete.

Questa manterrà il suo impatto sull'ambiente al minimo, utilizzando packaging e imballaggi riciclati e affidandosi a società che siano consapevoli della propria responsabilità in tema di emissioni e che portino avanti delle azioni concrete finalizzate alla riduzione dell'inquinamento da loro prodotto. Alcune di queste azioni possono essere la compensazione delle emissioni, una gestione responsabile dei rifiuti e la pianificazione dei percorsi (vedi allegati)

Stime dei costi di spedizione
È stata fatta una prima analisi dei costi di spedizione, risalente al marzo 2020. (Vedi allegato)

13. Lobbying and advocacy

Ai fini dell'attività di pressione sull'azienda a livello nazionale e internazionale, riprendiamo gli spunti principali emersi dalla ricerca:

- **Il profilo di RWM Italia**
  la RWM, arrivata in Italia 10 anni fa (2010), ha progressivamente portato quasi tutta l'attività produttiva a Domusnovas-Iglesias lasciando a Ghedi la parte amministrativa.
  Questa scelta, avvenuta a seguito di un incidente acuito dalla irregolare vicinanza al centro abitato, implica un ulteriore 'occultamento' produzione bellica e corrisponde ad una strategia che RWM attua anche negli altri Paesi in cui ha collocato le proprie unità produttive, appunto in luoghi 'marginali' sul piano dello sviluppo economico, e quindi con minore capacità di opposizione ad attività inquinanti (anche sul piano etico).
  Il gruppo Rheinmetall esprime per intero la nomina del Consiglio di amministrazione composto di tre membri:
  Werner Klaus Kramer, Presidente;
  l'ing. Fabio Sgarzi, Amministratore Delegato e Direttore Generale, dirigente della Società;
  Hans Joachim Hellwig, Consigliere.
  Questo indica la relazione che l'azienda ha con la filiale italiana e una difficoltà di condizionamento delle scelte.
  Al momento non sono a disposizione informazioni sulle persone che compongono il management.

- **Sistema autorizzativo italiano**
  Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (art.5 della legge n.185 del 1990) autorizza l'esportazione.
  L'Autorità Nazionale - UAMA (Unità per le autorizzazioni dei materiali di armamento) è l'organismo competente al rilascio delle autorizzazioni per l'interscambio dei materiali d'armamento, delle certificazioni alle imprese e per gli adempimenti connessi alla materia che consentono di verificare se tali operazioni risultino conformi alla politica estera e di difesa nazionali.
  RWM è oggetto di interesse governativo per il riconoscimento del *Nulla osta di sicurezza industriale strategico* (Nosis) che dà accesso a «*trattazione di informazioni classificate, anche a diffusione esclusiva, e alla partecipazione a gare d'appalto e procedure finalizzate all'affidamento di contratti classificati e qualificati NATO e UE e alla relativa esecuzione in caso di aggiudicazione*». Il rilascio del NOSIS è di norma provvedimento sottoposto a segreto o a livello di riservatezza superiore con qualifica NATO o UE (Art.40, comma 5 D.P.C.M. n.5/2015), per cui non sono disponibili informazioni riguardo l'avvenuta, o meno, concessione di tale nulla osta.

L'interesse governativo alla salvaguardia «*dell'approvvigionamento nazionale e dell'export assicurato dall'Azienda*» deriverebbe dal fatto che RWM risulta «*fornitrice non solo delle Forze Armate e delle Forze dell'Ordine italiane – con le quali sono in atto contratti importanti – ma anche di numerosi alleati e partner in ambito NATO ed Unione europea*».

❖ **Produzione**

Dal Piano di emergenza esterna dell'azienda del 2012 (ufficiale ancorché mai aggiornato), risultano stime di capacità produttive di esplosivi; occorre però evidenziare che l'azienda, nello stesso 2012, ha comunicato agli enti di controllo (provincia e regione) di aver sospeso la produzione di esplosivi e chiesto contestualmente un declassamento dell'autorizzazione ambientale (non più assoggettabile a VIA). RWM ha dichiarato infatti di ottenere gli esplosivi miscelando semilavorati prodotti da terzi, senza procedimenti chimici.

Se la miscelazione sia di fatto un'attività di produzione di esplosivi è una questione che ha costituito oggetto di un ricorso al TAR nel 2019, promosso da Italia Nostra e altri sulla regolarità delle autorizzazioni ai progetti di ampliamento della Rwm.

Mentre a Ghedi si produce soprattutto la necessaria componentistica meccanica ed elettronica, a Domusnovas-Iglesias si realizzano (da Relazione di Gestione 2019) i seguenti prodotti e servizi:

- bombe d'aereo, parti di ricambio e servizi correlati;
- mine marine ad influenza, cariche di controminamento e di profondità, parti di ricambio e servizi correlati;
- prodotti per forze speciali e nuclei anti-sabotaggio;
- materiali pirotecnici antisommossa;
- prestazioni in conto terzi (caricamento con esplosivo di munizioni e teste in guerra, servizi di custodia e movimentazione di prodotti esplodenti).

Si segnalano le due commesse acquisite nel 2018 per la fornitura di colpi di artiglieria da 155mm e anticarro da 120mm verso il Qatar (Progetto QA208). Il progetto è da inserirsi in una strategia del Gruppo di avere un unico interlocutore (RWM Italia) verso il Cliente (RBAT -Rheinmetall Barzan Advanced Technologies, Joint Venture partecipata al 49% dal Gruppo e dalla Società Barzan del Ministero della Difesa del Qatar) per un pacchetto ampio di varie tipologie di munizioni, alcune prodotte in Germania dalla casa madre RWM (Rheinmetall WaffeMunition GmbH) e altre prodotte in Sudafrica dalla società del Gruppo RDM (Rheinmetall Denel Munition Ltd.). L'attività collegata al Progetto QA208 è da considerarsi eccezionale e temporanea dovuta a strategie del Gruppo, senza far parte del core business della Società. Il ruolo di RWM Italia in tali contratti è di intermediazione e gestione logistica tra le società RWM GmbH e RDM da una parte e la società RBAT dall'altra, facendosi carico dei rischi finanziari e tecnici dell'intera operazione. Il Progetto QA208 non genera alcuna attività produttiva presso gli Stabilimenti della RWM Italia S.p.A.

A partire dal 2017, RWM ha ottenuto l'emanazione di alcuni provvedimenti di Riconoscimento e classificazione per nuovi sistemi d'armamento, che si ipotizza siano tra le motivazioni dei recenti progetti di ampliamento delle linee produttive in Sardegna.

Sembrerebbe che lo stabilimento sardo possa avviare la produzione di
- bomba d'aereo Blu-133, anche nella versione ad alta penetrazione caricata in PBXN-109,
- bombe general purpose Mk82 da 500 lb.
- sistemi di munizionamento per mezzi da combattimento marini e terrestri.

Si può ipotizzare che tali sistemi di armamento non siano ancora entrati in produzione.

❖ **Export.** Gli importi e le quantità più consistenti per i quali è stata presentata domanda di autorizzazione ad oggi riguardano i sistemi di bombardamento aereo, minamento marino e munizionamento d'artiglieria che costituiscono indubbiamente i prodotti "di punta" dell'azienda.

Nel bilancio di gestione RWM 2019, l'azienda dichiara di avere un portafoglio di ordini di 782 milioni di euro di cui 327 bloccati in quanto destinati alla Arabia Saudita e EAU mentre l'export verso il Qatar continua. A quel momento solo 110 milioni di Euro sono riferiti a contratti pienamente operativi.

Dalla Relazione di gestione RWM 2019 apprendiamo la **"**Sospensione delle licenze di esportazione di bombe d'aereo verso l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti dal *29 luglio 2019 (il Governo Italiano, a seguito dell'approvazione il 24 giugno della mozione n. 1-00204 da parte della Camera dei Deputati, ha sospeso le licenze già rilasciate per l'esportazione di bombe d'aereo e missili e loro componenti verso l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti, "fino a quando non vi saranno sviluppi concreti nel processo di pace con lo Yemen", e comunque fino a un massimo di 18 mesi" e la* sospensione del rilascio di nuove autorizzazioni all'esportazione verso la Turchia *a seguito dell'invasione della Siria da parte della Turchia, (il Governo Italiano ha sospeso il*

rilascio di nuove licenze di esportazione per materiali d'armamento verso la Turchia, per un periodo di tempo non noto).
A fronte di tali dichiarazioni dell'AD, è necessario rilevare che, dai dati ISTAT risultano massicce esportazioni verso la Turchia, di "armi e munizioni" (mai registrate prima) dalla Provincia di Cagliari (ove ha sede lo stabilimento Rwm). Circa 50 milioni nel 2019 e 15 milioni nel primo semestre 2020.

- **Ricavi**. Dal 2011 in poi l'azienda si è espansa e i ricavi hanno iniziato a crescere a ritmi significativi.
  Dalla Relazione di gestione 2019 si acquisisce che "i ricavi hanno raggiunto l'importo di 114.481.193 euro, con un incremento pari al 11,5% rispetto al 2018, anche se inferiore al valore pianificato, a causa della sospensione delle licenze di esportazione di bombe d'aereo e componenti verso l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti."
  L'utile di esercizio al 31 dicembre 2019 è stato pari a 25.287.456 euro (16.975.806 nel 2018).

  Analizzando la percentuale delle vendite totali (114,5 milioni di euro) divise per le due regioni, UE ed extra UE si nota che l'extra UE è cresciuta nel tempo: nel 2019 costituisce il 91% dei clienti e realizza il 31% dei ricavi (35,6 milioni di euro escluso il progetto Qatar pari a 37 milioni di euro). L'Italia porta 4,4 milioni di euro (3,8%) e il resto proviene da Paesi UE (37,5 milioni di euro).

- **Impatto economico e sanitario della fabbrica**
  L'occupazione a Domusnovas-Iglesias tra il 2018 e il 2019 è passata da 461 a 357 unità (- 104 unità) di cui la componente operaia è passata da 281 a 167.
  L'Azienda ricorre al lavoro interinale tramite agenzie (a chiamata) per adattare l'organico alle fluttuazioni della domanda. Infatti, di questi, 97 rimangono i dipendenti mentre gli interinali/somministrati (temporary agency workers) sono passati da 244 a 135 unità. L'azienda attribuisce il calo al crollo di produzione determinato dalla revoca delle autorizzazioni governative.
  Nel 2020, a partire dal mese di agosto, l'Azienda ha fermato la produzione, non rinnovando più i contratti di lavoro interinale (temporary agency workers) per altre 100 unità e attivando la cassa integrazione in deroga per ulteriori 90 dipendenti (fonte Unione Sarda 21 luglio 2020)
  Circa il 23% della forza lavoro è provvista unicamente di licenza media inferiore.
  La componente femminile è quasi totalmente deputata a mansioni impiegatizie.
  Non è stato possibile accedere ai contratti sindacali e quindi conoscere il trattamento economico né la offerta di formazione.
  Le relazioni sindacali sono fortemente a sfavore dei lavoratori, sia a causa del massiccio ricorso ai contratti precari, sia perché le rappresentanze sindacali assumono un atteggiamento spesso accomodante quando non di esplicita difesa della dirigenza.
  L'azienda ha depositato presso la prefettura di Cagliari il Piano di emergenza esterna (come previsto dal d.lgs. 17 agosto 1999 n. 334 e seguenti) ma esso risulta obsoleto in quanto non più aggiornato dal 2012, anno in cui la produzione bellica era molto inferiore.
  L'area in cui è situato lo stabilimento è classificata a rischio d'incendio boschivo moderato.
  L'azienda dichiara di adottare misure tecniche preventive di incidenti a carattere esplosivo, ulteriori rispetto agli adempimenti di legge in materia, tuttavia l'adeguatezza del Piano è stata contestata nell'ambito di un ricorso al TAR Sardegna nel 2019 promosso da Italia Nostra e altri.

- **Consenso e legittimazione**. Oltre a quello riconosciuto dal Governo in relazione alla rilevanza strategica della produzione bellica, RWM gode localmente di una cortina di favore da parte di quasi tutte le parti sociali, ad eccezione di alcuni piccoli sindacati di base, nonostante il fatto che l'occupazione che offre è non solo instabile e minima rispetto al totale del Sulcis Iglesiente, ma anche per la maggior parte, costituita soprattutto dalle qualifiche più basse.

  Inoltre, anche considerando il dato relativo alla massima occupazione offerta dallo stabilimento sardo di Rwm, stimabile in circa 400 unità lavorative, il contributo della stessa fabbrica rispetto al totale dei posti di lavoro dell'area territoriale di riferimento (ex provincia di Carbonia-Iglesias) è minimo (circa 1%). Parliamo infatti di un'area abitata da circa 150.000 persone, fra le quali circa 40.000 occupate.

  La narrazione mediatica rafforza il messaggio di 'irrinunciabilità' della sua presenza sul territorio ed RWM cura la propria immagine sociale con iniziative episodiche peraltro non mirate alle fasce più deboli della popolazione o di promozione sociale.

- **Impatto ambientale della fabbrica**
  - È oggetto di controversia legale (da parte di Italia Nostra, Comitato Riconversione Rwm e altri) la valutazione

di impatto relativa al progetto di ampliamento richiesto del 2017 e quasi ultimato.
- Oltre al rilascio in atmosfera al momento della combustione, e alle conseguenti ricadute al suolo, viene ritenuta non trascurabile l'eventualità di una contaminazione attraverso il dilavamento delle acque meteoriche, con il rischio che le stesse possano contaminare le falde acquifere
- Le attività di test con detonazione di esplosivo risultano le più importanti fonti di inquinamento acustico dello stabilimento RWM-Italia di Domusnovas-Iglesias e stime effettuate indicano che i suoni superano le soglie di sicurezza previste dalla legislazione vigente.
- L'area dove è situata la fabbrica ricade all'interno dell'Ambito Paesaggistico n. 7 "Bacino Metallifero" del Piano Paesaggistico Regionale è classificata come zona ricoperta da bosco, dunque a destinazione agricola e non industriale (fonte Italia Nostra).
Le ricadute ambientali della produzione sono un costo sociale non valutato, una esternalità per la contabilità e per la coscienza collettiva.

14. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

1. **Rispetto ai vertici dell'azienda non si è in possesso di elementi di rilievo**

2. **Rispetto alla produzione/esportazione occorre:**

    a. vigilare sulla corretta applicazione della L.185/90 in tutti i suoi aspetti, in particolare sulla revoca delle autorizzazioni in presenza di violazioni successive

    b. appurare che si tratti di utilizzo di esplosivi semilavorati e non di produzione, dunque senza procedimenti chimici

    c. porre attenzione alla commessa con il Qatar e alle due produzioni annunciate

    d. approfondire la attività conto terzi

    e. conoscere cosa e a chi viene venduto in Italia

3. **Rispetto alla occupazione:**

    a. rilevare la strategia della massima flessibilità nell'uso della forza lavoro a Domusnovas (il 58% nel 2019 e il 72% nel 2018)

4. **Rispetto all'impatto ambientale della fabbrica (terreno, aria, acqua e acustico):**

    a. sostenere l'azione del Comitato e delle associazioni ambientaliste:

    b. denunciare con il Comitato che il Piano di emergenza esterna è scaduto nel 2012 e non è più adeguato alla situazione attuale.

5. **Verificare la compatibilità dello stabilimento con la classificazione dell'area da piano urbanistico**

6. **Sul piano etico:**

    a. sostenere il Comitato nella denuncia della legittimazione della produzione ad ogni livello istituzionale, di parte sindacale e di copertura mediatica

    b. denunciare il ruolo strategico del settore bellico nell'economia italiana e il legame tra la produzione di armamenti e la guerra;

    c. sostenere il piano di riconversione presentato nella ricerca che, grazie al progetto Pecosa, ha avuto uno slancio importante.

*** - ***

Ricerca finanziata da:

EKiBa - Chiesa evangelica del Baden (Germania)

Conclusa a dicembre 2020